Anno 97 · Numero 203

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/27710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 28 Agosto 1963

I nostri conti con l'Estero

Il primo semestre di quest'anno a confronto con lo stesso periodo degli anni scorsi

Agli inizi del settembre di ogni anno, i dati che son pubblicati ci permettono di esaminare come si presenti la nostra bilancia valutaria, trascorso il primo semestre. Raffronti con l'analogo periodo degli anni precedenti (consigliati, fra l'altro, dalla stagionalità delle nostre transazioni con l'estero) concedono poi riflessioni sulla nostra situazione monetaria.

Dobbiamo però premettere che la bilancia valutaria non è un documento di agevole lettura. E' composto di una ventina di voci che raggruppano grossi totali spesso ardui da interpretare, di mese in mese. Come se non bastasse, poi, ciascuna di queste voci è legata alle altre, attraverso rapporti spesso mutevoli (esempio: di quanto, un incremento del turismo, influisce nell'incrementare le importazioni?). Sicché, se si vuole procedere rapidamente, conviene badare soltanto a *pochi saldi*. Innanzi tutto, al saldo dell'*intercambio di merci*, che per l'Italia è strutturalmente passivo. Poi, al *saldo* delle cosiddette *Partite correnti*; quanto a dire, alle voci attinenti non solo alle importazioni ed esportazioni, ma anche al turismo, alle rimesse emigrati, ai noli e via dicendo. Infine, *al saldo della cosiddetta «bilancia di base»* che abbraccia tutte le Partite correnti ed in più i movimenti di capitali «volontari». Se poi, possedendo quest'ultimo totale, si chiude il prospetto con il segnare le variazioni positive o negative delle riserve in oro e divise (già note), si ha modo di giudicare quale sia il peso della cosiddetta «finanza compensatrice», per l'assetto finale della nostra bilancia valutaria.

* *

Ora, poiché il nostro compito è oggi l'avanzare qualche stima sulla bilancia dei pagamenti valutaria, durante il primo semestre del '63, cominciamo a prendere le mosse da dati sicuri. Gli stessi sono raccolti nella tabellina seguente, che reca le cifre essenziali, per il primo semestre del '61 ed il primo semestre del '62. Ci servirà di guida nel formulare ipotesi. Se poi le nostre valutazioni dovranno essere corrette, lo si vedrà fra qualche settimana: non appena i nuovi dati verranno accolti nei documenti ufficiali dell'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero.

Dunque, procedendo per saldi, come abbiamo chiarito agli inizi di quest'articolo, la bilancia valutaria dell'Italia nel primo semestre del '61 e del '62 si presentava così:

Bilancia dei pagamenti valutaria
(MILIONI DI DOLLARI)

	1° sem. 1961	1° sem. 1962
Saldo merci	—462	—638
Saldo Partite correnti	— 44	+ 4
Saldo Bilancia di base	+ 65	—111
Disponib. oro e divise	+ 28	—160

Un'occhiata permette di concludere che il nostro disavanzo strutturale per l'intercambio merci fu, in quel biennio, totalmente o quasi completamente compensato dalle altre voci accolte nelle Partite correnti. Il saldo dei movimenti di capitale «volontari» riportarono, nel '62, la bilancia al passivo per un centinaio di milioni di dollari. Comunque, vi era stretto parallelismo fra andamento dei saldi della bilancia di base ed andamento dei saldi riguardanti le disponibilità ufficiali in oro e divise. Segno, dunque, che in quei due semestri la Banca d'Italia non aveva attuato alcuna risoluta azione, per influire sull'andamento delle nostre riserve ufficiali. Non ve ne sarebbe stato, del resto, alcun bisogno.

* *

Come si presenta ora, la situazione della nostra bilancia valutaria, trascorso il primo semestre del '63? Utilizzando i dati già pubblicati per il primo trimestre di quest'anno; le nuove cifre riguardanti l'intercambio merci, pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica e qualche indiscrezione d'agenzia, lo si può dire in poche parole: ben inteso, purché ci si accontenti di ragionare per cifre tonde.

Il saldo merci che, nel primo semestre del '62, era pari a circa 600 milioni di dollari ha *raddoppiato* il suo peso o quasi. Segnamo a titolo di orientamento quale probabile saldo della bilancia merci la cifra di 1200 milioni di dollari al passivo. Assumiamola quale fondamento per i nostri calcoli.

Le altre voci delle cosiddette Partite correnti, lo scorso anno erano state in grado di colmare un vuoto per 638 milioni di dollari: lo si vede dal nostro prospetto. Avanziamo l'ipotesi, sul fondamento dei dati del primo trimestre, che quest'anno colmino un vuoto di 700 milioni di dollari. Se ne potrà allora trarre che il saldo delle Partite correnti, pressoché pareggiato nel '62, si presenta nel primo semestre del '63 con *un passivo* di circa 500 milioni di dollari.

A questo totale dobbiamo aggiungere, per avere il saldo della bilancia di base nel primo semestre del '63, le passività arrecate dai movimenti di capitali volontari. Lo scorso anno si trattò, precisa la nostra tabella, di un centinaio di milioni di dollari. I dati noti inducono ad avanzare la cifra di circa 200 milioni o poco meno. Si ottiene dunque per il primo semestre del '63 un saldo passivo, per la bilancia di base, di circa 700 milioni. Raffrontando questa cifra con un saldo attivo di 65 milioni nel primo semestre del '61 ed un saldo passivo di 111 milioni nel primo semestre del '62, si ha una misura del peggioramento per i nostri rapporti con l'estero, negli ultimi tempi.

Durante il primo semestre del '63, le disponibilità in oro e divise sono diminuite soltanto di 123 milioni di dollari: cifra già ufficialmente pubblicata. La finanza compensatrice (cioè, sostanzialmente, l'indebitarsi delle nostre banche verso l'estero) ha permesso, per ora, di colmare il vuoto registrato nella bilancia di base. Ma questa politica monetaria, per quanto riguarda gli scambi con l'estero, potrà anche in futuro essere continuata? In un semestre abbiamo perduto un quinto delle nostre riserve auree, stimate a 3,4 miliardi di dollari. Si deve dunque continuare a risanare la situazione monetaria interna; ciò che già dà buoni frutti.

Ferdinando di Fenizio

Intervista di Tremelloni sulle prospettive economiche

Milano, 27 agosto.

L'ex ministro del Tesoro, on. Tremelloni del psdi, ha rilasciato alcune dichiarazioni sulla politica economico-finanziaria seguita dal governo di centro-sinistra. «Siamo stati e siamo ben lontani da una situazione allarmante, ma è una situazione che va vigilata accuratamente e con una visione unitaria. Vi è stata una lievitazione di prezzi particolarmente preoccupante nella stagione invernale».

Parlando poi della programmazione ha detto: «Io sono convinto che nel nostro Paese, come in tutti i Paesi dell'Europa Occidentale, essa è inevitabile». Ha aggiunto che in tale tipo di programmazione l'iniziativa privata dovrebbe conservare tutta la propria, fondamentale funzione di stimolo e di innovazione.

Gli è stato chiesto (l'intervista è pubblicata nel quotidiano milanese del pomeriggio *Corriere Lombardo*) se non esista altra soluzione che la pressione fiscale, per far fronte agli impegni finanziari che attendono il governo nei prossimi mesi circa gli aumenti salariali e le riforme. Ha risposto: «Il problema è di calcolare attentamente quale è l'ampiezza dei servizi che lo Stato intende offrire, e se il Paese è in condizioni di affrontare subito o in momenti successivi la fornitura di nuovi servizi di carattere sociale, e con quali priorità».

Salvi i due minatori



Due dei tre minatori americani sepolti nella miniera di Hazleton, in Pennsylvania, sono stati tratti in salvo all'alba di ieri, dopo 14 giorni. Nella fotografia: il giovane Henry Throne, di 28 anni, è portato alla superficie nella speciale tuta da paracadutista (Telefoto «Associated Press» - Vedere in 5ª pag. il nostro servizio)

La benzina per l'agricoltura a 28 lire al litro

Questo il prezzo che, secondo le previsioni, sarà fissato nei prossimi giorni dal Comitato interministeriale - Un forte incentivo per la meccanizzazione agricola

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 agosto.

Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) fisserà nei prossimi giorni il prezzo della benzina agevolata per usi agricoli. Secondo attendibili previsioni, tale prezzo dovrebbe aggirarsi intorno alle 4000 lire al quintale, suppergiù corrispondente a 28 lire al litro.

Con la determinazione del prezzo si darà pratica applicazione al decreto ministeriale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri ed entrato in vigore oggi stesso (27 agosto), che fissa le nuove norme per l'esenzione dall'imposta di fabbricazione (o dalla corrispondente sovrimposta di confine) per i prodotti petroliferi destinati ad azionare macchine agricole. Fino a ieri, fra i prodotti «agevolati» non figurava la benzina; da oggi, sussistono tutte le condizioni — salvo il prezzo — perché anche la benzina possa essere impiegata in agricoltura a condizioni economiche non proibitive.

Il ministero delle Finanze, per ragioni intuitive, si è sforzato di fissare norme che impediscano gli abusi; è chiaro infatti che l'immissione sul mercato di benzina ad un prezzo di tanto inferiore a quello corrente potrebbe invogliare a tentare frodi in danno dell'erario. Di qui il ritardo con cui il provvedimento ministeriale è stato emanato (lo si dava per imminente nella primavera scorsa, durante la Fiera di Verona); di qui, anche, la severità delle norme in materia di commercio e di trasporto della benzina «agevolata» per usi agricoli. (La si dovrà preventivamente adulterare chimicamente così da renderla distinguibile per il suo colore «violetto silliarsa»).

La possibilità di impiegare benzina a prezzo ridotto favorirà notevolmente la meccanizzazione agricola, specie quella delle piccole aziende che hanno bisogno di motori di potenza modesta per i quali il ciclo Diesel (azionato a gasolio) non è adatto o, comunque, è meno adatto del motore a scoppio. E' pure facile previsione che molti costruttori italiani si sforzeranno ora di progettare e fabbricare nuovi apparecchi e nuove macchine agricole, capaci di utilizzare benzina anziché gasolio. Su questa strada, del resto, le nostre maggiori imprese del settore si sono già incamminate da anni, non fosse altro che per competere sui mercati terzi con i più agguerriti produttori americani, inglesi e tedeschi.

Gli ambienti agricoli hanno accolto con favore l'emanazione del decreto; solo lamentano che l'agevolazione sia rigorosamente limitata ad aziende (individuali o cooperative) che impieghino macchine per conto proprio. Si vorrebbe che della benzina agevolata potessero almeno beneficiare le imprese con macchine ad utilizzazione mista, parte per lavori propri e parte per conto di terzi. Ma si sa, tutto sta cominciare; non è escluso che i responsabili delle nostre finanze possano essere in avvenire di manica più larga.

ar. b.

Leone parlerà alla Camera degli emigrati in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 agosto.

Il presidente del Consiglio risponderà in Parlamento, alla ripresa dei lavori di metà settembre, sulla espulsione di alcuni lavoratori italiani dalla Svizzera e sull'analogo provvedimento preso dalle autorità elvetiche nei confronti di alcuni parlamentari comunisti italiani in base ad una legge della Confederazione sulla sicurezza dello Stato.

L'on. Leone ha dato l'annuncio del dibattito parlamentare ricevendo stamane a Palazzo Chigi una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal sen. Terracini. Questi ha sostenuto che l'operato delle autorità svizzere richiede da parte italiana un intervento che valga a tutelare i diritti politici dei nostri lavoratori emigrati.

I lavoratori e i parlamentari espulsi sotto l'accusa di avere svolto propaganda comunista limitavano difatti la loro opera all'ambiente dell'emigrazione italiana senza interferire, ha detto Terracini, negli affari svizzeri. Il capo della delegazione comunista ha anche criticato la legazione italiana a Berna che avrebbe svolto un'indagine sull'esistenza di un partito comunista italiano tra i lavoratori emigrati «spingendosi, magari inconsciamente, fino ai margini di una collusione con la polizia politica di quel paese».

Il presidente del Consiglio ha replicato che «è dovere delle nostre rappresentanze all'estero di essere informate sull'attività e della situazione dei connazionali ivi residenti».

f. d. l.

Conclusi gli incontri politici tra il maresciallo e il premier russo

Tito e Kruscev nel porto di Pola accolgono Merzagora sulla loro vedetta

Il Presidente del Senato era in crociera sul suo panfilo personale - Il maresciallo (dopo essersi consultato con Kruscev) invita l'ospite italiano a salire a bordo - Rudi interventi della polizia durante la visita alla città - Il comunicato sui colloqui jugo-sovietici riafferma che Belgrado intende rimanere estranea ai blocchi

(Dal nostro inviato speciale)

Pola, 27 agosto.

Le due giornate di colloqui tra Kruscev e Tito si sono concluse oggi con la stesura del comunicato di cui abbiamo avuto copia stasera alle 20 senza alcun commento nè ufficiale nè ufficioso. «Negli incontri — *dice il testo* — sono stati esaminati a fondo: 1) la attuale situazione internazionale, l'attività dei due Paesi nella difesa e nel rafforzamento della pace nel mondo, e la possibilità di ulteriori iniziative in questo senso; 2) le questioni in atto relative alla politica di coesistenza fra Stati con sistemi sociali diversi, e gli sforzi ulteriori verso il disarmo generale e completo; 3) la collaborazione sovietico-jugoslava nella assistenza ai Paesi in via di sviluppo, la liquidazione completa del colonialismo ed altre questioni relative alla stabilizzazione della situazione internazionale, il rafforzamento della cooperazione costruttiva fra Stati.

«Tito e Kruscev — *prosegue il comunicato* — hanno avuto anche uno scambio di opinioni sui problemi attuali del movimento operaio internazionale e sul consolidamento dell'unità delle forze socialiste e delle altre forze progressiste nella lotta per la pace, la democrazia, il socialismo. Una attenzione particolare è stata dedicata allo sviluppo in tutti i campi delle relazioni bilaterali.

«Anche in queste conversazioni fra Tito e Kruscev si è manifestata una piena, mutua comprensione e accordo sulle questioni sostanziali dello sviluppo internazionale e sui reciproci rapporti fra i due Paesi».

Ad una prima lettura, il documento non presenta novità particolari. Viene ribadito il principio comune della coesistenza tra Paesi di diversa struttura sociale, e della pace come del disarmo da raggiungere anche con l'appoggio di altre forze progressive non soltanto socialiste. Si accenna ad uno dei temi più cari a Tito: all'anticolonialismo e all'assistenza ai Paesi sottosviluppati. Manca invece, come già scrivevamo ieri sera, qualsiasi accenno a problemi ideologici. Sembra che il loro esame sia stato demandato ad un futuro incontro fra teorici dei due Paesi. Ed anche in campo economico, tutte le voci di un accostamento della Jugoslavia all'organizzazione economica tra i Paesi del Patto di Varsavia (Comecon), trovano una chiara smentita nell'«attenzione particolare» dedicata «allo sviluppo in tutti i campi delle relazioni bilaterali» cui accenna il comunicato.

In parole povere, la Jugoslavia desidera incrementare (e non è una novità) i suoi rapporti col mondo socialista, ma vuole farlo attraverso contatti diretti, Paese per Paese, giudicando di volta in volta se essi corrispondano anche e soprattutto ai propri interessi. Posta la questione in termini di dare ed avere, non sembra che Tito abbia concesso molto.

Conclusi i colloqui, Kruscev e Tito hanno visitato nel pomeriggio Pola. Quando la loro vedetta «Podgorka» è entrata verso le 18,30 nel porto dove da due cacciatorpediniere i marinai jugoslavi rendevano gli onori militari e si è accostata alla banchina tutta pavesata, come la città intera, di bandiere dei due Paesi, abbiamo visto accanto al maresciallo ed al Premier non uno dei soliti collaboratori o dei familiari, ma un personaggio in tenuta da yachtman, abito di tela leggera e berretto bianco da ufficiale di marina con stemma in oro: Cesare Merzagora.

Il Presidente del Senato italiano era giunto da Venezia col suo panfilo nel porto di Brioni proprio mentre ne usciva verso le 17 la «Podgorka». Identificato lo yacht di Merzagora, il «Luisa II», Tito ha fatto arrestare i motori della vedetta e dopo essersi consultato con Kruscev, che subito si è dichiarato pienamente d'accordo, ha invitato il Presidente del nostro Senato, e con lui la consorte e i due figli, a salire a bordo della «Podgorka» e a prendere parte alla visita di Pola.

Durante il percorso di circa mezz'ora, soprattutto il maresciallo ma anche Kruscev hanno amichevolmente chiacchierato con l'ospite italiano mentre Nina Petrovna e Jovanka Broz facevano altrettanto con la signora Merzagora.

Il Presidente del Senato, che abbiamo avvicinato appena a terra, ci ha detto che avrà domattina alle 9 un colloquio con il Presidente jugoslavo a Brioni ed ha sottolineato la squisita cortesia del gesto compiuto oggi nei suoi confronti da Tito e da Kruscev.

Merzagora ci ha inoltre ricordato che la sua visita era stata precedentemente fissata per il 15 e che per suoi personali impegni aveva dovuto chiedere di rinviarla a domani; il maresciallo aveva accettato la nuova data nonostante la presenza di Kruscev.

Abbiamo insistito nel chiedere al Presidente del Senato quale e quanto sapore politico potesse essere attribuito alla sua presenza a Pola: «Posso rilevare — *ha risposto* — il reciproco spirito di grande cortesia: per il resto, fate voi».

Diremo soltanto che a Tito, come sempre fa nei momenti in cui può dare l'impressione di accostarsi troppo ad una parte del mondo, non deve essere dispiaciuto di compiere un gesto di eccezionale cortesia come quello di fermare oggi la sua vedetta con a bordo lo stesso Kruscev per far salire uno dei più eminenti rappresentanti della vicina, amica, ma pur sempre atlantica, Italia.

Kruscev, che sotto il solito completo grigio, portava la camicia ucraina senza colletto, appariva meno vivace del solito. L'hanno condotto subito a visitare la splendida arena romana che dopo duemila anni innalza ancora le sue arcate in tre giri di piani a trenta metri dal suolo. Con il Colosseo e l'arena di Verona, è forse nel suo genere il monumento meglio conservato nel mondo. Kruscev ha ascoltato per qualche minuto le spiegazioni, poi ha fatto dietro-front e se ne è andato, seguito dal corteo. Più tempo e attenzione ha dedicato a due villaggi in riva al mare dove i turisti (prevalentemente della Germania Orientale e della Cecoslovacchia) gli hanno fatto grandi feste.

Ma di questo scorcio di giornata, i giornalisti hanno potuto vedere poco, un po' per l'oscurità, un po' per un servizio d'ordine assolutamente irrazionale e draconiano. Non solo noi corrispondenti ma anche ospiti illustri come lo stesso senatore Merzagora sono stati rudemente affrontati dalla polizia che si era schierata in forze lungo tutto il litorale.

Sembra che in compenso la stampa sarà ricevuta domani a Brioni dove Kruscev rimarrà, contrariamente al programma, per altre ventiquattro ore. Il capo sovietico si è dichiarato molto stanco. Non si sa se verrà conseguentemente annullata la visita a Capodistria e la partita di caccia in Croazia. Tito rimarrà a Brioni fino a domenica quando sarà a Belgrado per trascorrere insieme a Kruscev le ultime due giornate del soggiorno in Jugoslavia del premier sovietico.

Giovanni Giovannini

Saragat al centro nucleare di Ginevra



L'on. Giuseppe Saragat ha visitato ieri a Ginevra gli impianti del Centro europeo per le ricerche nucleari a scopi pacifici. La foto lo ritrae mentre percorre la galleria del ciclotrone con alcuni dei fisici che lo avevano invitato nei mesi scorsi (Vedere a pag. 11 un servizio sulle dichiarazioni del segretario socialdemocratico)

Laconico annuncio dell'Avanti! sul colloquio Pittermann-Nenni

Ampie dichiarazioni del socialdemocratico Orlandi che ha partecipato all'incontro - Le conversazioni furono preparate dall'on. Saragat - Pittermann riferirà i risultati all'Internazionale socialista, dalla quale il psi è escluso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 agosto.

L'Avanti! di domani darà notizia che l'on. Nenni, in vacanza a Formia, ha ricevuto ieri, lunedì, «i compagni Pittermann e Czernetz, rispettivamente vice-cancelliere del governo austriaco e presidente del gruppo parlamentare socialista al Consiglio d'Europa».

Confermando l'incontro, di cui si era avuta una indiscrezione giornalistica, il quotidiano socialista omette però di comunicare che i signori Pittermann e Czernetz sono stati ricevuti dall'on. Nenni come rappresentanti dell'Internazionale Socialista, piuttosto che come esponenti del governo austriaco o della Comunità europea. Bruno Pittermann, in particolare, è il responsabile della sezione esteri dell'Internazionale Socialista (di cui per l'Italia fa parte il psdi e non il psi) oltreché presidente del partito socialista austriaco, ed è incaricato di svolgere al congresso dell'«Internazionale», che comincerà il 9 settembre ad Amsterdam, una relazione sulla situazione del socialismo in Europa.

Appunto per documentarsi direttamente sulle prospettive del socialismo in Italia, Pittermann è venuto a Roma, dove ha incontrato l'on. Flavio Orlandi, vice-presidente del gruppo dei deputati socialdemocratici e luogotenente di Saragat, che l'ha accompagnato da Nenni a Formia.

Poiché tutte queste informazioni erano già stamane di dominio pubblico, l'omissione dell'*Avanti!* appare alquanto singolare, tanto più che lo stesso giornale aggiunge che la conversazione fra Nenni e gli interlocutori austriaci «ha toccato problemi del movimento operaio e socialista europeo nell'attuale congiuntura internazionale». Il giornale del psi, infine, non accenna nè all'on. Orlandi nè alla signora Gabriella Mayer, dell'Ufficio rapporti internazionali del psdi, che erano presenti al colloquio di Formia.

Ampie delucidazioni sono state invece fornite alla stampa dall'on. Orlandi, il quale ha dichiarato che *«l'incontro fu stabilito insieme da Saragat e Pittermann, poiché questi aveva manifestato il proposito di conoscere la situazione esistente nel psi, dovendo appunto svolgere all'"Internazionale" una relazione sul socialismo europeo. Pittermann intendeva conoscere quali impegni avrebbe preso il psi nel futuro e quali sarebbero state le sue prospettive congressuali e post-congressuali».*

Le impressioni del rappresentante dell'«Internazionale» sarebbero state positive e al termine del colloquio Pittermann si è detto ottimista precisando che il suo ottimismo non nasce «solo da un naturale sentimento di socialista, ma anche da una ragionata convinzione». Ciò però non significa, ha precisato Orlandi, che sul piano interno sia prossima l'unificazione tra psi e psdi, nè che sul piano estero il psi stia per essere ammesso all'«Internazionale»: dell'unificazione non si è parlato nell'incontro di Formia («non è un problema di attualità») mentre l'attuale statuto dell'«Internazionale» non consente che due partiti dello stesso Paese facciano parte simultaneamente dell'Organizzazione. «*Allo stato attuale* — ha precisato Orlandi — *il psi, se lo richiederà, potrà partecipare ai lavori del congresso dell'"Internazionale" a settembre in qualità di osservatore*».

L'incontro, tuttavia, non sarebbe avvenuto se in questi anni non ci fosse stata una evoluzione della posizione del psi, facendo questa affermazione Orlandi ha manifestato anche la soddisfazione del suo partito, aggiungendo che le conversazioni di Formia possono favorire la ripresa a novembre del centro-sinistra. Nenni in particolare ha voluto conoscere, conversando con gli ospiti, il giudizio del partito socialista austriaco sulla collaborazione con i cattolici in atto ormai in Austria da diciassette anni.

f. d. l.

Kennedy soffre di nuovo per i dolori alla schiena

Washington, 27 agosto.

Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza-stampa che da qualche giorno il presidente Kennedy è sofferente per il riacutizzarsi dei dolori alla regione lombare. Salinger ha dato la notizia rispondendo alla domanda di un giornalista il quale gli aveva fatto osservare che il Presidente da qualche giorno è leggermente claudicante. Salinger ha aggiunto: «I disturbi del Presidente si sono manifestati subito dopo il suo ritorno dall'ultimo *week-end*».

Rispondendo ad un'altra domanda il portavoce della Casa Bianca ha affermato che è da escludersi che il Presidente si sia fatto male al dorso giocando al golf. «Il Presidente — ha aggiunto Salinger — continua a fare esercizi fisici e nuota tutti i giorni»; ed ha precisato che il Presidente attualmente non è sottoposto alle cure che gli erano state somministrate in precedenza, nè ha interrotto le sue occupazioni.

Il presidente Kennedy ha sofferto di male alla schiena intermittente da quando, in gioventù, fu ferito nel corso di una partita di rugby. Le sue condizioni si aggravarono quando rimase ferito in guerra in seguito all'affondamento nel Pacifico della vedetta lancia-siluri da lui comandata.

Durante un ricevimento ad Ottawa, nella primavera del 1961, il Presidente degli Stati Uniti fu colpito da una forma di lombaggine dopo aver presieduto una cerimonia nel corso della quale fu trapiantato un albero che doveva commemorare la sua visita in Canada. Kennedy si chinò per gettare una palata di terra simbolica sulle radici dell'albero, ed avvertì acuti dolori alla schiena (*Ansa*).

CRONACA CITTADINA

La città più motorizzata d'Italia

In un anno 94 mila esami per la guida

Quattro quinti erano automobilisti (bocciati il 21 %); un quinto motociclisti (bocciati il 25 %) - Un nuovo sistema di "quiz" scritti - Basta rispondere bene a 11 domande su 14, ma se il quesito è importante, anche un solo errore può essere fatale

E' impressionante pensare che nel '62 in Italia gli Ispettorati della Motorizzazione hanno rilasciato un milione 250 mila nuove patenti di guida a motociclisti e automobilisti. Un esercito di persone fatalmente esitanti e impacciate che hanno fatto le loro prime esperienze al volante di un'auto o sul sellino di uno scooter nelle condizioni peggiori: cioè nel caotico traffico cittadino o sui congestionati itinerari delle gite domenicali.

Senza dubbio i neo-automobilisti di oggi si trovano svantaggiati rispetto a quelli di dieci anni fa. A chi si siede ora per la prima volta alla guida della propria macchina i problemi si presentano tutti insieme: sensi unici, divieti di svolta, sosta proibita, corsie riservate, impossibilità pratica di posteggiare la macchina, la fretta degli automobilisti più esperti, l'indisciplina ecc. Imparare a guidare oggi è senz'altro più difficile.

Si dice — e le statistiche, tranne alcuni episodi isolati, lo confermano — che i guidatori che hanno appena superato l'esame di abilitazione siano i meno pericolosi perché procedono con prudenza. Non c'è automobilista che non sia paziente e tollerante con le macchine adibite a scuola guida. Questi veicoli però recano ben visibile la targa «Scuola guida». Perché i neo-automobilisti non potrebbero adottare spontaneamente un sistema analogo: ad esempio un piccolo cartello sul lunotto posteriore dell'auto che dica «Per cortesia, pazienza, sto imparando a guidare» oppure «Ho appena preso la patente»? Forse anche i vigili sarebbero più tolleranti con i principianti.

In Piemonte l'anno scorso sono state emesse 115 mila nuove patenti: 84.380 per automobilisti e 30.730 per i motociclisti. Le scuole guida erano 182. Nella provincia di Torino gli esaminati dall'Ispettorato della Motorizzazione sono stati 94 mila. Circa un quinto chiedevano l'abilitazione per le motociclette (l'esame è limitato alle prove teoriche di conoscenza del Codice della Strada): 14.307 sono stati promossi e 5402 respinti: pari al 25%. La percentuale è ancora salita nei primi sei mesi di quest'anno: a tutto giugno i motociclisti promossi sono stati 5699 contro circa 1900 bocciati. La severità degli esaminatori vuole essere un contributo alla sicurezza della circolazione sulle nostre strade. Il numero delle disgrazie che accadono ogni giorno indica quanto sia necessaria.

Per gli automobilisti le prove per ottenere la patente sono due: teoria e pratica. In teoria, il 23 per cento sono stati respinti (50.347 promossi e 15.072 bocciati) mentre l'esame pratico ha fatto meno vittime: 44.482 approvati e 12.210 respinti pari al 21,4 per cento.

Non esistono statistiche separate per uomini e donne. I dirigenti dell'Ispettorato della Motorizzazione ing. Notarbartolo e ing. Firpo ritengono però, in base alla loro esperienza, che le donne si presentino con una preparazione più minuziosa specie in teoria; «*Le spinge l'orgoglio* — ha dichiarato l'ing. Notarbartolo — *di ben figurare e di smentire tutte le prevenzioni verso le donne al volante*». «*Sono più volonterose e più attente degli uomini*» ha aggiunto l'ing. Firpo.

Per l'esame di teoria è stato adottato quest'anno un nuovo sistema. Le domande orali sono state sostituite da «quiz» scritti. Al candidato vengono presentate quattordici domande scritte corredate da disegni. A fianco di ogni schema — che riproduce casi pratici di circolazione — sono segnate quattro risposte tra cui l'esaminando deve indicare quella esatta. Di regola undici risposte esatte su quattordici possono bastare. Se però si sbagliano le domande fondamentali (ad esempio il significato dello «stop») un solo errore comporta la bocciatura. Chi non è in grado di leggere può chiedere l'esame orale. L'esame scritto offre il vantaggio dell'uniformità e della chiarezza e consente al candidato di riflettere su un disegno.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +25,6
MINIMA +17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +21,4; press. 737,2; umid. 66%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti intermittenti con rovesci isolati. Temperatura a Caselle: massima +24,4; minima +18,7; media +21,5.

Il Presidente Antonio Segni sarà a Torino il 19 settembre

Inaugurerà il Salone della Tecnica e visiterà le mostre

Il Presidente della Repubblica sarà a Torino in visita ufficiale il 19 settembre prossimo. La notizia è giunta ieri a Palazzo Civico: «Il presidente Segni inaugurerà in mattinata il Salone della Tecnica» *ci ha detto il sindaco, ing. Anselmetti,* «e poi visiterà la grandiosa Mostra del Barocco Piemontese e inaugurerà la nuova sede dell'Istituto S. Paolo, in piazza San Carlo. Stiamo preparando il programma della giornata, che sarà definito d'accordo con il prefetto».

Al XIII Salone internazionale della Tecnica, che resterà aperto dal 19 al 29 settembre, parteciperanno 25 nazioni con 1250 espositori dei vari continenti. Nei giorni scorsi ha aderito alla manifestazione anche il ministero italiano della Difesa, che allestirà una rassegna delle sue scuole di qualificazione e specializzazione. Tra le novità più importanti, gli organizzatori segnalano i reparti dedicati alle applicazioni industriali dell'energia nucleare, alle arti grafiche ed ai convegni internazionali di ricerca e invenzione.

Un grave episodio di intolleranza

In corso Regina un tram fuori servizio sfiora un ciclista - Questi urla, il bigliettario scende e i due si azzuffano - Il manovratore, impugnando la manovella, accorre ed è malmenato da un altro ciclista - Tutti e quattro contusi e denunciati per rissa


Il bigliettario Buffa

Due ciclisti e due tranvieri sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per rissa, a conclusione di un indecoroso episodio verificatosi ieri pomeriggio in corso Regina Margherita angolo via Rossini.

Alle 13,30 sbucava dalla via, per svoltare sul corso e raggiungere il capolinea della linea 7, in piazza della Repubblica, una vettura fuori servizio. A bordo erano il manovratore Giovanni Reggio, 48 anni, corso Sebastopoli 26, e il bigliettario: il trentacinquenne Francesco Buffa, via Millio 22. Mentre il tram stava imboccando la curva per portarsi sul corso un ciclista pedalava verso il Po, sul controviale. Era il facchino Francesco Curci, 32 anni, via della Brocca 6.

In via Rossini, all'incrocio con il corso, c'è una fermata tranviaria. Il Curci, ignorando che la vettura non trasportava passeggeri e non aveva quindi l'obbligo di arrestarsi, proseguì senza rallentare. Accortosi all'ultimo istante del pericolo, pigiando disperatamente sui pedali riuscì ad oltrepassare i binari a pochi centimetri dal tram. Appena in salvo, cominciò a protestare contro il manovratore. In termini non certo lusinghieri.

Il manovratore, vedendo il ciclista sbracciarsi e gridare, appena oltrepassato il corso mise mano al freno. Il bigliettario aprì la porta e scese a terra. «Non per attaccar briga — si giustificherà più tardi, alla sezione di polizia —, ma per accertare la causa delle urla e nel timore che il tram avesse urtato, il ciclista». Dal canto suo il Curci, vedendo il bigliettario balzare sul controviale, si ritenne provocato e gli corse incontro.

L'inizio della baruffa non ha avuto testimoni, tanto è stato fulmineo. Chi l'abbia originata, dovrà appurarlo la magistratura. Comunque, la peggio toccò al bigliettario. Non subì passivamente la furia dell'antagonista, tuttavia venne steso al suolo da una scarica di pugni. In suo aiuto cercò di accorrere il manovratore. Si precipitò anche lui fuori della vettura, dopo aver prelevato la manovella di bronzo che inserisce la corrente. L'impugnò per servirsene come arma? «Nemmeno per sogno — afferma il Reggio —. L'ho presa per non infrangere il regolamento: questo prescrive che, lasciando la vettura, si deve sempre disinnestare la manovella, per impedire che il tram possa mettersi in moto da solo, causando magari una disgrazia».

A questo punto entra in scena il quarto personaggio della deprecabile vicenda: il ventottenne Gennaro Balzano, via S. Massimo 34. E' un amico e compagno di lavoro del Curci, lo seguiva in bicicletta ad una trentina di metri. Si era fermato per lasciare passare il tram, si era limitato a far da spettatore dello scontro fra l'amico e il bigliettario. Ma quando si accorse che interveniva il manovratore si gettò nella mischia. Affrontò il Reggio, l'età e la maggiore robustezza ebbero in pochi secondi il sopravvento: anche il manovratore fu messo fuori causa, con una scarica di pugni. Ai passanti che si erano radunati, commentando il disgustoso episodio, il Balzano mostrò la manovella. Gridava, indignato, che l'aveva strappata dalle mani del manovratore prima che quest'ultimo colpisse il Curci.

Sopraggiunse, in auto, un ispettore dell'Atm. S'informò dell'accaduto, invitò i due ciclisti a consegnargli la manovella. «La daremo alle guardie», gli risposero. L'ispettore andò in piazza della Repubblica a chiamare un vigile, nel frattempo qualcuno aveva telefonato alla «Volante» che inviò sul posto una pattuglia. I due tranvieri furono accompagnati al vicino istituto «Maria Adelaide» per le medicazioni: avevano ecchimosi e ferite al viso, il bigliettario guarirà in 12 giorni, il manovratore in sei. Anche i due ciclisti si recarono più tardi all'ospedale: hanno riportato abrasioni alle mani, la prognosi è di 5 giorni.

Tutti e quattro sono stati interrogati dal brig. Russo, nel commissariato di Vanchiglia. Conclusione: denuncia collettiva per rissa.

Aggredita in corso Peschiera e rapinata della borsetta

Due sere fa uno sconosciuto ha aggredito la cameriera Antonietta Beato, a pochi metri dalla sua abitazione di via San Secondo 48 e le ha brutalmente strappato la borsetta contenente i documenti e 400 lire. Ieri notte eguale sorte — sia pure in circostanze molto diverse — è toccata alla 24enne Michelina Guarnieri, abitante in via Mameli.

La Guarnieri aveva passato la serata in una sala da ballo. Verso le 2 era nei pressi di Porta Nuova e qui veniva abbordata da una «600» con tre giovani a bordo che le offrivano un passaggio sino a casa. La ragazza accettava e i tre, invece di dirigersi verso via Mameli, puntavano su corso Peschiera e andavano a fermarsi in una zona poco illuminata nei pressi della Spa. Come scendeva dalla «600», un'altra macchina — pare una «600» — che era ferma a venti passi di distanza, le si affiancava: un uomo, protendendosi dallo sportello, le afferrava la borsetta con 20 mila lire. Dopo di che la «600» e la «600», insieme, sparivano verso borgo San Paolo. La Guarnieri che nel tentativo di riprendere la borsetta era caduta producendosi contusioni alle mani e alle ginocchia si presentava mezz'ora più tardi, sconvolta e piangente, in questura.

Bimbo colpito al petto da un pallino di flobert

Lieve ferita superficiale

Un gruppo di ragazzini stava giocando, alle 21,40, in strada Settimo all'altezza del numero 190. La via era deserta; alle voci dei ragazzi s'univa di tanto in tanto l'abbaiare di un cane in un orto. A un tratto l'undicenne Mario Marchisio, che abita al numero 86 della stessa via, ha lanciato un grido e si è portato la mano al petto dove la camicetta si arrossava di sangue.

Quando i suoi compagni hanno superato il primo momento di spavento, lo hanno aiutato a raggiungere la casa. Il padre, che è un dipendente del Comune di Torino, e la madre sono subito scesi. Lo hanno caricato sull'automobile di un vicino e portato all'Astanteria Martini. Il prof. Impallomeni e il dott. Milanese hanno sottoposto il ragazzo a un piccolo intervento per l'estrazione del corpo estraneo che era penetrato poco sopra il cuore. Si trattava di un pallino di carabina Flobert, forse sparato per gioco da una finestra della casa vicina. Il ragazzo è giudicato guaribile in 10 giorni.

Donna percossa dal marito

La signora Norina Camevarolo, 33 anni, via Carmagnola 2, è andata ieri mattina dai carabinieri della Barriera di Milano sconvolta e piangente. Ha detto che in questi ultimi giorni il marito l'aveva più volte picchiata. Ieri era stata colpita con pugni e calci ed era stata ferita di striscio con un coltello da cucina. Accompagnata al Martini, è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Il marito, Silvio Camevarolo, sarà deferito all'autorità giudiziaria.

Una denuncia alla magistratura di Aosta

Giovane ucciso con una pietra e scaraventato in un torrente?

Presso Châtillon è stato trovato il corpo di un torinese; accanto c'era una moto non sua - Si pensò ad una disgrazia - Ora i parenti avrebbero le prove che si tratta di un delitto - Si attende la riesumazione della salma

I fratelli di un giovane di 18 anni che abitava a Torino e che è morto la sera del 21 agosto scorso per un incidente stradale, si sono rivolti all'autorità giudiziaria per far presente i loro sospetti: ritengono che il congiunto sia morto non per una sciagura, ma per un delitto. La vittima è Claudio Bottari, nativo di Taranto. Abitava nella nostra città in corso Giulio Cesare 39 bis con i genitori e tre fratelli.

Dal 17 giugno era occupato come cuoco in Valle d'Aosta, presso l'albergo Pension di Antey-St-André, frazione Buisson. Di solito la sera, quando aveva finito il servizio, scendeva ad Antey a piedi. La sera del 21 agosto decise di approfittare di una motoretta che da quattro giorni era nel piazzale dell'albergo (in seguito si è saputo che era di proprietà di un operaio che lavorava in alta montagna).

Partito da un bar del paese alle 20,30, il giovane non fece ritorno. L'indomani due valligiani scoprirono il suo corpo nel greto del torrente Marmore: era bocconi, con la faccia lambita dall'acqua, la motocicletta ad alcuni metri di distanza. Il dott. Russo di Châtillon chiamato dai carabinieri di Valtournanche, esaminò la salma e constatò che la morte risaliva alla sera innanzi, presumibilmente verso la mezzanotte, ed era stata determinata dalla frattura della base cranica. Il motociclista era stato trovato all'esterno di una curva della strada, sei metri più in basso del livello stradale.

I fratelli Pietro e Nicola, di 26 e 29 anni, dopo la sepoltura avvenuta a Torino, sabato scorso sono risaliti a Buisson, sul luogo dell'incidente, per rendersi conto di come fosse avvenuto. Guardando il terreno hanno scoperto fra un cespuglio, poco lungi dal punto in cui fu trovato il cadavere, una pietra insanguinata. Quell'elemento ha fatto sorgere il sospetto che il fratello sia stato colpito con quell'arma rudimentale alla nuca (il punto ove il corpo presentava l'unica ferita) e poi gettato nel torrente. Questa loro idea si è consolidata con l'esame della moto: la forcella è stata trovata sfilata dal telaio e il dado che la teneva avvitata è scomparso. A loro avviso tale avaria sarebbe stata procurata successivamente dall'assassino per far credere a un incidente.

Con questa convinzione, i fratelli Bottari si sono presentati alla Procura della Repubblica di Aosta depositando la pietra insanguinata e riferendo la loro tesi. Il magistrato sta ora esaminando gli elementi in suo possesso. Non si esclude che ordini la riesumazione della salma per la necroscopia.

In paese si stenta a credere che Claudio Bottari sia stato ucciso, in quanto non si vede il movente. Era un bravo ragazzo che andava d'accordo con tutti. Denaro ne aveva poco perché il proprietario dell'albergo, secondo gli accordi presi con i familiari, gli dava soltanto qualche acconto, riservandosi di liquidarlo a fine stagione. Al momento del rinvenimento gli fu trovato addosso il portafogli vuoto.


Claudio Bottari, 18 anni

Quattro multe a un giovane che fugge sull'auto rubata

Una spider 1500 percorreva ieri mattina corso Francia a forte velocità. La pattuglia dell'autoradio fischiava per fermarla, ma l'auto accelerava. Allora i vigili bloccavano il traffico e mettevano in azione la sirena, incominciando l'inseguimento. Il guidatore della spider, tra grande stridore di ruote, svoltava per una via laterale cercando di far perdere le sue tracce. Raggiunto oltre la Pellerina, scendeva e cercava di fuggire a piedi. I vigili lo bloccavano.

La 1500 è risultata rubata a Giuseppe Messina, che l'aveva lasciata incustodita dinanzi alla stazione ferroviaria di Rivoli, per andare a prendere un caffè. Prima di accompagnare il fuggiasco al commissariato San Donato, i vigili lo hanno contravvenuto quattro volte: per aver attraversato col rosso, guida pericolosa, eccesso di velocità e per non essersi fermato al fischio dell'alt. Si chiama Ugo Avezza, 21 anni, via Rieti 21, è radiotecnico.

Il difficile recupero della salma sul Rocciamelone

La sciagura sotto la cascata

La squadra di soccorso ha raggiunto il ghiacciaio dove morì il giovane Guglielminetti - Con le corde una guida coraggiosa è stata calata dentro il burrone nel quale scroscia la colonna d'acqua: là era il corpo dell'alpinista - Il triste ritorno a Malciaussia battuta dalla tormenta


Verso Malciaussia: sotto la pioggia le guide tornano con la salma del giovane

Ieri, nel primo pomeriggio, la squadra del Soccorso Alpino di Usseglio ha portato a valle la salma di Andrea Guglielminetti, il giovane torinese che domenica mattina, nel corso d'una gita solitaria alla vetta del Rocciamelone, s'era ucciso cadendo in un precipizio di 250 metri. Pioveva forte quando le guide, i carabinieri e i militi della Finanza sono arrivati a Malciaussia, dove finisce la strada carrozzabile. Sulla sponda del lago son venuti loro incontro i familiari della vittima: il fratello Filippo, lo zio avv. Andrea — vicepresidente della Provincia — e un altro zio, Ferruccio. La madre del giovane, come abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri, è malata e fino a questo momento non le è stato detto nulla dell'accaduto.

La salma, avvolta in un telone sul quale mani pietose avevano messo dei fiori di montagna, è stata deposta sul piazzale, in attesa del furgone. Un sacerdote l'ha benedetta e gli uomini han fatto cerchio attorno. L'avvocato Guglielminetti ha ringraziato i soccorritori per la loro opera generosa: «So — egli ha detto — che avete rischiato la vostra vita per questo mio sventurato nipote. Aveva 19 anni ed è stato imprudente come lo si è alla sua età...» e qui si è interrotto, vinto dal dolore. Alle 15 la salma è stata portata a Usseglio e composta nella cappella del paese.

A Malciaussia le guide hanno steso in serata un rapporto sulle tremende difficoltà affrontate per il ricupero dell'alpinista caduto. La salma era stata avvistata domenica sera dal custode del Rifugio Tazzetti — Gianfranco Ferro Famil — in un burrone profondo 250 metri, sotto il ghiacciaio del Rocciamelone. Il corpo era in una fossa e dall'alto, da una bocca del ghiacciaio vi scrosciava una cascata d'acqua di 50 metri. Il custode, che è una guida esperta, aveva tentato di raggiungerlo il mattino seguente, con l'aiuto d'un suo cugino. Ma non c'erano riusciti: occorrevano altri uomini. Perciò scendevano a Usseglio a dar l'allarme.

Ieri mattina alle sei una comitiva di tredici persone è partita da Malciaussia con la necessaria attrezzatura; la capeggiavano Gianfranco e Aldo Ferro Famil con gli zii Roberto e Guido, i famosi «Vulpot». Alle otto erano al rifugio Tazzetti e due ore più tardi erano sull'orlo del tragico burrone.

Hanno piantato alcune piccozze, saldamente, nella neve del ghiacciaio, vi hanno fissato le corde e son scesi verso la cascata. Sono arrivati fino a una ventina di metri dal cadavere: qui una cengia di neve, sporgendo come un tetto dalla parete impediva di andare oltre. Hanno legato Aldo Ferro Famil e lo hanno calato, ma è stato investito dal getto della cascata.

«Sotto quell'acqua che aveva la forza di un torrente — ha raccontato la guida — sono arrivato sull'orlo della fossa. E' una buca abbastanza profonda, scavata dall'erosione. Vedevo il ragazzo a tre metri da me. Il viso era intatto, forse fu picchiato da un solo colpo terribile alla nuca. Ho cercato di avvicinarmi e afferrarlo ma la violenza della cascata mi respingeva. Allora mi son fatto calare la piccozza e un telone per coprirmi. Ho gettato la piccozza, come un'ancora, legata con un pezzo di fune al di là della fossa e reggendomi a questo appiglio son sceso sotto la cascata. Ho afferrato il ragazzo e l'ho tirato fuori. Tutto questo a raccontarlo è nulla; ma lassù, a tremila metri, è durato un'ora e mezzo. Quando mi hanno tirato su, sfinito dal freddo non ho più preso la piccozza».

Mentre la squadra scendeva verso il rifugio Tazzetti, a mezzogiorno, sulla montagna s'è scatenata la bufera. E (tuttavia) i tredici uomini, con il loro triste fardello, non hanno sostato al rifugio e son scesi subito a valle. Si sono fermati a un chilometro da Malciaussia, a ricomporre la salma, per evitare ai familiari una visione troppo crudele.

A 92 anni attraversa corso Francia ed è ucciso in uno scontro d'auto

Rincasava verso sera con la borsa della spesa - Le luci del corso non erano ancora accese - Un motociclista sbanda, una «1500» urta una «500» Sull'asfalto rimane il corpo esanime del passante: chi lo ha investito?

Un pensionato di 92 anni che attraversava a piedi corso Francia è stato investito e ucciso. L'incidente è accaduto ieri sera alle 19. I carabinieri, giunti sul luogo per le indagini, si sono trovati di fronte a un groviglio di auto e moto e non hanno potuto accertare a chi debba essere attribuita la responsabilità.

Una «500» condotta da Vito Cusumano, 23 anni, abitante in via Vanchiglia 25, che aveva con sè il fratello e un nipotino percorreva il corso diretto verso il centro della città. Quasi al confine fra Collegno e Torino tentava di superare una «1500», alla cui guida era Ermanno Schiavino, di 49 anni, abitante in via Tenivelli 14.

La «1500» ha dovuto frenare bruscamente perché la «500» e una motoretta che precedeva avevano compiuto brusche sterzate. La motoretta, che aveva a bordo Giuseppe Orecchia, 23 anni, via Leinì 60 e la sorella Maria Giovanna, 7 anni, ruzzolava sull'asfalto e i due riportavano leggere ferite. La «1500» non riusciva a frenare a tempo e urtava la «500» che si era messa di traverso. A terra, in un lago di sangue, era il pedone.

Immediatamente veniva soccorso e portato all'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni erano disperate: aveva riportato la frattura della base cranica e lesioni interne. Nonostante le cure del prof. Gazzera, poco dopo moriva. Frattanto i carabinieri giungevano sul posto: veniva interrogato il guidatore della «1500»: non sapeva dire come era andato l'incidente. Gli occupanti della «500» che aveva il parabrezza sfondato, dichiaravano di non ricordare nulla. I due motociclisti riferivano invece di aver visto il pedone attraversare la strada all'improvviso e di aver sterzato per non investirlo.

Il pensionato, Pasquale Salerni, abitante a Collegno tornava a casa dopo essersi recato in alcuni negozi a fare la spesa.

Accecato dal vapore mette un piede nella ghisa fusa

Un operaio della fonderia Saffre di via Mesedaglia 3, Vincenzo Jannoni di 22 anni, via Soana 4, è stato ricoverato al S. Vito con un piede spaventosamente ustionato. Lavorava con un compagno, Nicola Amasella di 40 anni, presso un pozzetto di fusione pieno di ghisa liquefatta. L'Amasella stava raffreddandola con un getto d'acqua: accecato dal vapore che si sprigionava, il Jannoni si è avvicinato troppo e ha messo un piede nel pozzetto. Guarirà in tre mesi.

Tappeti e argenteria rubati nella casa di un diplomatico

Furto nell'alloggio del ministro plenipotenziario conte Vittorio di Rovasenda, al numero 23 di corso Vittorio Emanuele. Si trova in ferie fuori Torino con la moglie. Ad accorgersi che un vetro della finestra sul pianerottolo delle scale era infranto, è stato il fratello Carlo, che abita nello stesso stabile. Gli ha subito telefonato, avvertendo contemporaneamente il commissariato Castello.

Sono spariti due tappeti orientali, soprammobili in porcellana di Sassonia e oggetti di argento per un valore rilevante ma ancora imprecisato. I ladri si sono appropriati anche del passaporto diplomatico del conte. E' stato accertato che sono entrati svitando le sbarre centrali dell'inferriata che protegge la finestra sulla scala.

Specchio dei tempi

Angosciosa esperienza di un marito-medico - Tutti ricordano la vecchia maestra, ma lei muore di solitudine - «Mamme, i nostri bimbi sono in pericolo» C'è una ragazza con un piccolo difetto all'orecchio? La chiedono in sposa

Un lettore ci scrive da un paese della provincia:

«Mi rivolgo al collega che ha denunciato su "Specchio dei tempi" un delitto che non può impedire: il matrimonio di una donna affetta da malattia venerea. Dopo avere letto la tua angosciata ed angosciosa lettera, ho atteso invano che qualcuno più competente di me ti rispondesse. Ma invano! Evidentemente l'argomento non è di quelli che fanno eco, ed forse è fuori stagione. In periodo di ferie trattare certe questioni sulla morale, sulla salute, sull'onestà è fastidioso e tedioso.

«A chi vuoi che importi se un disgraziato senza colpa sta per essere travolto da una bufera? Pensavo che un sacerdote potesse risponderti: e, sia detto per inciso, anche la Chiesa in un caso del genere ha la sua alta responsabilità e, se volesse, potrebbe fare molto. Che un uomo politico ti rispondesse proprio non mi illudevo; altri problemi assillano la mente dei nostri governanti per pensare che si possano occupare di sanare la morale pubblica.

«Caro collega, tu certo non hai dormito la notte seguente all'episodio da te descritto. Chi ti scrive non ti conosce, ma la tua ansia di una notte e di qualche giorno io la vivo da tredici anni. Sono vittima innocente di quanto tu deprechi e di quanto non si fa. Pochi mesi dopo il matrimonio, causa una banale domanda di assunzione in una industria, ho saputo che mia moglie non poteva essere assunta in quanto portatrice di una Wassermann con quattro "più". Sono passati 13 anni da allora. Tredici lunghi anni di colpa non commessa, io, innocente come quel figlio che invano sognai prima di sposarmi.

«Ecco quanto ho voluto dirti perché tu possa fare qualcosa se ancora è possibile per un innocente. Rivolgiti al Presidente dell'Ordine, ad un sacerdote, ad un giudice. Se la tua protesta così nobile e coraggiosa non sarà seguita dai fatti a nulla sarà servita. Se posso aiutarti, anche nel farti coraggio, nello sfidare se necessario i rigori della legge, sono al tuo fianco».

Un medico
(segue la firma)

Una lettrice ci scrive da Cuneo:

«Ti prego di pubblicare questa mia che vuol essere anche un ricordo per la compianta collega che ha posto fine ai suoi giorni cedendo alla mortale tristezza della solitudine.

«Sono una maestra pensionata, vivo sola da oltre 40 anni e, come chissà quante altre colleghe, ho pianto sul dramma vissuto dalla poveretta! E' così: gli anni passano, gli acciacchi contratti nei lunghi anni trascorsi in sedi disagevoli si fanno più frequenti, si ha bisogno di aiuto, ma più ancora di molta comprensione. E proprio non si ha cuore di rinunciare alla propria casetta costata tanti sacrifici, non si può rinunciare alle proprie abitudini, alle cosette che sembrano cianfrusaglie e sono invece scrigni di dolci ricordi. Non si può rinunciare, soprattutto, alla propria indipendenza.

«Basterebbero, per dar forza a tirare avanti, un'amica buona e comprensiva, una cara vicina di casa. E perché no? una collega più malandata di me e bisognevole di nostra affettuosa comprensione. Non è stata forse la nostra vita un continuo dare?

«Sì, alla morte della maestra pensionata c'è del compianto che, abitualmente, dura quanto un ricordo. Ma perché non si istituiscono case di riposo per vecchie maestre sole? Chi mai si prende a cuore la sorte di quelle donne che non si sentono di rinunciare alla loro casa senza morire di crepacuore?

«Chi scrive si considera fortunata perché chiama ancora bambini miei i suoi ex alunni e riceve cartoline, fiori, visite, confidenze, inviti dai suoi figli che a loro volta hanno già dei figli e tutta questa bella gente le rendono ancora bella la vita. Ma se le venissero a mancare? Lettori anziani, non dimenticate le vostre vecchie maestre, hanno bisogno del vostro ricordo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una mamma come tante. Nulla c'è che mi riempia più di dolore e di sdegno che quando leggo, purtroppo sovente, di bimbi seviziati, Albisola, Novara, Milano, Torino: sono fatti di tutti i giorni, purtroppo. E terribili. Ma quando, almeno per questi crimini, si ricorrerà alla pena di morte, o per lo meno a pene severissime? Forse un solo esempio basterebbe a frenare questa ondata di delitti che mettono orrore solo a leggerli, figuriamoci chi ha la disgrazia di subire tanta sventura!

«Mamme, vigiliamo direttamente il più possibile sulle nostre creature. Purtroppo, io so, non a tutte è data questa immensa fortuna, allora almeno interessiamoci a fondo di dove sono i nostri bambini quando non sono con noi, chi frequentano, a chi li affidiamo. Parliamo loro chiaramente di certi pericoli, interroghiamoli sovente, specialmente se li vediamo tristi e turbati, sollecitiamo la loro piena confidenza, insegniamo loro sin da piccolissimi che tutto va detto ai genitori, in particolare alle mamme — nessuno tema di essere troppo spietato contro individui così spregevoli. Forse che Gesù stesso non ha detto: chi dà scandalo ai bimbi, sarebbe meglio fosse sprofondato, con un macigno al collo, nel più profondo dei mari?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il mio timore di non sposarmi più mi ha spinto a cercare conforto in te caro Specchio. Tu hai fatto tante grazie a molta gente e ci si può fidare.

«Ora ti spiego di che cosa si tratta: io ho 30 anni e un piccolo difetto a un orecchio dalla nascita. Perché mai un giovane serio onesto deve essere meno fortunato degli altri? La gente mi guarda in un modo strano e qualcuno poco educato mi ride in faccia. Possibile che non ci sia più un po' di comprensione? Un po' di cuore? In fin dei conti non sono un mostro.

«Io esercito la professione di pellettiere, ho una posizione sicura, ma mi trovo in queste condizioni: tre anni fa ho avuto la sfortuna di perdere la mamma. Capirai che vivendo solo col padre, caro Specchio, comincio a preoccuparmi per il mio avvenire; quindi sarei desideroso di conoscere una ragazza come me, con un difetto come il mio, che sappia comprendermi per tutta la vita. Ora mi appello a te, caro Specchio dei tempi, se tu potessi pubblicare questo mio scritto dandomi almeno la speranza di trovare un giorno o l'altro la moglie adatta a me».

Segue la firma

La commovente solidarietà dei lettori per il bambino dalle gambe tagliate

Lettere e offerte da tutta Italia: ieri 671 mila lire - I vigili che avevano steso il verbale della sciagura vanno a trovare il mutilatino ed escono in lacrime

Venti giorni fa, in una strada della periferia. Due fratelli giocano, uno attraversa la strada di corsa, finisce sotto un camion. Quando lo tirano fuori, non ha più le gambe. E' il figlio di un modesto imbianchino che ha altri cinque ragazzi. La prima cosa che si pensa è: che futuro potrà avere questo mutilatino?

E' stato anche il pensiero dei lettori che hanno seguito la vicenda di Carlo Sirolla, e che inviano ogni giorno a «Specchio dei tempi» per il bimbo senza gambe un'affettuosa prova di solidarietà. Ieri sono giunte 671.000 lire. Con le offerte della Cassa di Risparmio e di un anonimo dipendente dell'Istituto, con quella dell'editore Mazzocchi ne sono giunte decine d'altre — per lo più anonime — da tutta Italia: parecchie di bimbi, alcune di turisti, collette tra negozianti. Alcune offerte sono firmate «una nonna», e si capisce che hanno nipoti dell'età di Carlo.

Altri lettori sono andati a trovare il bimbo all'ospedale. Tra questi, anche i due vigili che 20 giorni fa si erano occupati dell'incidente. Volevano dire qualche parola d'incoraggiamento, sono rimasti davanti al lettino a rigirare il berretto tra le mani e improvvisamente si sono voltati e sono usciti dalla cameretta perché il bimbo non li vedesse piangere.

Cassa di Risparmio di Torino, lire 100.000; N. N. della Cassa di Risparmio di Torino, 100.000; Libero Mazzocchi, 50.000; Ricordando il caro Cicci - P. G. O., 30.000; C. F. 20.000; Il papà di Maurizio e Dario di Genova, 15.000; Carlo Boglianchino, 20.000; L. B. - Roma, 20.000; Un nonno, 10.000; Coniugi V., 10.000; S. V., 10.000.

Il titolare e gli addetti della staz. serv. Agip di Imperia, 15.000; Acquadro Virginio - Pralungo Vercelli, 12.000; Felice Carlo Roberto, 11.000; «I marmocchi del Tmr», 17.500; Dario e Gianna, 20.000; N. M., per la gioia di un ritorno a casa, 10.000; In memoria della mamma - Rina Canova, 10.000; N. N., 1000; Ruggero e Paola al piccolo Carlo con affettuosi auguri, 3000; N. N., 4000; In memoria di mamma Sandrina, 5000; R. M., 1000; A. Ferraris, 5000.

Nonno Alfredo per Marco, 5000; Francesca e genitori, 3000; N. N., 5000; Un altro Carlo, 2000; N. N. - Noli, 5000; Che Iddio lo assista, 500; Marina Locci, 3000; Germana e Cleante Deagostini, 1000; Un'insegnante di Cuorgnè, 5000; Rolf und Gertraud Kiderlen - turisti tedeschi in Italia, 5000; Riba Giancarlo di Cuneo, 5000; Un sorriso di Marco e Nico, 2000; D. B., 5000; F. F. e Aldo, 1500; Guido e Sergio, 1500; Tedeschi, 2000; Fulvio e Virginia, 2000.

Una tua ammiratrice di Nichelino, 3000; Adelmo, 2000; In memoria del mio caro Tonino - la mamma, 1000; La mamma di Alberto e di Nella, 1000; N. N. A., 1000; L. N., 5000; Ludovica e Vittorio, 2000; Una mamma di Ivrea, 1000; P. T., 1000; Giuseppina per la salute del marito, 1000; Nonna Maria perché Dio protegga i miei nipotini, 1000; Nonna Letizia perché Dio protegga la sua Daniela, 1000; Coniugi Musso ricordo cari defunti, 1000; A. G., 5000; N. N., 5000.

N. N. in memoria - Vercelli, 3000; S. L., 1000; F. B., 5000; Una mamma da Jesolo Lido, 2000; Una maestra di Cuneo e sua figlia, 5000; Luisa e Antonella, 2000; Alla memoria dei miei genitori - Gina, 1000; Alessandra, Laura e Paolo, 5000; Laura, Giovanna e Carla, 5000; Anna Maria, Gabriella S. - Milano, 2000; N. N., 1000; Paolo e Guido in memoria della nonna Antonia, 2000; Poni, 2000; Daniela e Marina, 2000.

Una bisnonna, 2000; In memoria del mio bimbo - N. N., 5000; Il piccolo Corrado, 2000; E. M., 2000; Franca, Carlo, R., 3000; Vernone Armando - Alba, 2000; Pozza Anna, 1000; Carla e Emanuela, 3000; Due piccole amiche, 5000; E. C., 1000; Due mamme, 4000; Vanda Carrato, 5000; D. T., 3000; N. N., 5000; O. G., 1000.

Totale L. 671.000. Totale precedente L. 896.115. Totale generale L. 1.567.115.

La vertenza di Grugliasco all'esame del Ministero

Ci telefonano da Roma:

La delegazione capeggiata dal sindaco di Grugliasco è stata ricevuta al Ministero dei Lavori Pubblici dal capo-gabinetto dell'on. Sullo. Il sindaco [illegible] ha riepilogato la vicenda delle sette licenze edilizie, per le quali giunse tempo addietro a Grugliasco il telegramma del ministro con l'invito alla revoca, ed ha spiegato i motivi per cui il Comune sostiene che i permessi sono tutti perfettamente regolari.

Come è noto il Comune invoca il regolamento edilizio che consente di costruire con altezze superiori alla norma, purché l'edificio venga arretrato in proporzione rispetto al filo della strada: il che è previsto dai progetti in questione. Il funzionario riferirà al ministro. Un colloquio con il ministro on. Sullo dovrebbe avvenire ai primi di settembre.

PROFUMO, IL NOBILE INGLESE DELLO SCANDALO

Non sapeva fare il ministro ma era il più intelligente

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, agosto.

I drammi, le contraddizioni e il senso di impotenza di una società. Profumo era un uomo di cui tutti, amici ed avversari, compresi Macmillan e i capi elettori di Stratford-on-Avon, dicevano tranquillamente ch'era inadatto alle responsabilità grandi che gli venivano affidate. Non solo era un uomo scarsamente preparato, ma appariva per temperamento restio ad impegnarsi in un lavoro continuo, metodico e produttivo, come piace agli inglesi. Ed egli stesso, Profumo, si vantava, come per civetteria, della propria avversione a ciò che egli chiamava, in polemica coi suoi avversari di partito, «la noia della serietà». E, per queste cose, era combattuto da anni, all'interno dello stesso partito conservatore, e da anni v'era chi insinuava, nei convegni politici, nei clubs, tra le righe dei giornali, della mancanza di senso di responsabilità di Profumo.

Profumo era guardato a vista; era già accaduto, almeno due o tre volte, che in seno al governo egli venisse tenuto all'oscuro di qualche segreto di Stato di importanza decisiva. E Profumo se ne era anche lamentato, ma senza insistere, senza farne un dramma. In realtà nessuno si fidava di lui, egli lo sapeva e la cosa gli era, almeno in parte, indifferente. Ma da anni Profumo era sempre alla ribalta, chiamato alle maggiori responsabilità. Gli inglesi si domandano adesso come questo possa essere accaduto, e la sola risposta che sia venuta fino ad ora è quella del laburista «New Statesman»: «Profumo era inadatto al governo, ma era ricco, affascinante e veniva dalla scuola di Harrow», che è la scuola da cui uscì Churchill. E c'è, nella risposta, il ritratto che i laburisti fanno di Macmillan e della *élite* al potere.

Profumo è davvero un uomo brillante e capace di suscitare grande simpatia, è scettico quanto basta nel mondo dell'alta società inglese, è abbastanza volubile per essere capace di trovarsi a proprio agio di fronte a qualsiasi situazione nuova, sa essere amico, sa essere uomo di club, sa essere soprattutto uomo di mondo e, sebbene ascolti regolarmente la Messa in una chiesa anglicana ogni domenica, è abbastanza spregiudicato per fare della ironia su tutto ciò che per gli inglesi, formalmente, rimane sacro, dalla religione anglicana alla severità dei costumi.

Se una spiegazione psicologica può avere un valore, essa è quella data dalle rivistine di avanguardia che hanno contatti coi «giovani arrabbiati»: Profumo era, nell'alta società londinese, una specie di valvola di sfogo, era l'uomo che diceva e faceva ciò che molti vorrebbero dire e fare, cioè che alcuni, come Lord Astor, fanno senza dire o che altri, come i giovani della seconda generazione dei «morituri» (i morituri sono le famiglie destinate a perdere, con le tasse di successione, la quasi totalità delle loro ricchezze), dicono a volte senza fare: ciò che per tradizione, per orgoglio, per senso di casta e per istinto di difesa, la gente della posizione di Profumo non può, apertamente, ammettere. Un uomo senza complessi in un mondo che si mantiene vittoriano con convinzione sempre minore.

Ma questo non è tutto. E' stato detto che, appunto per i suoi difetti e per le sue qualità, Profumo piaceva a Macmillan, che è il simbolo dell'uomo scettico, che ha teorizzato in privato il dramma di una classe dirigente ridotta «sul filo del rasoio» e costretta a far finta di credere in cose in cui non può più credere ma che parla in pubblico come parlerebbe il più conservatore dei vescovi vittoriani e che ha orrore della «coerenza nei fatti al bigottismo per la facciata». Ed è vero anche questo: il «clan» dei collaboratori più intimi di Macmillan è composto da uomini che si fanno un punto di onore nel credere nel minor numero possibile di cose e si dichiarano annoiati dalle polemiche e dai «fanatismi» che, sui problemi principali del paese, trovano sempre alimento nel Regno Unito. L'uomo che ha la più grande e sicura influenza su Macmillan, sir Windhan, è il ritratto del signore del Settecento: è tra i più ricchi d'Inghilterra, è spiritoso, è miscredente ed è «già stanco delle cose nuove che verranno». Profumo era fatto per questo ambiente, che si conserva la prudenza della riservatezza nei momenti cruciali.

Ma neppure questo è tutto. C'è una spiegazione, un po' paradossale, che Macmillan dà agli amici, ma che riflette in parte la verità: un uomo intelligente e lucido merita ogni riguardo in un mondo in cui le intelligenze diventano rare. E' un dramma della classe dirigente britannica: irrigiditasi nel formalismo, aperta, a volte, agli uomini che diventano ricchi con gli affari ma chiusa ai professori universitari, agli scienziati, agli scrittori, ai maggiori esponenti delle professioni liberali, essa è non soltanto meno sicura di sé ma, stando a ciò che dice Macmillan, molto meno intelligente, preparata e lucida, e realistica, di quant'era una volta. Per Macmillan neppure Oxford e Cambridge dànno più cervelli capaci di esercitare funzioni di governo: e nel ministero prevalgono, chiamati dal *premier*, gli allievi di Eton perché di Eton, come Macmillan; e, dopo Eton, si fa credito solo ad Harrow perché Harrow, meglio di tutte le altre scuole aristocratiche, riesce a difendere la tradizione dell'intelligenza nei propri allievi.

In realtà tutto ciò è un modo elegante e tipico del «clan» di Macmillan per eludere il problema della scelta in un settore più vasto che non sia quello della tradizionale casta dominante. Più che di uno spirito di classe si tratta di una lunga serie di contraddizioni in cui versa tutta la società inglese e di cui Macmillan, l'uomo che, dopo Asquith, è stato più a lungo al potere, è al centro.

Non c'è forse, in Europa, un paese che abbia più acuto il senso dell'avvenire. Le trasformazioni tecnologiche, le evoluzioni industriali, i bisogni urbanistici, tutto ciò che riguarda la vita in comune del futuro, è stato misurato, studiato e preordinato. E' un senso del futuro organizzato. Esso è all'origine del tentativo di entrare nel Mercato comune, è la vera ragione che ha reso accettabile la liquidazione dell'impero. L'Inghilterra vive pensando al futuro. E del futuro è più consapevole, forse, la casta dominante, è più sensibile il governo, è certamente più vicino, nel suo scetticismo, l'uomo Macmillan, che parla sempre dei tempi nuovi e scrive opuscoli sulle conseguenze delle trasformazioni tecnologiche.

Ma tutto il passato, il glorioso passato pesa, e, sapendo esattamente come sarà il suo futuro, l'Inghilterra non si trasforma per il futuro. La Corte, con la regina Elisabetta, non allenta il protocollo, lo rende di anno in anno più rigido; le istituzioni secolari non si liberalizzano, si sclerotizzano, come dice lo stesso *Times*, la scuola non può, nonostante tutti gli sforzi, nonostante l'assalto dato ai celebri collegi del privilegio, preparare tutte le leve che occorrono per i bisogni dell'avvenire: il livello d'istruzione è paurosamente basso, prevalgono in alcuni casi materie di insegnamento del tutto secondarie a scapito di quelle fondamentali, ma non si può far niente, perché le scuole non private dipendono dai comuni e dalle contee e ogni interferenza per rendere più severi gli studi diventa un attentato alla autonomia locale dell'istruzione.

Aumenta di anno in anno il numero dei giovani che non riescono, all'età della fine dell'obbligo scolastico, ad essere riconosciuti maturi per il titolo di studio cui dovrebbero aspirare: l'Inghilterra ha il problema pauroso del 40 per cento dei giovani obbligati a frequentare la scuola e riconosciuti intellettualmente incapaci di apprendere, e il 40 per cento di «non sufficientemente intelligenti» è troppo, significa che mancheranno gli operai specializzati, e i tecnici di cui avrà bisogno l'Inghilterra del futuro impegnata nella modernizzazione. L'esercito ha bisogno di 161.000 volontari, il reclutamento dà sempre meno soldati: 1300 nel giugno del '62, 1500 nel giugno del '63: migliaia di volontari respinti perché, dice l'esercito, il loro livello intellettuale era insufficiente, perché, dicono altri, dai candidati si esige un sempre più alto livello di intelligenza. Occorre un'amministrazione duttile, agile e dai riflessi rapidi: il governo ha fatto sapere che i funzionari inglesi ricoprono, almeno per la metà, gradi molto superiori a quelli cui le loro capacità darebbero diritto.

Pochi esempi, e tutto è legato. La società inglese, divisa in classi, è giunta al punto critico: la casta dominante non ce la fa da sola; dal basso, le *working classes*, tenute in una larvata segregazione, non rispondono ai bisogni. In basso come in alto si rifiutano le trasformazioni strutturali che sono necessarie per affrontare l'avvenire cui tutti pensano, che è stato misurato e studiato come in nessun'altra parte d'Europa. In basso come in alto si guarda al futuro ma ci si rifiuta di sacrificare il passato. Le imitazioni secolari, come dice il direttore dell'*Observer*, sono diventate soffocanti: nel collegio uninominale la vita politica inglese rischia di morire asfissiata.

E' un dramma psicologico: metà degli inglesi si rivoltano contro coloro che parlano della necessità di incrementare gli investimenti nell'industria di base a scapito dei beni di consumo, accusando gli avversari di voler operare una «discriminazione morale» contro la televisione e gli elettrodomestici, e l'accusa tocca i laburisti, che sono alla opposizione ma annunciano sacrifici per quando andranno al potere; e, infine, tutto è giustificato in nome della religione, delle tradizioni religiose, della religione d'Inghilterra, di Dio, e un gruppo di vescovi anglicani ha trovato un solo rimedio: «Smettiamo — hanno proposto — di usare la parola Dio per una generazione».

Macmillan è forse l'uomo che, per il suo ufficio, per la sua personale esperienza e per le sue responsabilità, vede con più chiarezza di tutti la gravità e la pericolosità di questo stato di cose. Egli non è Pitt il giovane e non è Churchill. Ha avversari a destra e a sinistra del suo partito, ha una opposizione laburista che non reagisce contro il fanatismo del tradizionalismo, ha legami con la casta dominante che non vuol correre rischi: e, allora, approfondisce la conoscenza del futuro, ma lo fa con scetticismo, e sente che l'Inghilterra non vi è preparata; si sente isolato, e preferisce un Profumo, che è brillante e spregiudicato, e non è un bigotto delle tradizioni come non è un uomo che mette apertamente in discussione tutto. Profumo, uomo inadatto al governo, piaceva a Macmillan perché capiva le cose ma non chiedeva di rimediarvi, perché i rimedi sarebbero una rottura col passato.

Michele Tito

DUE ATTESISSIME NOVITÀ SULLO SCHERMO DEL LIDO A VENEZIA

Un avvincente giallo del regista di «Rashomon» ed un tenebroso «Demonio» di Brunello Rondi

La pellicola giapponese è ambientata nella società odierna: narra la storia del rapimento del figlio d'un grosso industriale - Conflitti di coscienza, polizia affabilissima, nevrosi intellettuale - La sequenza del treno, brano da antologia - Il collaboratore di Fellini ci ha dato un saggio di realismo, piuttosto discutibile: le streghe in un paesino della Lucania

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 27 agosto.

In mancanza di grossi divi, grossi film. Oggi non è stato uno scherzo: due ore e mezzo il film di Akira Kurosawa (Giappone) e due ore l'opera prima del giovane Brunello Rondi (Italia). E a vespro, che non è lontano, ci aspetta l'esordio di Riccardo Fellini, che per il pubblico è in programma per domani. Dell'abuso di tempo può essere ragionevolmente scusato soltanto il grande regista di Rashomon, che quest'anno ha portato sullo schermo del Lido un giallo di lusso, ricavato da un romanzo di Ed McBaine.

Ambientato ai giorni nostri, ci presenta il signor Gondo, grande azionista in un'industria di calzature, in un momento critico. Gli altri membri del Consiglio di amministrazione vorrebbero estrometterlo a cagione delle sue idee tradizionalistiche: come chi dicesse che il Gondo vuole che le scarpe siano di cuoio e non di cartone. Dal suo canto, egli sta meditando un colpo con cui accaparrarsi la maggioranza delle azioni e sbarazzarsi dei rivali; colpo sul quale ha messo tutta la sua fortuna fino all'ultimo yen.

A questo punto il fattaccio. Una telefonata anonima avverte l'industriale che il suo figlioletto è stato rapito, e che se lo vuol riavere dovrà sborsare appunto tutta la sua fortuna. La costernazione è interrotta a mezzo dall'apparire del fanciullo, intatto e fresco. Già, il rapitore s'è sbagliato e in iscambio del bambino giusto ha portato via il figlio del domestico, con cui quello giocava. Ma tutto questo — avverte il rapitore — non cambia niente; e mantiene la spropositata taglia fissata prima. Evidentemente il tristo vuol giocare di fino, e in caso che l'industriale ricusi di pagare il riscatto, renderlo responsabile della morte del fanciullo.

Il primo movimento di Gondo non è molto bello, ma umano. E' nelle difficoltà che si è detto; e se un momento prima, per il figlio suo, era pronto a dar tutto, ora, per il figlio d'un altro, non se la sente di diventare povero in canna. Ragione che intende benissimo anche il servo, un'autentica perla, il quale a quel prezzo non vorrebbe la salvezza del suo piccolo e si ritira nel suo strazio. Resta da tranquillare la coscienza, e questo non è facile in un uomo fondamentalmente onesto come Gondo. Egli sa quello che sarebbe il suo preciso dovere di uomo, lo legge in viso alla moglie, lo sente nelle insinuazioni del giovane ispettore di polizia, ch'è stato convocato ma non interviene per non guastare le faccende. E vi accede mediante un compromesso, accettando cioè di far finta di accordarsi col rapitore, tanto per mettere la polizia sulle tracce di lui. Ma poi, s'intende, il cuore lo trascina ed egli pagherà tutto il riscatto.

Il modo, prescritto dalle minuziose istruzioni dell'assassino, è inedito: su un treno in corsa, a un determinato punto dove sarà mostrato il bambino, gettando il denaro, chiuso in due cartelle di cuoio, attraverso lo spiraglio bloccato del finestrino del w. c. Tutto succede felicemente e il bambino è restituito al padre: ma intanto il Gondo subisce le conseguenze della sua generosità ed è perfettamente rovinato.

Chiaro che la polizia mette uno zelo particolare nel ricercare il sadico rapitore. Entriamo nella zona delle indagini che prendono più di mezzo film. Si setacciano metodicamente gl'indizi, si interroga il piccolo rapito, si torna sui luoghi. Senza lo specchio dei film americani, la «scientifica» lavora e, su uno schizzo di fango, trova la traccia buona e conclude. Il colpevole è trovato, ma non arrestato: perché a norma di codice se la caverebbe con pochi anni, e invece si vuole che abbia il castigo che merita. A questo provvede egli stesso avvelenando con l'eroina due drogati che gli avevano fatto da complici nel rapimento. Alle note di «'O sole mio», scattano le manette; ma il film conclude col via e via, nella cella della morte, tra il buon Gondo, risarcito in parte della sua perdita, e il suo feroce persecutore. E' costui un giovane interno di ospedale trascinato da un folle odio per i ricchi, un «arrabbiato» giapponese con frange nevrotiche.

(A dirla schietta, chi non sapesse che il regista è Kurosawa potrebbe rinfacciare a «Tengoku-to Jogoku» ("Tra il cielo e l'inferno") qualche artifizio, qualche cerniera un po' troppo in vista, e soprattutto l'eccesso di durata, implicante non poche prolissità. Ma poi uno spettatore attento non può non apprezzare la grande perizia con cui il regista ha saputo tenere sul filo dell'interesse un giallo così minuziosamente diffuso e minuziosamente spiegato. Come non c'è spettatore che non sia conquistato dalla sequenza del treno, un pezzo di gran cinema. C'è poi un'affabilità morale (batte anche sulla polizia, dal giovane capo ai gregari, uno dei quali somiglia a Krusciov), che tanto più piace quanto è più rara in questo genere di pellicole, per solito chiuse alla gentilezza. Insomma un giallo tutto d'autore, a cui secondo noi si è fatto bene ad aprire le porte della Mostra, indipendentemente dallo splendore della firma (ottimi gli interpreti: Toshiro Mifune, T. Kakadai, T. Mihashi e tutti gli altri).

Non diremmo altrettanto di «Il demonio» di Brunello Rondi, un fedele collaboratore di Fellini e regista, con Paolo Heusch, di «Una vita violenta»; un film che sarebbe stato più adatto in una mostra di cinema etnologico. Rappresenta gli eccessi cui può condurre la superstizione in un paese della Lucania; eccessi aiutati, nel film, dal non apparirvi mai il pennacchio d'un carabiniere. Narra il martirio d'una giovane contadina che ha voce d'indemoniata e tale si crede ella stessa, togliendo gravi piaceri dalle sue crisi isteriche. Sferzata, inutilmente scorticata, chiusa in un pollaio, allogata in un convento dove non dura, e finalmente uccisa dall'uomo che la ama e la odia (si sa, le streghe piacciono).

«Un saggio di realismo subliminare», spiega l'autore; ma forse soltanto un documentarismo pavoneggiantesi nella propria obiettività, fino a risolversi in maniera. Tanto che anche le scene più enormi non muovono drammaticamente foglia, e il film finisce con l'urlare, per due ore, sempre la stessa cosa. Questo per l'arte. Per il documento, invece, questo manuale di liturgia superstiziosa, scrupolosamente ritratto dal vero, potrebbe fare del bene ove fosse divulgato. Son cose che nel loro iniquo intreccio di religione e di magia non si crederebbero; cose che attestano una paurosa arretratezza civile, ma anche, è onesto dirlo, vivacità di immaginazione e pittoresca confidenza coi miti. In una parte strapazzona, talvolta acrobatica (come nella bella sequenza dell'esorcismo), e sempre sotto la visibile tutela del truccatore che ogni tanto la infosca a tutto bistro, Dahlia Lavi è bellina ma impari; ed molto meglio di lei è il suo compagno, Frank Wolf. Tra i nuovi arrivi, Pasolini.

Leo Pestelli

Gli interpreti del film italiano



Dahlia Lavi e Frank Wolf, protagonisti del film «Il demonio» di Brunello Rondi, proiettato ieri, compiono una gita in canotto al Lido di Venezia (Tel. «Camerafoto»)

Un'intervista con Jean Vilar rinnovatore delle scene francesi

Sta allestendo un'opera lirica, alla Fenice: la «Gerusalemme» di Verdi - Nell'immediato dopoguerra iniziò gli esperimenti del «Teatro tascabile» - Nel 1951 prese la direzione del Théâtre National Populaire, per conto dello Stato: riuscì a renderlo attivo - In media, per ogni spettacolo, aveva duemila spettatori

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 27 agosto.

Jean Vilar è a Venezia. Per la prima volta nella sua vita, sta allestendo un'opera lirica — la *Gerusalemme* di Giuseppe Verdi — alla Fenice. Jean Vilar è l'uomo che ha rifatto il teatro in Francia, negli ultimi vent'anni: ha ritrovato un repertorio, un pubblico, prima con gli esperimenti del «théâtre de poche» (cinquanta posti, subito dopo la guerra, e, tra gli spettatori, Camus, Sartre, Paulhan, Honegger): ma già nel 1947 con il gran festival di Avignone. E' una festa popolare — come era per i greci, il teatro, e come lo volevano, di nuovo, gli illuministi, da Rousseau a Diderot — una grande festa nel cortile del palazzo dei Papi, con solo qualche pennone e bandiera per tutta scenografia, e tremila persone sulle panche ad ascoltare il *Riccardo II* di Shakespeare — protagonista Jean Vilar — e, le sere dopo, un'opera di Claudel, un'altra di un giovane poeta, Maurice Clavel.

Nel 1951, lo Stato affida a Vilar il Théâtre National Populaire (Tnp). Per accettare, Vilar esige anche la responsabilità finanziaria della gestione. E per dodici anni fa del Tnp un teatro economicamente attivo, oltre che un fatto di cultura e un fatto popolare. Il *Cid* di Corneille, protagonista Gérard Philipe, basta avere letto i giornali qualche volta, negli ultimi dodici anni, per sapere, immaginarsi cosa è stato. (Lo spettacolo si è visto anche in Italia, a Milano, sulle scene del Piccolo). Un'idea di come lavori Jean Vilar può cavarsi dalla lettura, per esempio, di un articolo del contratto preparato da lui per assumere gli attori al Tnp. Articolo C: «Monsieur X Y non ignora che il Tnp è un'azienda nazionale francese. Come il direttore, ogni membro di questo teatro assume un incarico pubblico. Egli deve avere, di conseguenza, il gusto della cosa ben fatta etc.».

Incarico pubblico, servizio pubblico. Per Vilar questo è stato il Tnp. «E' stato», perché egli si è dimesso in primavera: e, tra qualche mese, pubblicherà un libro — proprio con questo titolo, «Servizio pubblico» — per raccontare, anche, come sono andati i fatti.

Gli si domanda se c'entra per qualche cosa, nelle sue dimissioni, il clima politico della Parigi di De Gaulle. Risponde: «Quando si è lavorato dodici anni per lo Stato, si prova il bisogno di cambiare». Ma il concetto di "teatro-servizio pubblico", per lui, rimane. La gente ha bisogno di teatro: Vilar lo diceva vent'anni fa, lo dice ora:

«Abbiamo bisogno di teatro come del pane e del vino».

Ma ha davvero ancora bisogno, la gente, di pane e di vino? o si contenta di alimenti affatturati, ed anzi li ambisce, come segni di prestigio, e insomma la concezione dell'"eroe teatrale" di Vilar non è ormai scaduta alla dimensione del "divo" della tv? La corruzione del popolare in dozzinale — in artificio dozzinale — si è andata operando, specialmente questi ultimi anni del "miracolo economico", ad un ritmo sempre più rapido. Topo Gigio e Mike Bongiorno — parliamo dell'Italia... — tengono il luogo dell'eroe: il quale, secondo Vilar, «... è l'uomo che, pure collocato nella situazione più bassa, più vergognosa, più criminale, sa elevarsi al di sopra di questa situazione e, se non rendersene padrone, almeno giudicarla, cantarla, dominarla. L'eroe alla fine morirà, lo sappiamo...». Ma i "topi gigi" non muoiono.

Jean Vilar, tuttavia, non si arrende: i fatti gli hanno dato ragione, almeno per dodici anni; nel tempo in cui è stato direttore del Tnp ha portato in teatro una media quotidiana di duemila persone alla sera, ed è riuscito a questo senza apparati scenografici: «Lo scenografo si occupi dei praticabili — dice, — e senza concessioni al repertorio *boulevardier*, piccolo borghese, del "teatro digestivo"». Vilar rifiuta la distinzione tra testi popolari e testi intellettuali: «Il genio sa sempre ricondurre ad un senso comprensibile da tutti il dramma, quantunque eccezionale, dei suoi eroi...». Ed aggiunge: «In tutte le classi sociali ci sono persone di buon gusto e di cattivo gusto».

E' un uomo, questo Vilar, di cinquant'anni, ma asciutto, limpido, nel taglio del viso, degli occhi chiarissimi, aperti a decifrare — con qualche lume di ironia — la realtà intorno. Dice: «Ho sette persone a carico». Lo dice sorridendo, per spiegare come a un certo punto della vita — se si vuole restare giovani — si deve, comunque, buttarsi ogni cosa dietro le spalle, ricominciare.

— E come mai, ora, ha pensato all'opera lirica, a Giuseppe Verdi? Non aveva mai fatto niente del genere, fino ad oggi?

Risponde: «Al Tnp avevamo allestito un *Macbeth* che era quasi un'opera lirica, una volta. Poi — e qui ride — proprio da giovane ho fatto l'operetta e il *music-hall*. E' importante questa esperienza, per un attore. Il teatro deve essere teatro totale: musica, danza, plastica, pantomima, mimica...».

— Allora, Verdi?

— Verdi è il melodramma. Ho idea di tentare anche questo: di ritrovare, come ho cercato di fare col teatro di prosa, un pubblico popolare al melodramma. In Italia farò ancora il *Macbeth* e le *Nozze di Figaro* alla Scala. Verdi mi piace perché è un grande laico: rispetta i problemi religiosi e ne tratta onestamente, e con emozione, e tuttavia non crede. Questo è molto importante. Verdi è uno spirito virile. E' un grande democratico. E', soprattutto, un grande poeta popolare».

Vilar ha in programma anche una regia all'Opera di Berlino Ovest, e, per il 1964, alcune regie al Metropolitan di New York. Prima di lasciare l'Europa allestirà il *Turcaret* al Berliner Ensemble. (Il complesso teatrale retto, ancora oggi, dalla vedova di Brecht solo eccezionalmente ammette un regista straniero nelle sue file...).

s. c.

Lo sposo interrompe le nozze per una controversia sulla dote

I parenti di lei non volevano più dargli i 3 milioni promessi - Dopo 6 ore di discussione presso la chiesa si è accontentato di 2 milioni e mezzo - La cerimonia e il banchetto si sono svolti di notte

(Nostro servizio particolare)
Campobasso, 27 agosto.

(e. g.) Un matrimonio che avrebbe dovuto essere celebrato di mattina si è svolto più di dodici ore dopo, a mezzanotte, perché lo sposo, mentre usciva di casa per recarsi all'altare, si è ricordato di non aver avuto dai suoceri la dote promessa, fissata in tre milioni.

Il fatto è accaduto a Mirabella Sannitica. La sposa, Elena Di Lella, ha 23 anni ed appartiene ad una famiglia di agiati agricoltori. I genitori, Francesco e Carmela, quando si fidanzò con un quasi coetaneo, l'idraulico Oronzo Di Giorgio da Busso, pure di questa provincia, dissero che le avrebbero dato, oltre ad un ricco corredo tutto in fiandra, lino e tela d'Olanda, anche tre milioni in titoli e Buoni del Tesoro. Secondo l'uso il fidanzamento fu lungo, durò quasi due anni.

Stamane doveva svolgersi la cerimonia religiosa, a Mirabella Sannitica, e ad essa non avrebbero partecipato né il padre né la madre della sposa, in base ad un'antica tradizione che vuole i genitori della donna così afflitti per la sua partenza da non aver neanche la forza di uscire. Nella parrocchia di S. Rocco don Giovanni Pettinicchi, assistito dal sacrestano Nicola Zingaro, aveva predisposto ogni cosa. La chiesa era gremita di invitati. Dopo il rito una comitiva di centocinquanta persone si sarebbe recata a Campobasso per il banchetto.

Mentre la folla attendeva le augurali note dell'organo, si diffondeva la voce che lo sposalizio non ci sarebbe più stato. Oronzo Di Giorgio, venuto con suo padre Francesco e sua madre Anna, prima di dare il braccio alla donna che fra pochi minuti sarebbe stata sua moglie, ricordandosi dei patti, sempre differiti dai suoceri, aveva preteso i tre milioni. «Ora o mai più». I due, dopo aver spiegato che il raccolto dell'anno prima, piuttosto magro, e nuove tasse li avevano posti in una temporanea difficoltà, gli chiedevano di accontentarsi della metà. In seguito — lo assicuravano — appena possibile, egli avrebbe avuto ogni cosa. Ma il giovane non si persuadeva. E, allontanatosi dal corteo se ne andava da alcuni amici, mentre la ragazza, con sul capo il velo di tulle e la corona di fiori di arancio, si abbandonava ad una convulsa crisi di lacrime.

Cominciavano le discussioni. Col passare delle ore i Di Lella miglioravano la cifra e alle 20 giungevano a due milioni e mezzo; a questo punto si fermavano, giurando che non avrebbero sborsato più una sola lira.

«I tre milioni o io non mi sposo», rispondeva ostinato lo sposo. Ma poi, un'ora prima di mezzanotte, Oronzo si arrendeva. Ad una condizione però. «Per protesta — ha detto — poiché ho ricevuto mezzo milione di meno il viaggio di nozze non lo farò, e trascorreremo il primo mese di matrimonio nell'appartamento comprato a Campobasso».

Quando si è sparsa la notizia la chiesa è ritornata gremita e splendente di luci. Il proprietario del ristorante veniva avvisato per telefono. E poco dopo giungeva il lunghissimo corteo. Era notte alta quando gli sposini e gli invitati si mettevano a tavola.

La protesta antirazziale

Oggi centomila negri «marciano» su Washington

(Nostro servizio particolare)
Washington, 27 agosto.

La capitale degli Stati Uniti si sta preparando febbrilmente per la più grande manifestazione di protesta che i negri americani abbiano mai organizzato. Centomila, e forse più persone «marceranno su Washington» domani, trascinati dallo *slogan* «lavoro e libertà». Treni e autobus carichi di negri sono già partiti dagli angoli più remoti d'America diretti alla capitale.

La gigantesca manifestazione, organizzata da dieci associazioni in favore dell'eguaglianza razziale, presenta una inquietante incognita: riusciranno i capi dei negri ad evitare disordini? La presenza di centomila marciatori in una città che è già negra al 57 per cento, e dove la tensione razziale è aumentata pericolosamente negli ultimi tempi, preoccupa gravemente le autorità di Washington. Inoltre Washington sorge al confine tra le due parti del Paese, il sud, dove la tradizione della supremazia bianca è dura a morire, e il nord.

Le autorità della capitale hanno preso una serie di provvedimenti radicali. Presteranno servizio alla dimostrazione 1900 agenti metropolitani, appoggiati da 2500 guardie nazionali, vigili del fuoco e agenti della riserva. Inoltre 4000 soldati dell'esercito e dei marines si stanno nelle immediate vicinanze della capitale e si terranno pronti ad intervenire.

Il governo ha preso anche altre misure per evitare disordini. E' stato proibito a G. L. Rockwell, l'esaltato leader del «partito nazista americano» di organizzare una contro-dimostrazione a carattere razzista.

a. p.

SPETTACOLI

Entusiasmo a Edimburgo per gli spettacoli del «San Carlo»

La «Luisa Miller» di Verdi, diretta da Alberto Erede, è stata salutata come il primo avvenimento del Festival - Secondo successo con «Adriana Lecouvreur»

(Dal nostro corrispondente) Londra, 27 agosto.

La Luisa Miller di Giuseppe Verdi, presentata ieri sera ad Edimburgo dal complesso del «San Carlo», è stata accolta dalla stampa inglese come «l'avvenimento operistico più sensazionale dell'intero Festival».

«L'eccitazione degli appassionati della lirica ha raggiunto il suo culmine ad Edimburgo con l'arrivo della compagnia del San Carlo di Napoli, che non appariva più sulle scene inglesi dal 1946, è che per la prima volta assoluta era presente a questo Festival — scrive il *Times* —. Il pezzo forte del repertorio è il *Don Pasquale*, ma la grande maggioranza degli appassionati preferisce la *Adriana Lecouvreur* e la *Luisa Miller*».

«Il grande valore della rappresentazione — continua il giornale — risiede soprattutto nella sensibilità umana con cui è stata trattata l'intera opera. Il maestro Erede ha diretto l'orchestra in maniera sempre viva, portando i cantanti a una perfetta fusione. Renato Cioni, nella parte di Rodolfo, è stato un amante ardente e generoso, e Margherita Roberti ha abbinato grazia fisica e dolcezza di toni».

Il *Daily Telegraph*, pur con qualche riserva, elogia i nostri artisti. «Il teatro San Carlo di Napoli — scrive il giornale — presentando la *Luisa Miller* di Verdi ha dato l'impressione di una vitalità esuberante. Il debutto in questo Festival è stato, in ogni senso, un autentico spettacolo italiano, al quale hanno contribuito in egual misura i principali protagonisti, il coro e l'orchestra, diretta dal maestro Alberto Erede». Dopo aver elogiato Margherita Roberti e Renato Cioni, il giornale ha concluso: «Quando il sipario si è abbassato per l'ultima volta, non è rimasto alcun dubbio che questa esperta compagnia aveva reso giustizia al sangue caldo che pulsa nelle vene dell'opera. Purtroppo non sono stati rivelati nella stessa misura i nervi sottili che anticipano le sfumature musicali della maturità di Giuseppe Verdi».

«Nel complesso — commenta il *Guardian* — è stata un'opera ben presentata, anche in virtù della regia di Franco Enriques, ed ha meritato largamente gli applausi a questo Festival».

Questa sera un'altra «prima» italiana è stata accolta con un entusiasmo non inferiore a quello di ieri. *L'Adriana Lecouvreur*, capolavoro di Francesco Cilea, è sempre stata un'opera cara agli inglesi. Nel presentarla al «King's Theatre» di Edimburgo la Compagnia del San Carlo ha voluto rinnovare l'allestimento realizzato appositamente per questo Festival, su bozzetti di Camillo Parravicini.

L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Olviero de Fabritiis, con la regia di Aldo Mirabella Vassallo. Particolarmente applauditi sono stati Magda Olivero, nella parte della protagonista, e Flaviano Labò. Completavano il «cast» Sesto Bruscantini, Adriana Lazzarini, Enrico Campi, Piero De Palma, Elena Barcis, Anna De Stasio, Vittorio Pandano ed Augusto Frati.

m. ci.

CRONACA TELEVISIVA

Stasera congedo di «Almanacco»

Ultima puntata di una rubrica ricca di impegno culturale e civile

Si congeda, stasera, «Almanacco» e ce ne dispiace. Era una rubrica ben fatta, accurata, di tono altamente civile. S'era annunciata come un'enciclopedia televisiva, con il compito di trattare un po' di tutto, dalla storia alla scienza, dal profilo letterario all'annotazione di costume. Poteva venirne fuori un grosso pasticcio velleitario, di quelli che disgustano gli intellettuali e i preparati e fanno morire di sbadigli la massa del pubblico.

Invece i compilatori hanno saputo trovare la formula di una trasmissione a metà strada fra l'informazione rigorosa ed erudita e lo spettacolo vero e proprio: formula con cui sono riusciti finalmente a colmare una grave lacuna che da anni, diremmo da sempre, esisteva in tv: cioè il problema di come mettere in piedi una rubrica che potesse essere definita contemporaneamente culturale e popolare. Giancarlo Sbragia ne è stato il presentatore: un presentatore tra i migliori che siano mai comparsi, anche occasionalmente, sul video: affabile, misurato, acuto senz'essere oscuro, dotto senz'essere saccente. Nella bella, rigorosa rievocazione del 25 luglio da presentatore è ridiventato attore e ha fatto rivivere in maniera sorprendentemente efficace la drammatica, ultima seduta del Gran Consiglio del fascismo.

Errori, d'accordo, non ne sono mancati: ad esempio quell'indulgere — e speriamo che una nuova serie ripudi nettamente e totalmente la strana trovata — a ricostruzioni in studio di episodi storici facendoli passare quasi come brani di documentari (ma la falsità era poi evidente): vedi l'assassinio di don Minzoni, vedi un'impresa bellica di sommozzatori. Ma sono stati difetti saltuari, non sostanziali; di fronte a cui stanno servizi eccellenti e curiosi su Pulcinella, sul mitico Prete Gianni, sulla macchina a vapore, su Tolstoj, su Nuvolari, su James Dean, sul gigante Carnera... Anche nelle cose meno felici c'era costantemente un impegno morale, un piglio anticonformista, un desiderio di levarsi dalle secche del luogo comune e della tradizione convenzionale. Un ricordo a parte merita il ciclo dedicato ad avvenimenti politici e militari della seconda guerra mondiale: El Alamein, Stalingrado, la campagna di Grecia: servizi che ad una scelta di impressionanti e significativi brani cinematografici univano uno spirito democratico, pacifista, anti-retorico.

Stasera, abbiamo detto, è l'ultima puntata e assisteremo ad una biografia di Gandhi, il predicatore della non-violenza, e alla conclusione della «Storia della Terra» e della «Storia della bellezza femminile». Così «Almanacco» se ne va; auguriamoci di rivederlo presto.

Sul secondo canale, avremo «Il ritratto di Jennie» girato da William Dieterle nel 1949: un film fantastico-sentimentale, alquanto lambiccato, artificioso, macchinoso che quattordici anni fa ebbe un certo successo in Italia solo per la presenza della coppia Jennifer Jones Joseph Cotten.

* *

Ieri sera la cosa migliore del programma è stata senza dubbio «Lettera a tre mogli». Il film, a quattordici anni di distanza, ha conservato intatte le sue doti di spirito, di eleganza, di amabile studio psicologico femminile. Ottima per scioltezza e brio l'interpretazione, sempre perfettamente calibrata la regia di Mankiewicz. Non si tratta di un capolavoro, certo, e nemmeno di un film d'arte: ma come produzione commerciale è veramente di prim'ordine.

«Il paroliere questo sconosciuto» ha presentato due signore note nutrici di versi di canzoni. E' stato il motivo singolare della puntata che per il resto, al pari delle altre, ha offerto ad un pubblico di non grandi pretese qualche sorriso e una scarica di canzoni in un'atmosfera di famigliarità.

* *

E' stata ultimata una trasmissione dal titolo «La Firenze di Pratolini» che cercherà di illustrare, attraverso le immagini, la vita e le opere del romanziere autore di «Cronache di poveri amanti», «Metello» e «Lo scialo».

u. bz.

Nancy Kwan nei mari del Sud



La bella attrice euro-asiatica è impegnata nelle riprese del film «Tamahene». La storia inizia all'isola di Bora Bora, nel Sud Pacifico, e si conclude a Londra

Brigitte Bardot vorrebbe ritirare il proprio nome da «Il disprezzo»

Per solidarietà col regista Godard, che i produttori hanno minacciato di sostituire - La pellicola è terminata, ma se ne dovrebbero girare nuovamente alcune scene - Le prospettive commerciali sono incerte

(Nostro servizio particolare) Parigi, 27 agosto.

Grosse nubi minacciano l'avvenire de Il disprezzo, il film che è stato tratto dall'omonimo romanzo di Moravia. Produttori e regista sono in disaccordo e non solo Jean Luc Godard, ma anche la principale interprete, Brigitte Bardot, ha minacciato di ritirare il proprio nome dai titoli di testa. E' quanto afferma oggi Paris-presse.

Le peripezie de Il disprezzo sono cominciate allorchè il produttore Georges de Beauregard ha preferito ritirare i suoi capitali dall'impresa. La decisione è stata interpretata come un brutto segno negli ambienti cinematografici. Beauregard, specializzato nei film della nouvelle vague è conosciuto come un produttore abituato ad osare. Il suo ritiro poteva far pensare che le prospettive commerciali de Il disprezzo non fossero buone.

Il film è stato terminato, ma secondo Paris-presse anche i produttori restanti (Carlo Ponti e la società americana Embassy Pictures) sarebbero molto pessimisti sul suo avvenire. Essi hanno quindi rifiutato di mandare la pellicola a Venezia, dove era stata invitata fuori concorso, ed hanno chiesto al regista di girare di nuovo interamente alcune scene.

Jean Luc Godard ha opposto finora un netto rifiuto, ed i produttori hanno minacciato di ricorrere ad un altro regista.

Il disprezzo non sarebbe, in ogni caso, il primo film realizzato da due diversi registi: l'ultimo precedente è quello di Cleopatra. La stessa Bardot in La bride sur le cou *«A briglia sciolta» è stata diretta prima da Jean Aurel e poi da Roger Vadim. Ma allora l'attrice era stata la principale causa dell'allontanamento di Aurel, stavolta essa è decisamente solidale con Godard. «Se Jean Luc se ne va e se il suo nome sarà tolto dai cartelloni — avrebbe detto minacciosamente ai produttori — dovrete rinunciare anche al mio».*

l. m.

Più ignoranti degli scolari gli interpreti e il regista di «La foire aux cancres»

Parigi, 27 agosto.

(r. a.) Gli attori, il regista, lo sceneggiatore di «La foire aux cancres» non potranno più ridere sugli errori dei ragazzi delle scuole ai quali si ispira il loro film. Posti davanti a una serie di domande elementari, si sono rivelati ancora più sprovveduti delle loro giovani vittime. «La foire aux cancres», tradotto in Italia col titolo «La fiera delle castronerie», è una antologia dei più singolari casi di umorismo involontario spigolati nei compiti degli scolari francesi; e da anni sta divertendo il pubblico di tutte le età. Portato sullo schermo, dovrebbe dare vita a uno dei film più esilaranti: tranne che per i suoi interpreti.

Le domande sono state rivolte agli attori Jean Poiret, Sophie Desmarets, Dominique Paturel, Christian Marin, allo sceneggiatore Pierre Tchernia e al regista Louis Daquin. Di essi il solo Tchernia ha saputo dire come si ottiene la superficie del triangolo (base per altezza diviso due). Daquin voleva moltiplicare «il lato grande per quello piccolo», Marin avrebbe moltiplicato tutti i lati; Poiret e la Desmarets hanno confessato di non avere alcuna idea.

Quattro soli fra i sei interpellati hanno saputo indicare l'anno di costituzione della I Repubblica (1792); nessuno ne ha ricordato il giorno (20 settembre). Per Sophie Desmarets la Rivoluzione francese sarebbe avvenuta nel 1919. Jean Poiret si è stupito molto quando gli hanno chiesto i principali affluenti della Loire. «Io credevo che fosse un affluente della Garonne», ha confessato. La risposta giusta non è venuta da nessuno dei sei.

La domanda che ha provocato i più paradossali «cancres» è stata quella sui quattro tempi del motore a scoppio. Jean Poiret (classe 1926) ha cercato di difendersi sostenendo che, all'epoca dei suoi studi, le automobili non esistevano ancora. Tchernia e Marin non ne sapevano nulla. Sophie Desmarets ha detto di conoscere due tempi: «iniezione, accensione». Anche per il regista Daquin i tempi sono due: «compressione, depressione». Soltanto la Paturel sospettava che i tempi del motore a scoppio fossero quattro: ma non li ha saputi indicare con esattezza.

Artisti italiani e svizzeri in mostra a Torre Pellice

Torre Pellice, 27 agosto.

L'annuale mostra d'arte contemporanea di Torre Pellice, giunta ormai alla sua quattordicesima edizione per la tenacia di Filippo Scroppo e dei suoi colleghi del comitato promotore, conferma anche questa volta la validità della sua funzione culturale di un centro provinciale minore ma perfettamente adatto ad accogliere espressioni del gusto attuale; ed è per la prima volta completata da un «Premio nazionale del disegno», cui hanno partecipato cinquanta espositori d'età inferiore ai 35 anni.

La mostra, che occupa sei sale del Collegio Valdese, comprende un «omaggio a Casorati» (e vi è ricordato anche un altro valente pittore ed incisore di recente scomparso, Luigi Bartolini), una «personale» di Pompilio Mandelli, un gruppo di artisti svizzeri fra i quali Alberto Giacometti, ed una folta rappresentanza di pittori e scultori italiani, di cui molti notissimi e di fama internazionale. La preferenza è data alle correnti più avanzate, ma non mancano gli assertori di una «figurazione» che resiste sulle sue posizioni tradizionali, oppure va faticosamente cercando, in termini inediti, i suoi modi espressivi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 16.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella», Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43.632): 21 complesso Mariolino.
Bruno: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanovas seniores.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (Moncal. 346, t. 632.151): 21 Debutto Compl. Andrea Tosi.
Gay Estivo: 21 I Loris - Ella Mari
La Pagoda: 21 Boccaccio-d'Andri.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond.
Estoril Club (via Cavour 5, telefono 544.790). Aria condizionata.
Gran Italia: 22 Attraz. internaz.
Tavernetta: Attraz. (aria condiz.).

Acapulco (Monc. 145, t. 683.668) 21
Anaconda Champagne Gogo 290.611
Bagatelle Evaristo's Club Estivo, st. Cavoretto 2, t. 678-678: giardini
Caprice (Sacchi 16, t. 528.521): 21.
Lido (Moncal. 422, t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I tre volti della paura» Boris Karloff, panoramico tec. Vietato minori 18 anni.
Astor: «Ora zero, missione morte» Erika Peters, Scott Borland.
Corso: «Il fornaretto di Venezia» Michèle Morgan, E. M. Salerno, S. Koscina, J. Perrin, technicol.
Cristallo: «Marilyn, il mito di un'epoca» (Presentata sullo schermo da Rock Hudson). Ult. giorno.
Doria: «La notte del peccato» L. Jourdan, L. Palmer, G. Wilson.
Ideal: «I figli del diavolo» con Lee. J. Cobb, tech. Ultimo giorno.
Lux: «I leoni di Castiglia» Cesar Romero, B. Crawford, colori.
Nazionale: «Parigi nuda», techn. Vietato. Platea L. 500.
Reposi: «Il vendicatore del Texas» Robert Taylor, J. Caulfield.
Romano: «La grande peccatrice» con Jeanne Moreau.
Vittoria: «Gangster contro gangster» K. Doubleday, B. Hayward.

Alfieri: «L'urlo del marines» Alex Nicol, Frank Latimore.
Ariston: «Vincitori alla sbarra».
Augustus: «Sparate a vista all'inafferrabile 008» Paul Meurisse, E. Andersen.
Arlecchino: FBI, sesso e violenza, G. Rivière, C. Dupuis. Ult. giorno
Capitol: «Winchester 73» scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Il boia» Robert Taylor, Tina Louise.
Torino: «Alberto e il pappagallo» con Alberto Sordi.

Alexandra: «Trapezio» sc. tech. Lancaster, Curtis, Lollobrigida.
Faro: «Trapezio» technic. scope, Lancaster, Curtis, Lollobrigida.
Fiamma: «Le comiche di Charlot».

Hollywood: «Il cow boy col velo da sposa» M. O'Hara, B. Keith.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista M. Ferrero, 16,15-21,15. Film: «Arrangiatevi».
Massimo: «Il sepolcro d'acqua», Juliette Gréco, Liselotte Pulver.
Orfeo: «Il cow boy col velo da sposa» M. O'Hara, B. Keith.
Principe: «Il cow boy col velo da sposa» M. O'Hara, B. Keith.
Statuto: «Il sepolcro d'acqua», Juliette Gréco, Liselotte Pulver.

Adriano: «Tu baci, tu baci» Milena, Adriano Celentano.
Alcione: «La spada dell'Islam» e Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti, 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il sepolto vivo» Ray Milland. Hazel Court. Vietato 16.
La Perla: «Donna d'estate» scope Joanne Woodward, R. Beymer.
Regina: «Il conquistatore dei sette mari» tech. scope.

Asti: «Mai di domenica» Melina Mercouri, Jules Dassin. Ap. 14.
Milano: «Il bacio della morte» e «I centauri».
Olimpia: «Eroi del Pacifico».
Po: «Quantez» F. McMurray, tec.
P. Nuova: «Il letto del re» e «Kaitiki mostro immortale».
S. Felice: «La maschera di Zorro»

Esperia: «L'orribile segreto del dott. Hitchcock» tech. B. Steele.
Giardino: «23 passi dal delitto» technicolor. Van Johnson.
Madonna Rose: «Sette strade al tramonto» con Audie Murphy.
Mirafiori: «Scaramouche».
S. Rita: «Assassinio sul treno».
Vinzaglio: «Vento di tempesta» tec. sc. C. Baker, V. [illegible].

Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Sexy al neon» technic.
Nuovo: «Io confesso» di A. Hitchcock con Montgomery Clift.
S. Paolo: «Russia sotto inchiesta»

Artisti: «Cavaliere del mistero» Alan Ladd, technicolor.
Belgio: «Amori di Cleopatra» tec.
Coralle: «7 donne all'inferno» sc.
Eridano: «Artiglio insanguinato».
Orepa: «Hollywood o morte» tec.
V. Veneto: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai» K. Morris, F. Franchi, C. Ingrassia.

Astra: «Il tesoro delle SS» J. Hansen, Gert Froebe.
Bernini: «Operazione mistero» tec. Richard Widmark, Bella Darvi.
Elios: «Le spose di Dracula».
Massaua: «Desideri proibiti» J. Seberg, M. Presle, M. Ronet.
Odeon: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.
Star: «Russia sotto inchiesta» col.

Adua: «Canzoni a tempo di twist».
Aurora: «La carne e lo sperone» col. John Agar, Marie English.
Barca: «Nerone 71» G. Bramieri.
Brescia: «Caccia di guerra» Saxon
Edelweiss: «I racconti del terrore» technicolor. Vietato.
Eri-Dan: «Spada del deserto» tec.
Falchera: «Cavalcata dei 12» tec.
Fertino: Asfalto selvaggio. V. 16.
Lanteri: «La nave dei mostri».
Maior: «Donna d'estate» scope, Woodward.
Nord: «L'implacabile condanna» colori, C. Evans, O. Reed.
Palermo: Nove ore per Rama. col.
Sociale: «Invasione mostri verdi».
Zenit: «Ultimo attacco» technicol.

Baretti: «Capitan Uragano» colori.
Cabiria: «Le furie del West» P. Foster, J. Davis, V. Grey.
Colosseo: «L'eclisse» Alain Delon, Monica Vitti.
Continental: «Tom e Jerry, botte e risposte» cart. animati techn.
Flora: «Sangue e arena» technic. Tyrone Power, Rita Hayworth.
Italia: «100 ragazze e un marinaio» tech. sc. Elvis Presley.
Moderno: «Notti orientali» e «Terrore corre sul fiume» technicolor.
Nizza: «I pirati di Barracuda».
Piemonte: «Le avventure di Pippo Trippa, Nicola Gorgonzola e C.» cart. animati in technicolor.
S. Carlo: «L'inferno è per gli eroi» Fier Parker, H. Guardino.
Spezia: «Assi alla ribalta» Tognazzi, Vianello, le 3 Nava.

Diana: «La magnifiche sette» tech.
Dora: «Conga».
Roma: «La spia del secolo».

Alba 1000 donne e 1 caporale, tec.
Ambra: «Gunga Din» C. Grant, V. McLaglen, Joan Fontaine.
Apollo: In Italia si chiama amore.
Lucento: «Il delitto non paga» M. Morgan, Ferzetti, Schiaffino.
Lutrario: «La porta delle 7 chiavi» un giallo, di E. Wallace.
Sansovino: «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini.
Splendor: «La cambiale» con Vittorio Gassman, Sylva Koscina.

Biglietti E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% in vendita all'Enal ed alla cassa). - Piscine Comunali (biglietti ridotti Enal alla cassa). - Stadio Comunale: per domani sera «Juventus-Torino» (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi**: a) «Ho trovato per voi...», programma per i più piccini presentato da Enza Sampò; b) «Le avventure di Roby e Buck», film. Regia di Gennaro De Dominicis. E' la storia di una amicizia fra un ragazzo e il suo cane.
20,15: **Notizie sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: «**Almanacco**» di storia, scienza e varia umanità, a cura di Giuseppe Lisi e Giovanni Salvi. Ultimo numero. La trasmissione comprende: un profilo di Gandhi, la terza puntata della «Storia della terra», e la seconda di quella della bellezza femminile.
22,05: **Dal Palazzo dello Sport in Roma.** Ripresa di parte dello spettacolo sul ghiaccio «Holiday on ice».
23,15: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: «**Il ritratto di Jennie**». Film di William Dieterle, per la rassegna retrospettiva della Mostra cinematografica di Venezia. Interpreti: Jennifer Jones, Joseph Cotten, Ethel Barrymore. Presentazione di Vittorio De Sica. Il pittore Adams, scoraggiato per la mancanza di ispirazione, si sente inspiegabilmente attratto verso una ragazzina che incontra nel parco una sera brumosa d'inverno. Avrà con lei molti incontri, sempre in circostanze misteriose, quasi fuori dal tempo: e le farà un ritratto destinato a rimanere come il suo capolavoro. Ma quando egli va a cercare la giovane Jennie nel collegio dove ella dovrebbe risiedere, apprende che la ragazza è morta da alcuni anni, durante una gita in barca a un faro. Nell'anniversario della disgrazia, egli si reca al luogo indicato, e Jennie gli appare per un attimo; poi viene rapita dalle onde. Il pittore, travolto dalla tempesta, è salvato da alcuni pescatori.
22,50: **Concerto di musica da camera** del «Quartetto di Praga». In programma: Bartók: Quartetto op. 7 n. 1. Tempi: a) lento; b) allegretto introduz. (allegro); c) allegro vivace.
23,20: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: L'aquilone; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Italiane d'oggi; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i ragazzi: Il talismano di Janey. Romanzo di D. Gates; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica, diretto da F. Scaglia; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,05: Il ciarlatano di piazza. Programma a cura di A. Ca' Zorzi Noventa e Q. Parmeggiani; 22,15: Concerto del pianista E. Ghilels: Kaciaturian, Ravel; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta T. Dallara; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Gentili signore...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,30: Giornale radio; 17,45: Auditorio A; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak, edizione speciale per la Mostra di Venezia; 21: Giradisco automatico; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con The Ramrods e F. Pisano; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 11: Sinfonia di A. Bruckner; 12,05: Dvorak; 12,30: Holst; 13,05: Strumenti a solo; 13,30: Un'ora con A. Vivaldi; 14,30: «Filemone e Bauci», di Ch. Gounod; 16,10: Concerti per solisti e orchestra; 17,05: Mozart; 17,40: W. Backhaus interpreta Beethoven.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di G. F. Haendel; 19,30: Concerto di ogni sera: Mozart, Schumann, Prokofiev; 20,40: Musiche di C. Debussy; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di J. S. Bach; 22,15: Memorialisti italiani del Novecento; 22,45: La musica, oggi: Dallapiccola, Meyerowitz.

Dichiarazioni ad Assisi dell'Arcivescovo di Vienna

Il card. Koenig ritiene che Mindszenty non parteciperà al Concilio Vaticano

Il porporato austriaco fu ambasciatore di pace nei Paesi dell'Est per Giovanni XXIII - Trattò il caso del primate di Budapest con il governo ungherese - «Sono convinto — ha detto — che la soluzione sia ancora lontana e molto difficile» - Nella sua conferenza ha esaltato il pensiero di Teilhard de Chardin, il gesuita proibito - E' la prima volta che l'opera dello studioso francese ottiene un così alto riconoscimento

(Dal nostro inviato speciale) Assisi, 27 agosto.

Il corso di studi cristiani che si tiene in Assisi presso la Pro Civitate Christiana ha conosciuto ieri momenti di eccezionale interesse umano e religioso per l'intervento di monsignor Capovilla, segretario del defunto Pontefice Giovanni XXIII: le sue rivelazioni, anche se hanno poco aggiunto all'immagine che il mondo conosceva di Papa Roncalli, hanno tuttavia portato conferma dell'ansia viva che animò quel Pontefice per l'apertura di un dialogo con il mondo sovietico.

Oggi, oratore principale del corso è stato un altro dei protagonisti del pontificato giovanneo, il card. Franziskus Koenig, Arcivescovo di Vienna. Nella scorsa primavera, ultima stagione del pontificato di Giovanni XXIII, il cardinale Koenig ebbe dal Papa l'incarico di visitare il cardinale Mindszenty e di risolvere il suo «caso» con il governo ungherese. Il card. Mindszenty, che vive dal 1956 volontariamente segregato nell'Ambasciata americana di Budapest, non ha però lasciato il suo ritiro.

Nei giorni scorsi la stampa americana ha diffuso notizie che si riferiscono ad una probabile partecipazione al Concilio del Cardinale ungherese, in adempimento di uno dei desideri più vivi di Papa Giovanni XXIII. Il card. Koenig, durante una breve conversazione avuta oggi con i giornalisti convenuti ad Assisi per il corso di studi cristiani, ha negato invece che tali notizie abbiano fondamento.

«Eminenza, — è stato chiesto al Cardinale — lei ha avuto parte importante nelle iniziative di Papa Giovanni per risolvere il caso Mindszenty. Ci può dire qualcosa sull'esito della sua missione, sulle prospettive per il futuro?».

L'Arcivescovo di Vienna ha risposto: «Sono stato ambasciatore di pace, ambasciatore personale di Giovanni XXIII nei Paesi dell'Est. I giornalisti non mi hanno mai perdonato di non essere stati informati su come è andata quella mia missione...».

«Può dircelo adesso?».

«Alla ripresa del Concilio, se la Santa Sede me ne darà il permesso, inviterò tutti voi e farò una relazione».

«Lei ci può dire se la Santa Sede intenda riprendere contatto con i Paesi dell'Est?».

«Nei mesi d'estate si fa poco anche in politica, non saprei dire quale sia l'atteggiamento della Chiesa in questo momento... Non so nemmeno dirvi se sarò ancora ambasciatore di pace all'Est».

«Ma, secondo lei, eminenza, esistono le premesse per un risultato positivo? Che cosa può dirci delle notizie pubblicate dal *Sunday Times* e da altri giornali in ordine alla possibile liberazione di Mindszenty e di Beran prima della riapertura del Concilio?».

«Non so dove abbiano attinto questi giornali le informazioni che mi dite. Personalmente non credo che il cardinale Mindszenty possa venire a Roma tanto presto; molto dipende dall'evolversi della situazione, dipende dall'atteggiamento della controparte».

«Lei crede che vi siano delle probabilità?».

«Non mi pare cosa tanto semplice. La soluzione è molto difficile, non dipende, o dipende poco, dalla Santa Sede. Parlo a titolo privato, naturalmente, non in veste ufficiale».

E' stato poi chiesto al cardinale Koenig se la Santa Sede consideri tuttora membri della comunità della Chiesa Cattolica quei sacerdoti d'oltre cortina i quali, anziché opporsi con rigida intransigenza alle autorità dei loro Paesi, come fa il cardinale Mindszenty, aderiscono invece alle varie Chiese nazionali. Il cardinale Koenig risponde che il problema è fonte di molte perplessità, perché esiste una moltitudine di atteggiamenti diversi. «Molti agiscono in buona fede e per quelli il giudizio è ovviamente diverso».

Dodici trombettieri in costume medioevale di Assisi hanno poi accolto con squilli delle loro trombe d'argento l'ingresso del cardinale Koenig nell'*auditorium* della Pro Civitate Christiana. Il pubblico, in piedi, ha salutato con vive acclamazioni il porporato al suo apparire. Erano accanto a lui il ministro della Difesa Andreotti, giunto in elicottero da Roma, e l'ambasciatore coreano al Quirinale Chong-Chan-Lee. Presentati dal presidente della Pro Civitate Christiana, don Giovanni Rossi, gli oratori si sono susseguiti nell'ordine: prima, con una allocuzione in lingua coreana, il diplomatico orientale, poi il ministro Andreotti, infine il cardinale Koenig con una conferenza (in lingua italiana) sull'apostolato dei laici nel mondo moderno.

Per seguire il discorso del diplomatico orientale è stata necessaria la collaborazione di un interprete, un giovane sacerdote coreano, il quale traduceva frase per frase.

La sua è stata una testimonianza di uomo estraneo alla cattolicità e allo stesso Occidente sull'insegnamento di Giovanni XXIII. Chong-Chan-Lee ha detto che l'amore universale di Papa Giovanni per gli uomini tutti, fedeli e ignoranti, cristiani e non cristiani, ha riscosso l'ammirazione del mondo intero, dei fedeli e degli infedeli. «Non sono cattolico, non professo alcuna religione, ma vi prego di accogliere la mia devota testimonianza di ammirazione e di affetto per Papa Giovanni XXIII».

Nella sua conferenza sull'apostolato dei laici, il cardinale Koenig ha insistito sulla collaborazione degli intellettuali cattolici all'opera della Chiesa, al fine di risolvere i problemi che mettono in contrasto la scienza e la fede. L'oratore si è richiamato, tra gli applausi del pubblico, alla sintesi operata dal gesuita francese padre Teilhard de Chardin, che, come antropologo e come sacerdote, si è sforzato di stabilire un ponte fra la scienza e la fede armonizzandole in una visione profondamente religiosa e scientificamente ineccepibile.

Per chi conosce come fossero osteggiate in passato le teorie di padre Teilhard de Chardin negli ambienti della Chiesa, apparirà davvero molto importante e molto nuovo il fatto che ora queste dottrine siano indicate così autorevolmente a modello del moderno apostolato cattolico e soprattutto che queste indicazioni siano accolte dagli applausi di un uditorio come questo di Assisi, che rappresenta l'*élite* del pensiero cattolico contemporaneo.

Gigi Ghirotti

Ammutinati trenta detenuti nel carcere di Regina Coeli

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 agosto.

(r.s.) Soltanto dopo dieci giorni si è appreso che un tentativo di ammutinamento è avvenuto nel carcere giudiziario di Regina Coeli a causa delle intemperanze d'un detenuto, Luciano D'Antoni.

L'arrestato, imputato di furto aggravato, era in attesa del processo. Tramite il proprio legale aveva avanzato istanza di libertà provvisoria, ma il magistrato aveva ritenuto di non accoglierla.

Anziché rassegnarsi il D'Antoni iniziava lo sciopero della fame e il direttore del carcere lo faceva ricoverare in infermeria. Giunto lì il detenuto dava in escandescenze, gettando urla disumane. Le sue grida venivano udite da una trentina di detenuti che si trovavano in quel momento nel cortile per la consueta «ora di aria». Essi cominciavano a rumoreggiare rifiutandosi di rientrare nelle celle.

Immediatamente il personale di custodia entrava in stato d'allarme e il direttore scendeva personalmente tra gli ammutinati per cercare di indurli alla ragione. Occorrevano alcune ore; gli animi si calmavano soltanto quando lo stesso D'Antoni — superata la crisi di nervi — spiegava ai compagni quanto era accaduto.

I detenuti rientravano così disciplinatamente nelle celle. In quanto al D'Antoni attende ora, finalmente rassegnato, il giorno del processo.

Una rosa per la principessa Grace



Il piccolo Alberto di Monaco, di ritorno dal giardino, porta un fiore alla mamma. Grace e Ranieri trascorrono le vacanze coi figli a Marynooth, in Irlanda (Tel. Ansa)

Un'inchiesta ufficiale sugli straordinari casi di longevità

Almeno 2100 centenari nella Georgia russa Nei giorni scorsi è morto un uomo di 147 anni

Nel Paese dove è nato Stalin, sulle pendici del Caucaso, non è considerato «vecchio» chi non ha superato i cento anni - Le donne raggiungono un'età così avanzata in proporzione doppia agli uomini Un'osservazione dei medici di Mosca: gli «anziani» non presentano nè arteriosclerosi nè alta pressione

(Nostro servizio particolare) Mosca, 27 agosto.

In occasione della morte di un georgiano di quasi 150 anni, la *Gazzetta Medica* di Mosca pubblica oggi una relazione sulla eccezionale longevità della popolazione georgiana dove un uomo non è considerato vecchio se non ha per lo meno superato i 100 anni.



Il caso di Ashkanger Babania, morto in questi giorni a 147 anni compiuti non è frequentissimo nemmeno in Georgia, patria dei longevi, ma neanche eccezionale. La *Gazzetta Medica* ricorda infatti che nella repubblica meridionale sovietica vi sono già stati casi di uomini giunti sino a 150 anni conservando fino all'ultimo una perfetta lucidità di mente. Nel caso di Ashkanger Babania, questi ha mantenuto sino a pochi giorni prima del decesso una vitalità fisica e mentale assolutamente eccezionale per un uomo che aveva quasi raggiunto un secolo e mezzo di vita. Ashkanger aveva 112 anni quando contrasse il suo ultimo matrimonio, il terzo, dal quale ha avuto un figlio. Da un precedente matrimonio aveva avuto una figlia che oggi ha 90 anni.

La relazione della *Gazzetta Medica* di Mosca si basa su di una indagine, ancora non completata, dell'Istituto sperimentale di terapia clinica della Georgia. I medici che hanno compiuto l'indagine hanno accertato che nella Georgia vi sono non meno di 2100 persone che hanno superato i 100 anni. E' probabile che siano molti di più perché in alcune zone vivono popolazioni mobili difficili da censire. Le donne centenarie sono nella proporzione di due ad uno rispetto agli uomini. I ricercatori hanno constatato un fatto comune a tutti i soggetti esaminati durante la loro indagine: la totale assenza di arteriosclerosi e di alta pressione sanguigna. «Ciò che ci ha maggiormente colpito — dice un medico che ha partecipato alla indagine — è stato di constatare come negli organismi delle persone che noi comunemente consideriamo vecchie non si siano manifestati quei sintomi caratteristici della vecchiaia come l'indurimento delle arterie e l'aumento della pressione del sangue. Noi attribuiamo il fatto all'alimentazione particolarmente sana e semplice della popolazione della Georgia in genere e di alcune regioni in particolare».

Un altro medico che ha partecipato alle ricerche osserva: «Il Babania era nativo della regione di Ochamachir una zona della pianura georgiana. Altri centenari vivono nella regione come in altre regioni basse della Georgia. Questo fatto dimostra che la longevità non è necessariamente collegata alla vita in montagna come si ritiene generalmente».

La Georgia è principalmente montuosa, ma il paese natale dell'Ashkanger, Ochamichir, si trova sul Mar Nero, nella regione di Abkhazia.

L'Istituto di ricerche mediche della Georgia sta attualmente conducendo una indagine sul tipo di alimentazione della popolazione georgiana in genere e dei centenari in particolare ritenendo che il vitto sia per lo meno una delle cause della longevità fra la popolazione locale. In Georgia vi è grande abbondanza di frutta e verdura di cui la popolazione fa grande uso. Tutte le famiglie consumano in forte quantità il vino bianco di produzione locale che viene dato anche ai bambini in piccole dosi poco dopo lo svezzamento.

I ricercatori hanno interrogato diverse centinaia di ultracentenari. Ad esempio a Kasmir-Khan Delba, hanno parlato con una donna di 112 anni che continua a svolgere le normali attività di casalinga e sale una collina senza denunciare alcun affaticamento nella respirazione, può infilare un ago senza occhiali e riesce a contare i punti della macchina da cucire da cinque metri. Anche lei è nativa di Abkhazia. Nella stessa regione vive un certo Djuguk Gvintsinia che ha 131 anni. E' sposato, fuma, beve moderatamente.

a. p.

Importante scoperta medica annunciata dalla «Tass»

Mosca, 27 agosto.

La «Tass» riferisce oggi che lo scienziato sovietico Sergei Ushakov ha sviluppato una nuova tecnica grazie alla quale le medicine possono lavorare più a lungo nel corpo umano se combinate con polimeri, le stesse sostanze cioè con cui vengono prodotti gli oggetti in plastica.

Il laboratorio di Ushakov ha già attuato la sintesi di venti tipi polimeri aventi proprietà terapeutiche. «Combinata con essi», dice la Tass, «la penicillina rimane nell'organismo per una durata da 20 a 40 volte superiore al normale, così pure l'effetto vitale degli anticoagulanti e dei preparati contro la tubercolosi passa dalle normali 3 o 4 ore a 18-20 giorni».

Esperimenti sono stati condotti non solo sugli animali ma anche su uomini offertisi volontariamente. Ushakov è uno di essi, e, come ha dichiarato alla «Tass» è riuscito a ridurre la sclerosi di cui soffriva (lo scienziato ha 70 anni) appunto con i nuovi preparati. Di qui a 12-18 mesi le nuove medicine saranno regolarmente usate, aggiunge la «Tass», dai medici sovietici.

Erano bloccati in una galleria a 130 metri di profondità

Salvi i due minatori sepolti da quattordici giorni Si spera di raggiungere il terzo ancora prigioniero

Appena uscito alla luce, uno degli operai ha fornito indicazioni precise sul luogo in cui si trova lo sfortunato compagno - I trapani hanno iniziato subito a scavare - I due uomini sono saliti alla superficie con speciali tute da paracadutisti - Il più anziano ha voluto far salire per primo il più giovane

(Dal nostro corrispondente) New York, 27 agosto.

Fellin e Throne, i due minatori che, per quasi due settimane, sono rimasti intrappolati a centotrenta metri di profondità nella vecchia «Lehigh», una miniera di carbone semi-abbandonata, sono salvi. I soccorritori li hanno tirati su con tute da paracadutista, ingabbiate in strutture cilindriche. Fellin, 58 anni (com'era da aspettarsi da un tipo come lui) non ne ha voluto sapere di uscire per primo: «Il capitano esce per ultimo», ha gridato dal fondo del buco. Ha mandato su il Throne, e poi è salito anche lui.

Erano le quattro e otto minuti del mattino. In superficie, nebbia e pioggia. Ma non li hanno lasciati per un attimo all'aria, i due, per evitare che potessero risentire troppo dell'atmosfera aperta. Throne, (28 anni) a uscire dal buco, ci ha messo quindici minuti e Fellin otto. Throne si è dovuto fermare tre volte, per intoppi. Fellin, invece, è venuto su liscio.

I due sono stati portati diritti all'ospedale ficcati in un bagno, lavati, rasati e messi a letto. I medici che li han subito visitati, i dott. Peter Saras e Antonio Fidulla, sono ancora sorpresi per l'ottimo stato di salute in cui hanno trovato i due ex sepolti vivi: il Throne ha qualche escoriazione ai piedi e un accenno di pressione lievemente bassa («In quarantott'ore lo manderemo a casa», ha detto il dott. Saras). Quanto al Fellin gli si è riscontrata una leggera accelerazione del cuore (con pressione regolare) ma anche perché — si è detto — è impaziente per il compagno ancora prigioniero.

Dal letto, dove lo tratterranno in osservazione per una settimana, anziché dormire, egli ha cominciato a dare indicazioni preziose sull'ubicazione del terzo minatore, ancora intrappolato, schizzando una carta topografica sulla situazione del fondo. Già due nuovi trapani sono al lavoro: uno celere, che dovrebbe raggiungere il Bova in poche ore e portargli ossigeno, cibo, medicinali e possibilità di comunicare; un altro più lento e più largo, che dovrà servire per riportarlo in superficie, non appena sarà completato (48 ore almeno).

A parere del Fellin, vi sono ancora serie probabilità che il Bova sia vivo.

Alla notizia che i lavori sono avviati, si è calmato. Sua moglie gli è cascata addosso piangendo e lui, burbero, a dirle: «Ma che razza di storie sono queste? Non vedi che tutto va benone, adesso?», e la accarezzava, con la grossolana affezione dei forti. Poi ha domandato un sandwich di carne tritata e cotta alla griglia e una zuppa calda. Quanto al Throne, si seppe [illegible] non ne ha voluto sapere. Ha domandato una birra e della carne tritata cotta in griglia.

Le ultime sei ore di lavori e di preparativi per salvare i due uomini sono state tremende, sia perché le opinioni dei tecnici erano discordi, sia perché era difficile conoscere le esatte possibilità di manovra dei disgraziati.

Questo lavoro divenne ancor più arduo quando, una volta deciso di scartare l'uso del siluro d'acciaio, di cui si era parlato in un primo tempo, si stabilì di ricorrere, invece, all'uso di tute da paracadutista, ingabbiate poi in una struttura cilindrica (uno scheletro capace di contenere gli uomini in tuta) e quindi tirate su. I due minatori non avevano nessuna pratica del modo con cui servirsi dei dispositivi della tuta, del come indossarla (operazione complessa), chiuderla, collegarla alle valvole d'ossigeno e così via.

Erano allegri. Il Throne, per tutto il tragitto cantarellò: «Sto venendo su, sto venendo su... Ci sto arrivando». E pareva ballasse per l'allegria. Poi domandò: «C'è la luna, in superficie?» e soggiunse: «Diavolo che razza di buio. Più buio che nel buco».

Il Fellin, giunto a salvezza, commentò: «La crosta della terra è certamente meglio del sottocrosta e del dentrocrosta». Abbracciò Gordon Smith, il sottosegretario alle miniere che vedeva per la prima volta in vita sua, ma di cui durante questi giorni di avventura, parlandosi continuamente, è diventato amicissimo: «Beh, son contento di vedere come sei fatto — cominciò a dire. — Non c'è dubbio, sei uno in gamba». «E tu no? — ribatté l'altro — e credi che a me non piaccia vederti di persona, dopo tutta questa faccenda?».

Ma non li lasciarono fermarsi stretti e mano sulla spalla, perché gli infermieri, afferrato il Fellin, lo stirarono sulla barella e lo infilarono nell'ambulanza e all'ospedale.

L'eccellente stato di salute dei due redivivi è stamane oggetto di compiacimento e di meraviglia di tutti, come s'è accennato prima, a cominciare dai medici. Nel buco, la temperatura era [illegible]. I due si son fatti dei gran massaggi reciproci e si sono reciprocamente scaldati, inalando fiato nella nicchia che li proteggeva. Ma son salvi soprattutto perché han voluto. Il Fellin non ha ceduto per un attimo all'idea della morte. E' di quei tipi che non hanno paura della morte e che non la tollerano.

Antonio Barolini



La moglie di David Fellin piange di gioia accanto al marito, nell'ospedale di Hazleton. E' il primo incontro dopo la paurosa avventura (Tel. «Associated Press»)

Fallito un tentativo per salvare il terzo operaio

S'è spezzata la sonda

New York, 27 agosto.

Il quinto tentativo per raggiungere Louis Bova, il terzo minatore ancora sepolto, è fallito. La sonda che perforava il terreno si è spezzata. Ci vorranno almeno 5 ore per ripararla.

Le autorità ed i tecnici che conducono le operazioni di salvataggio nutrono ormai poche speranze che Bova sia ancora in vita. Tuttavia, uno dei due minatori riportati oggi alla superficie, David Fellin, ha dichiarato di essere convinto che il compagno è ancora vivo.

Solenni funerali a Cesena per il sen. Cino Macrelli

Gran folla, autorità, parlamentari hanno seguito il feretro - Discorso dell'on. Reale

(Dal nostro corrispondente) Cesena, 27 agosto.

Gran folla di popolo è intervenuta a Cesena per tributare il commosso saluto alla salma del senatore Cino Macrelli. [illegible] tutti i parlamentari [illegible]magna, gli amministratori dei Comuni, le più alte personalità. Per il governo c'era il ministro della Marina Mercantile Dominedò, mentre il sen. Zannini rappresentava l'assemblea di Palazzo Madama e l'on. Mattarelli rappresentava la Camera e il segretario della dc. Moro.

I funerali, imponenti e solenni, erano a spese del Comune. Il lungo corteo, aperto da staffette motorizzate della polizia municipale, era preceduto dal labaro della direzione centrale del partito repubblicano e dalle corone del Presidente della Repubblica Segni, del Presidente del Consiglio Leone, del Senato, della Camera, del ministero della Marina Mercantile e del prefetto della provincia.

Il feretro, su carro funebre trainato da quattro cavalli con gualdrappe a lutto, era scortato da una compagnia di formazione del 47° Reggimento Fanteria; reggevano i cordoni gli onorevoli Reale, La Malfa, Pacciardi e Camangi. Al seguito della bara, dopo i parenti, procedevano le autorità e i parlamentari, i gonfaloni di tutti i Comuni della provincia, con i rispettivi sindaci in fascia tricolore.

Nella piazza antistante il cimitero, l'on. Reale ha illustrato la figura politica di Cino Macrelli, mentre il sindaco di Cesena, [illegible] Manuzzi, ha ricordato quella di cittadino integerrimo, oculato e sapiente amministratore. La salma è stata provvisoriamente tumulata nel cimitero di Cesena, in attesa di essere trasferita a Sarsina, città natale.

l. b.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 182, funziona ormai da cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 182, tel. 548-436 e 565-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

Di Stefano per lo «choc» del rapimento rinuncia alla tournée in Sud America

Il calciatore tornerà forse oggi a Madrid - Pallido ed emozionato, ha detto di voler rivedere la famiglia e riposarsi

(Nostro servizio particolare) Caracas, 27 agosto.

Alfredo Di Stefano, il calciatore del «Real Madrid» liberato dai ribelli venezuelani 56 ore dopo il suo rapimento, tornerà in Spagna il più presto possibile, forse domani. Lo hanno dichiarato funzionari dell'ambasciata spagnola, aggiungendo che l'atleta ha bisogno di un lungo riposo.

L'addetto culturale della ambasciata, Cristobal Martell, ha detto che Di Stefano non sarà in grado di giocare nella sua squadra domani sera e neppure in un incontro che è in programma successivamente a Bogotà. Il calciatore ha espresso il desiderio di rivedere la moglie e i figli a Madrid e di riposarsi.

Il dirigente del «Real Madrid» Francisco Moralejas ha dichiarato: «Le sue attuali condizioni fisiche e mentali non gli permettono di giocare». Durante una conferenza stampa, Di Stefano, pallido ed emozionato, ha fornito altri particolari sul suo rapimento.

«Purtroppo non sono in grado di dire dove mi abbiano portato i miei rapitori — egli ha esordito —. Uscito dall'albergo sono stato bendato e per ulteriore precauzione i banditi mi hanno fatto inforcare sul naso un paio di occhiali scurissimi. Debbo confessare di essere stato nervosissimo per tutta la durata della prigionia».

«Ero tenuto costantemente sotto la minaccia di due rivoltelle puntate contro la schiena — ha continuato — ed ogni mio movimento veniva seguito dai miei carcerieri i quali mi avvertirono che tentare la fuga significava morire».

Il calciatore ha fornito alla autorità ogni particolare che possa portare la polizia sulle tracce dei rapitori, ma sembra che le informazioni si siano rivelate di poca utilità per l'identificazione dei ribelli. Di uno solo di essi si conosce il nome. Si tratta di Apul del Rio Canale, un ventunenne cubano che si è dato il nome di battaglia di «Maximo». Egli è già noto alla polizia per avere preso parte a due precedenti azioni: il rapimento del mercantile «Anzoategui» ed il furto di alcuni dipinti di autori moderni esposti in una mostra del governo francese allestita a Caracas.

Il giocatore ha affermato di aver temuto d'essere ucciso in due occasioni, immediatamente dopo il rapimento, e durante la prima notte passata nel nascondiglio: «Pensavo che i rapitori, dei quali non conoscevo ancora i nervi di acciaio, perdessero la testa e mi sparassero a bruciapelo. Durante la prima notte, udii da lontano l'urlo delle sirene della polizia, e pensai che, qualora il rifugio fosse stato scoperto, ed i ribelli avessero ingaggiato uno scontro a fuoco contro le forze dell'ordine, io sarei stato sicuramente ucciso».

a. p.

Una serie di strumenti che vale un miliardo e trecento milioni

Lo Stradivari di Paganini alla mostra dell'Isola Bella

E' il pezzo più vistoso della raccolta che riunisce 46 violini e violoncelli con la firma del grande costruttore - Ognuno ha il suo «libretto di circolazione» con i nomi dei proprietari

(Dal nostro inviato speciale) Stresa, 27 agosto.

Paganini possedeva quattro Stradivari che alla sua morte passarono al figlio Achille, il quale dodici anni dopo, nel 1852, li vendette al parigino J. B. Vuillaume; da lui li comperò il liutaio francese Charles Maucotel. Dopo una diecina d'anni egli vendette uno dei violini — che Stradivari aveva costruito nel 1724 — al barone Arnold A. Bentinck, ambasciatore olandese a Londra. Lo strumento fu successivamente acquistato dal conte di Harrington del castello Elvaston, Derby, morto alla fine del secolo scorso. Nel [illegible] il violino fu [illegible] nella cassaforte della Casa d'arte londinese di Alfred Hill, che qualche anno dopo lo cedette a un collega. Oggi lo Stradivari che fu di Paganini trilla sotto le sapienti dita del violinista Sandor Végh, come si desume da quella che potrebbe esser chiamata la cartella biografica, o il libretto di circolazione, dello strumento: ogni Stradivari ha una storia e un nome.

Il violino «Paganini» — questo è appunto il suo nome — lo si può ammirare in una vetrina del palazzo Borromeo, all'Isola Bella, insieme ad altri quaranta violini, quattro violoncelli, una viola e un'arpa. Sono in totale quarantasette strumenti che portano la firma di Stradivari.

Dall'interno di queste vetrine 1 miliardo e 300 milioni guardano sospettosi i visitatori. Questo è il valore dei violini raccolti — due-tre per ogni vetrinetta, chiusa come scrigni di cristallo, con le pareti imbullonate — e appunto per tale somma sono assicurati. Sospettosi sono gli sguardi dei carabinieri, che vigilano attentissimi su tanta ricchezza.

I visitatori vi entrano come in un tempio. Avanzano compunti, assorti, in punta di piedi. Osservano, ammirano, e trattengono il fiato. Bisbigliano parole incantate. Si notano sguardi estatici, ma anche lampi di cupidigia. Non è difficile indovinare dietro quegli sguardi trasognati e accesi, il violinista che vorrebbe possedere uno Stradivari. O almeno provarlo. Qualcuno si fa coraggio. Non il violinista; ma un amico, o una compagna. Si avvicina all'organizzatore della Mostra, il dott. Enrico Costa; gli mormora qualche parola, arrossendo. Enrico Costa dapprima fa il viso brusco, ma subito si ammansisce, la difficoltà fa parte dell'organizzazione. Chiama un meccanico, questi con le pinze svita i bulloni, egli ne estrae un violino — uno dei suoi due Stradivari — ne controlla l'accordo, lo prova; il suo viso è beato mentre l'archetto trae limpidi e celestiali accenti. Ma intanto il violinista, che si è avvicinato timido, quasi incredulo di tanta felicità, soffre e spasima e suda freddo dall'impazienza. Poi di colpo Costa smette di suonare, gli consegna lo strumento, ed ecco in quell'uomo la felicità farsi musica, trarre i suoni con la delicatezza d'un bambino che abbia in mano il più agognato e fragile dei giocattoli.

Artefice della mostra stradivariana — numero spettacolare e forse irripetibile delle «Settimane musicali» di Stresa — è il dott. Enrico Costa. E' un industriale che ha il pallino della musica e degli Stradivari. Ne possiede due — un «Rivaz» del 1707 e un «Nachez» del 1709 — e anche due Guarnieri, un Amati, un Ruggeri, un Landolfi, tralasciando altri preziosi strumenti. Appartiene alla famiglia Costa, gli armatori genovesi, per non citare che l'attività più nota e appariscente. Ma Enrico Costa è tessile, dirige a Como uno stabilimento serico. Nei momenti liberi coltiva la musica, che cominciò a studiare quando aveva otto anni.

A lui si rivolsero per organizzare questa eccezionale mostra di Stradivari. L'idea fu del violinista Sandor Végh, proprietario del «Paganini» e direttore del quartetto d'archi impegnato per le «Settimane musicali» di Stresa. Enrico Costa era il solo uomo in Italia che potesse riunire tanti Stradivari, ma gli ci volle un anno per convincere i rispettivi proprietari a prestarglieli, andando poi a ritirarli a domicilio. Per questo dovette recarsi in varie città italiane, ma anche in Svizzera, in Germania, in Francia e perfino negli Stati Uniti.

Ora la raccolta è qui a disposizione del pubblico, per quindici giorni gli appassionati stradivariani verranno a prosternarsi dinanzi a queste preziose vetrinette. In circa 75 anni d'attività Stradivari costruì un migliaio di violini e un centinaio di violoncelli e viole. Appena un terzo sono sopravvissuti agli anni e ai molti eventi di oltre tre secoli: e pare che siano state esaurite tutte le possibilità di altre scoperte. Ciascuno ha un nome, di solito quello d'un celebre violinista al quale appartenne, e una specie di cartella biografica che cita anche l'attuale proprietario.

Il valore d'uno Stradivari sul mercato internazionale va dal 20 mila ai 50 mila dollari, da 12 a 30 milioni di lire. Quest'ultima quotazione fu raggiunta due anni fa dal «Cremonese», del 1715, il più prezioso esemplare della mostra. Appartenne, come dono dei concittadini, al celebre violinista ottocentesco Harold Joachim. Dopo vari passaggi di proprietà il violino fu acquistato dalla casa Hill di Londra, alla quale nel '61 si rivolse l'ente per il turismo di Cremona per offrirlo alla città che diede i natali a Stradivari.

La mostra abbraccia 64 anni della lunga operosità del liutaio, dalla viola «Mahler» del 1672 al violino «Roussy» del 1736. E' la sua ultima opera, quella che le sue mani prodigiose costruirono a 92 anni, un anno prima della morte. C'è differenza fra questo e i violini costruiti in età meno grave? «E' forse più bello e fresco e giovanile e limpido degli altri» è la risposta.

Giuseppe Faraci



L'industriale Enrico Costa si esercita sul suo Stradivari «Rivaz», esposto a Stresa, all'Isola Bella. Nelle vetrine, i quarantasei strumenti del grande liutaio cremonese

Non bastano più le navi per i turisti della Sardegna

Il traffico per l'isola in forte aumento - Lunghe soste a Porto Torres, in attesa di un posto per rientrare a Genova

(Dal nostro corrispondente) Genova, 27 agosto.

Il maltempo ha indotto i turisti che villeggiavano lungo le coste della Sardegna ad anticipare il loro rientro. Di conseguenza, ancora una volta, sulle navi della *Tirrenia* che collegano l'isola con Civitavecchia e con Genova si deve registrare una congestione che ha toccato nei giorni scorsi punte da autentica emergenza e che solo ora tende ad una lenta normalizzazione.

Si verifica, all'inverso, quanto è accaduto nella settimana che ha preceduto il Ferragosto. Allora la congestione si riscontrava nei porti di Genova e Civitavecchia, soprattutto nel primo; ora la si riscontra a Porto Torres, ad Olbia e negli altri porti sardi. Si è arrivati a punte di varie centinaia di passeggeri lasciati a terra, le navi essendo sature oltre misura.

I collegamenti tra Genova e Porto Torres sono assicurati normalmente da due motonavi, la *Lazio* e la *Calabria*, con partenze giornaliere dai due porti e con una capacità di 972 posti ciascuna. Il servizio era stato prudentemente rinforzato, a partire dal 15 luglio, con una terza unità, la *Porto Torres* (880 posti) che effettua partenze trisettimanali da ciascun porto fino al prossimo 13 settembre. Malgrado ciò il collegamento si è rivelato insufficiente per il continuo sorprendente espandersi del turismo sardo.

Nell'agosto del 1960 le navi della Tirrenia avevano trasportato da e per Porto Torres 19 mila persone. L'anno scorso si è arrivati a 41.200. Le previsioni per il mese in corso danno un movimento di oltre cinquantaduemila persone, tenuto conto che nel mese di luglio si è avuto un consuntivo di 32.500 persone trasportate, contro le 26 mila del luglio 1962.

Tutte le unità continuano ad arrivare a Genova affollate oltre il normale: dalle 950 alle mille persone per motonave, quasi 1800 nei giorni in cui arriva anche la «Porto Torres». Eguale movimento, del resto, si era avuto prima del Ferragosto, in partenza da Genova. Il 5 agosto erano partite 1880 persone con due navi, il giorno dopo 990 con una sola unità. E così via fino alle punte dell'11 e del 12 agosto: 1850 turisti al giorno.

Al movimento passeggeri deve essere aggiunto il trasporto delle automobili, circa tremila al mese, tra luglio ed agosto, nonostante che moltissimi turisti abbiano *in extremis* dovuto rinunciare all'imbarco della propria vettura per l'assoluta impossibilità di stiparla a bordo.

Di questa congestione sui collegamenti per via mare hanno beneficiato inevitabilmente le linee aeree. L'aeroporto di Sestri Ponente è collegato con Alghero e con Cagliari da voli a giorni alterni: gli apparecchi partivano al completo verso la Sardegna, prima di Ferragosto, ed ora il tutto esaurito si registra sui voli di rientro, con un movimento passeggeri di oltre una cinquantina di unità al giorno, in parte diretti al «Cristoforo Colombo» ed in parte a Milano.

n. b.

Nubifragio nel Bergamasco tempo incerto ad Alassio

Bergamo, 27 agosto.

(g.) Pioggia e grandine hanno flagellato la città per tutto il pomeriggio, provocando danni gravi. La strada provinciale della valle Seriana, all'altezza di Redona, località della periferia di Bergamo, è stata allagata per un lungo tratto ed il traffico è rimasto parzialmente bloccato. Allagamenti sono avvenuti pure alla Malpensata e a Loreto, mentre la centralissima piazza Dante di Bergamo, davanti al palazzo del tribunale, si è tramutata in un piccolo lago. L'acqua ha invaso le cantine dei ristoranti e dei caffè vicini. In via Quarenghi, sempre in città, un pezzo di cornicione del caseggiato contrassegnato con il numero 48 è crollato, ferendo leggermente una delle inquiline, la signora Rosa Ferraro, che è finita all'ospedale.

Sempre a causa del maltempo, l'autostrada Milano-Bergamo è rimasta allagata per un tratto di circa 80 metri, all'altezza del Km. 46 e cioè nei pressi di Dalmine. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto gli 87 cm. di altezza. Il traffico, sospeso verso le ore 16,30, è stato riattivato soltanto quattro ore dopo. Gli automezzi, durante questo periodo, sono stati dirottati sulla provinciale.

Alassio, 27 agosto.

(r. c.) [illegible] nel golfo di Alassio tempo cattivo che induce molti ospiti ad anticipare il ritorno a casa. Stasera la temperatura oscilla sui 24 gradi; non piove, ma il cielo è coperto e il mare agitato. Gli alberghi e i ritrovi lavorano comunque a pieno ritmo, ma si teme che il prolungato maltempo provochi sensibili danni.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con locali piogge e temporali. Nevicate sulle Alpi oltre i 2500 metri. Nel corso della giornata tendenza a parziali schiarite. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari, più intensi su Toscana, Umbria e Marche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura: *in temporanea diminuzione al Nord; stazionaria al centro; in aumento al Sud.* Venti: *al Nord deboli variabili, con temporanei rinforzi nelle zone temporalesche; sulle regioni tirreniche deboli da Sud; sulle regioni joniche e adriatiche deboli variabili.* Mari: *leggermente mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	25,6	Pescara	18	30
Bolzano	14	30	L'Aquila	12	28
Verona	16	[illegible]	Roma	20	31
Trento	17	[illegible]	Campob.	18	[illegible]
Trieste	20	[illegible]	Bari	16	28
Venezia	16	[illegible]	Napoli	20	29
Milano	17	29	Potenza	16	27
Genova	19	24	Catanzaro	20	[illegible]
Bologna	20	33	Reggio C.	18	[illegible]
Firenze	14	28	Messina	22	31
Pisa	16	27	Palermo	21	[illegible]
Ancona	21	27	Catania	18	[illegible]
Perugia	15	27	Cagliari	16	[illegible]

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 26; cielo semicoperto; mare leggermente mosso; vento leggera brezza.
Alassio: temp. 24; cielo coperto; mare leggermente mosso; vento leggera brezza.
Varazze: temp. 24; cielo coperto; mare leggermente mosso; vento leggera brezza.
Venezia: temp. 26; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento debole SSE.

Verso mezzogiorno presso l'affollata via XX Settembre

Due banditi armati assaltano una banca al centro di Genova e fuggono con 15 milioni

La rapina si è svolta nel giro di tre minuti davanti a una decina di persone - Dopo aver intimato a tutti di alzare le mani, i due svaligiano la cassaforte e saltano a bordo di un'auto guidata da un complice - Fatti cinquecento metri hanno cambiato vettura, rendendo inutili i posti di blocco della polizia - Forse sono gli stessi che nel mese di marzo hanno compiuto un colpo simile in un'altra banca



Agenti di polizia e curiosi davanti alla filiale del Credito Italiano a Genova dopo la rapina (Telef. Ansa)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 27 agosto.

In tre minuti, poco prima di mezzogiorno, due banditi hanno svaligiato una banca nel pieno centro della città e si sono dileguati con l'aiuto di due complici. Dai primi elementi raccolti dai carabinieri e dalla polizia si tratterebbe degli stessi malviventi che compirono un'analoga rapina, nel marzo scorso, in danno della filiale di via Cecchi della Banca dell'Agricoltura. Questa volta però il bottino è stato più ingente: oltre quindici milioni in contanti.

La banca assalita è l'agenzia n. 11 del Credito Italiano, che ha sede in via Maragliano 22 rosso, quasi all'incrocio con via XX Settembre. La rapina ha avuto uno sviluppo così rapido che nessuno dei numerosi passanti se ne è reso conto fino a quando i banditi non sono fuggiti in automobile.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando nei pressi dell'agenzia si è fermata una «1100» bianca targata MI 668047. Ne sono discesi due uomini: uno alto e magro sui 30-35 anni; il secondo, più basso e tarchiato, sui 37. Entrambi inforcavano occhiali da sole e portavano un cappello calcato sulla fronte. Nell'agenzia il lavoro era in pieno svolgimento. Tra impiegati e clienti erano presenti una decina di persone.

Improvvisamente alle loro spalle è echeggiata una voce decisa, senza inflessioni dialettali: «Tutti fermi. Mettetevi faccia al muro e tenete le mani alzate». Era stato il bandito più alto a parlare. Si era fermato sull'ingresso e brandiva una pistola a tamburo. Contemporaneamente il complice avanzava, saltava con destrezza il banco e, pistola in pugno, si faceva consegnare le chiavi della cassaforte dal cassiere Antenore Neda.

Fulmineamente, il rapinatore svuotava la cassa, infilando il denaro in una borsa e tornava fuori. Ancora un attimo e la «1100», che un terzo individuo, un tipo corpulento indossante una camicia scura, aveva tenuta con il motore acceso, ripartiva verso via Frugoni, sfiorava due signore, evitava d'un soffio lo scontro con una «600», e si perdeva in direzione del quartiere di Carignano.

Un quarto d'ora più tardi i carabinieri del nucleo investigativo, accorsi per primi sul posto con il magg. Scarnecchia, hanno rinvenuto la 1100 abbandonata in via Riccardo Banderali, nei pressi dell'ospedale Galliera, a meno di cinquecento metri dalla Banca rapinata. E' da presumere che un quarto complice fosse in attesa con una seconda vettura, ciò che ha reso inutili i blocchi stradali istituiti a tutte le uscite dalla città. A bordo della «1100» non sono state trovate impronte: erano state cancellate con uno straccio. L'auto appartiene al milanese Bruno Falconi, residente a Merca, in Somalia, ed era stata rubata quattro giorni fa a Varazze.

Sulla base della descrizione che impiegati e clienti hanno reso dei due rapinatori, la squadra mobile è convinta che siano gli stessi che, nel marzo scorso, rapinarono la Banca dell'Agricoltura: individui consumati e decisi, rapidi nei movimenti e pronti a tutto, anche a fare fuoco pur di aprirsi una strada per la fuga.

n. b.

A Palermo è in corso un vasto rastrellamento

(Nostro servizio particolare) Palermo, 27 agosto.

(f. d.) Un'operazione di rastrellamento, nella quale sono impegnati centinaia di agenti e carabinieri è in corso da stamattina in alcune zone della città. Il rastrellamento si svolge nei rioni Sampolo, Villa Tasca e Tribunali e avrebbe per obiettivo la cattura di alcuni tra i più pericolosi ricercati il cui nome è stato fatto nei rapporti dei «54» e dei «27» presentati dalle autorità di polizia nei mesi scorsi alla magistratura.

La battuta è cominciata stamane con il blocco delle strade principali e secondarie e di accesso del quartiere Sampolo. Agenti armati di mitra hanno controllato parecchi edifici, giardini e un grande agrumeto che si estende sino alle falde del monte Pellegrino e dove, secondo informazioni confidenziali pervenute al Centro operativo della «operazione antimafia», si sarebbero nascoste alcune persone colpite da mandato di cattura.

Prossima conclusione dell'inchiesta sul delitto del «bitter» avvelenato

Trasmesso al giudice il rapporto sulle nuove indagini a Novara - Forse nella primavera del 1964 il processo al veterinario di Barengo, accusato del crimine

(Dal nostro corrispondente) Novara, 27 agosto.

L'istruttoria sul delitto del «bitter» avvelenato è prossima alla conclusione. Il rapporto sulle nuove indagini, compiute di recente nel Novarese dal capitano dei carabinieri Teobaldi, è stato trasmesso oggi al giudice di Sanremo. Se il magistrato inquirente riterrà responsabile l'accusato e lo rinvierà a giudizio, il processo potrà essere tenuto in Assise a Sanremo nella prossima primavera.

Il crimine avvenne un anno fa. Il 24 agosto dello scorso anno, ad Arma di Taggia, moriva avvelenato il commerciante Tranquillo Allevi subito dopo aver bevuto pochi sorsi di un «campione» di aperitivo che egli aveva ricevuto con un pacco postale giunto da Milano. Le indagini proseguivano a vuoto per qualche giorno ed il tenente Teobaldi, dei carabinieri di Imperia, veniva incaricato dell'inchiesta che ben presto giungeva all'incriminazione del veterinario novarese dott. Renzo Ferrari, vice sindaco di Barengo e che avrebbe avuto una relazione sentimentale con la moglie dell'Allevi, Renata Lualdi.

I primi sospetti sul Ferrari erano nati da un viaggio compiuto dal veterinario a Milano nello stesso giorno in cui, alla posta della Stazione Centrale, era stato spedito il pacco contenente il «bitter», avvelenato con stricnina. Successivamente il tenente Teobaldi scoprì che nella farmacia di Momo — un paese vicino a Barengo — il Ferrari aveva acquistato fiale di stricnina che dovevano servire, secondo la sua versione, per iniezioni ad un cavallo.

L'animale, però, non fu mai trovato. Inoltre nel municipio di Barengo venne scoperta una macchina per scrivere che avrebbe potuto servire a compilare il biglietto d'accompagnamento alla mortale bottiglietta, biglietto che invitava l'Allevi ad assaggiare il nuovo prodotto che poteva essergli ceduto in esclusiva per la distribuzione nella Liguria di ponente.

Secondo i risultati dell'inchiesta dei carabinieri il commerciante Allevi era a conoscenza della presunta relazione esistente fra la moglie e il Ferrari; per salvare la famiglia (i coniugi Allevi avevano due figli) s'era deciso a lasciare il lavoro a Barengo per trasferirsi in Liguria dove aveva assunto la rappresentanza della «produttori latte» di Novara per lo smercio di burro e formaggi. Il dott. Ferrari non avrebbe però interrotto la relazione riuscendo a incontrarsi anche ad Arma di Taggia, con la signora Lualdi. Sembrò così che la tragedia fosse nata appunto dall'intenzione della donna di troncare il legame col veterinario.

In questi giorni, come si sa, l'ufficiale dei carabinieri è tornato a Novara in segreto. Pare che con la sua nomina a capitano sia stato trasferito alla Legione allievi di Torino e che prima di raggiungere la nuova località abbia voluto compiere altri interrogatori. Non è stato facile seguire le sue mosse anche perché non ha usato sempre auto militari per gli spostamenti: a Barengo e Momo non è stato visto ancora mentre è certa la sua comparsa in un piccolo paesino del Cusio. Ad Ameno, il capitano Teobaldi, ha interrogato due persone: Carlo Angelo Marchesi e la moglie Serafina Rocalcati, ostetrica del luogo, amici intimi della famiglia Allevi.

In un primo tempo i coniugi Marchesi hanno negato di essersi incontrati con l'ufficiale; poi hanno finito col confermare di aver ricevuto la visita del capitano ma di non poter dire nulla di più essendo vincolati al segreto istruttorio. Il Marchesi aveva conosciuto l'Allevi durante il periodo bellico quando, partigiano, operava nella zona di Barengo; tra i due era nata la amicizia protrattasi anche dopo la partenza dell'agricoltore da Barengo. Si presume quindi che il Marchesi e la moglie conoscano molti retroscena della famiglia Allevi e dei presunti rapporti tra Renata Lualdi ed il veterinario.

Soltanto al processo si potrà avere la spiegazione della nuova visita del capitano Teobaldi a Novara e nella zona, visita che è durata per più giorni e si è conclusa soltanto oggi ma che lascia prevedere l'inizio di qualcosa di nuovo, che — si dice — potrebbe trascinare qualche altro imputato nell'aula della Corte d'Assise.

Nel carcere di Sanremo, dove è detenuto, il dott. Ferrari continua a proclamarsi innocente, ripetendo di essere vittima di un diabolico gioco di coincidenze. Ogni tanto riceve la visita della madre, e non chiede più così spesso di poter parlare con i suoi avvocati. Renata Lualdi ha lasciato Arma di Taggia ed ora si trova a Sanremo a lavorare per un commerciante di fiori. Ha deciso che dopo il processo, si trasferirà in Francia.

p. b.

«Prima» di Bonatti e Zappelli a tempo di record sul Bianco

Hanno scalato, in nove ore, lo spigolo nord-est della «Punta Innominata» - La via è classificata di 5° grado

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 27 agosto.

Walter Bonatti e Cosimo Zappelli, in sole nove ore, hanno scalato ieri, in prima assoluta, lo spigolo nord-est della Punta Innominata, che si eleva a metri 3730 nel gruppo del Monte Bianco. La nuova via, che parte dal ghiacciaio del Frenay, a quota 3200 circa, si snoda per 500 metri.

Al suo rientro a Courmayeur Bonatti ha dichiarato: «Ho dovuto eseguire innanzi tutto un duro e lungo lavoro di ripulitura delle rocce, imbrattate dalla neve e dal vetrato. La via è molto logica, elegante e diretta alla vetta e sono certo che diventerà una «classica». In condizioni normali può venire classificata di quinto grado. Zappelli ed io abbiamo usato sessanta chiodi, di cui tre lasciati in parete».

I due rocciatori erano partiti domenica pomeriggio da Courmayeur e verso sera avevano fatto una sosta alla capanna «Gamba». Alle 2,30 di notte avevano ripreso il cammino per la lunga traversata del ghiacciaio del Frenay, che li ha impegnati per cinque ore. Alle 7,30 di lunedì Bonatti e Zappelli attaccavano lo spigolo e alle 16,30 erano in vetta. Alle 19,30 gli alpinisti erano di nuovo alla capanna «Gamba», e alle 22 rientravano a Courmayeur.

Il tempo, che era stato fino allora bello, cominciava a guastarsi. Questa volta, per la celerità dell'attacco alla parete e per la scalata a tempo di record, Bonatti e Zappelli non hanno corso gravi rischi.

l. v.

Madre di 6 figli dà alla luce una bimba di quasi nove chili

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 27 agosto.

(e. g.) Un eccezionale lieto evento è stato registrato al Ponte della Maddalena, nella zona dei senzatetto. In una squallida baracca la trentatreenne Maria Lella, già madre di sei figli, ha dato alla luce una bimba del peso di kg. 8,750. Da molto tempo non si ricordava nella nostra città un evento simile.

CRONACHE DEI LIBRI

Una semplice corona d'alloro a chi vince i premi letterari

Un compenso in denaro (secondo Paolo Monelli) finisce per «disturbare» - Forse sarebbe opportuno abolire i mecenati ed escludere dalle giurie i letterati di professione e tutti coloro che hanno rapporti di lavoro con le case editrici

Anche quest'anno il Premio Viareggio ha creato chiasso intorno a sé. La cosa non fa meraviglia, data la mutevole e polemica composizione della giuria; la concorrenza tra gli editori che hanno loro fedeli nella giuria e possono esercitare pressioni d'ogni genere, contrasti e presupposti politici mischiati ibridamente ai giudizi letterari; le ambizioni più o meno pugnaci dei concorrenti, ai quali non si sa se faccia più gola l'alloro o il pingue piatto dei quattro milioni tondi; l'atmosfera mondana e la canicola con i suoi effetti già noti ai poeti greci. E soprattutto il Premio Viareggio ci offre quasi ogni anno una sua sorpresa clamorosa, data l'indole emotiva, avventurosa, bizzarra, e gli atteggiamenti guerrieri o patetici del suo fondatore, Leonida Rèpaci.

Ma quest'agosto c'è stato un fatto nuovo. Da tre anni, per questo gioco che non giova alla letteratura né serve ad allargare la rinomanza del premiato, per questo ricorrente spettacolo viareggino la Società Olivetti elargisce dieci milioni annui, otto per i due premi maggiori, per un'opera di letteratura (poesia o prosa) e un saggio (critico o storico), e due milioni per le presunte opere prime nelle due categorie. Ora, il fatto nuovo sta nella obiezione che il rappresentante della Società Olivetti nel Comitato esecutivo del Premio, avv. Arrigo Olivetti, ha fatto alla candidatura di Guido Piovene, che ormai da due mesi era indicato certo vincitore del premio (non esistono gazze più ciarliere dei giudici dei premi letterari in genere e di quello Viareggio in ispecie); e nelle dimissioni presentate dai giudici «per riaffermare in linea di principio la piena libertà di giudizio degli uomini chiamati ad esprimersi sulle opere letterarie o culturali che affrontano la prova di un premio».

Questo fatto nuovo mi induce a tornare su questa piaga nostra dei premi letterari, che passano il centinaio, e aumentano ogni settimana. Mi sfugge il nome del gentile paese calabro o lucano che non ha alcun motivo di rinomanza, non è stazione termale, non è patria di alcun illustre personaggio del presente o del passato, ma tuttavia ha bandito giorni fa il suo bravo premio letterario di due milioni di lire, con giudicanti di gran nome, scelti fra i più noti professionisti di giurie. I lettori che mi seguono sanno, perché l'ho scritto più volte, che cosa pensi dei premi letterari in genere, e non starò qui a ripetere gli argomenti per cui ritengo che sarebbe un gran sollievo per tutti, editori, scrittori seri, librai e pubblico, se scomparissero di colpo; e l'Italia si ritrovasse netta e pulita di questa impetigine com'è l'Inghilterra, dove non esiste nemmeno un premio letterario.

Ma poiché certi mali, quando sono incarogniti, non si possono guarire all'improvviso, si potrebbe cercare almeno di curarne i sintomi, di attenuarne le conseguenze più gravi. E il rimedio più urgente sarebbe quello di stabilire per legge (legge dello Stato, o meglio legge morale, a cui tutti i fondatori di premi letterari sentano di dover ubbidire) che siffatti premi siano ridotti alla sola foglia d'alloro, come per i vincitori delle Olimpiadi. Non un soldo al vincitore; o tutt'al più, in via transitoria, i cinquemila franchi (vecchi) del Premio Goncourt, e le centomila lirette del Premio Bagutta (che corrispondono poi a venti bottiglie di champagne, e quindici bottiglie di buon whisky da bere subito con gli amici).

Se sia vero ciò che affermano librai ed editori, che il volume coronato dal Premio Viareggio, Strega, Bagutta, da altri fra i più noti al pubblico, aumenta immediatamente la tiratura di decine di migliaia di copie, l'autore di esso, nonostante i contratti capestro imposti dagli editori, ci ha ugualmente il suo tornaconto in danaro; e non gli è preclusa la possibilità di entrare a far parte di quei fortunati che partecipano della grande torta del cinema, data la scarsa fantasia dei produttori, che pigramente scelgono a soggetto delle loro pellicole il libro fortunato del momento o l'opera dell'autore di cui si parla.

Non solo; ma uguale vantaggio sembra vada anche ai concorrenti battuti sul traguardo per una incollatura. Quindi anche gli autori più avidi non dovrebbero ragionevolmente opporsi alla mia proposta; considerando che i premi in denaro, con la gara da parte dei vari promotori a renderli sempre più cospicui, oltre a fare dei concorrenti poco meno che dei questuanti, e dei vincitori dei premi maggiori, per il cumulo di vantaggi che si aspettano dalla designazione, qualcosa di poco dissimile dalle miss Italia e miss Sorriso — i premi in denari presuppongono mecenati, finanziatori, persone o enti che tirino fuori i baiocchi; i quali naturalmente vorranno bene qualcosa per il loro denaro. Nulla di più delicato e sommesso delle parole con cui l'avv. Arrigo Olivetti, dolendosi che sia mancata la riservatezza che dovrebbe precedere e accompagnare le riunioni della giuria viareggina, ha creduto opportuno esprimere apertamente, sinceramente, il suo parere sulla inopportunità di una designazione; senza d'altro canto imporre alcun veto alla giuria, e riconoscendole il diritto di assegnare il premio a chi volesse. Ma si possono sempre dare casi o persone che dotando un premio siano assai meno discreti; e si sono già avuti casi più o meno noti di interventi drastici da parte di «mecenati» contro autori iscritti nei loro libri neri, di esclusioni a priori di altri per partito preso o per motivi politici.

Non è detto che un premio senza soldi acquisti subito tutte le desiderate virtù; scomparsi i finanziatori, restano sempre a farne una cosa deprecabile le pressioni degli editori, quando ci siano, le pastette politiche, quando si manifestino, ma soprattutto criteri di scelta che molto spesso non hanno nulla che fare con la letteratura; altezzosa beneficenza, liquidazione con tutti gli onori di un venerando trombone, invidie, compromessi, livori di giudici-scrittori verso scrittori-concorrenti; fenomeni frequenti nel nostro Paese settario e mafioso. L'ideale sarebbe la costituzione di giurie da cui fosse escluso del tutto l'*irritabile genus* della gente di lettere, dei critici, dei politici attivi; giurie composte di persone colte, di buone e frequenti letture per loro gusto personale e loro libera scelta; ma sono male immaginabili giurie siffatte in questa nostra Italia svagata, dove, salvo notate eccezioni, i lettori regolari di opere narrative o di pensiero sono un'infima minoranza in ogni professione, in ogni classe sociale (e quasi del tutto inesistenti nelle classi più alte).

L'abolizione del mecenate, dell'ente finanziatore, sarebbe ad ogni modo già un primo passo sulla via del risanamento. L'unico sistema onorevole e lecito per assegnare un premio in denaro sarebbe quello per il quale ogni membro della commissione giudicante tirasse fuori di tasca propria una sua quota, cinquecentomila lire, centomila lire ogni anno, per mettere insieme la borsa del premio. Ma quando facevo parte anch'io della giuria del Viareggio, un anno che si erano già assegnati sei o sette premi, e Rèpaci voleva a tutti i costi regalare ancora un milioncino ad uno scrittore bravo e bisognoso, ma in cassa non c'era più un soldo, proposi che il milione lo mettessimo insieme noi giudici, sedici o diciotto che eravamo, quotandoci per sessantamila lire a testa, e dissi che la prima quota sarebbe stata la mia, e già mettevo mano al portafogli; ma fui immediatamente subissato di ingiurie dai colleghi, e quasi lapidato.

Con la mia proposta, ecco offrirsi al generoso amico Rèpaci un bellissimo modo per far rinascere la sua creatura prediletta dalle ceneri. Abolisca dal regolamento del premio quell'articolo che stabilisce tanti milioni per questa o quell'opera, romanzo, poesia, saggio, opera prima, e lo sostituisca con uno del seguente tenore: «Il premio è del tutto onorifico. Ai vincitori dei premi maggiori sarà assegnata una corona dell'alloro che cresce nel bosco Parrasio; ai vincitori di un'opera prima, una fronda dello stesso alloro». E basta. Scomparso il timore di dover soggiacere agli umori, ai capricci, alle imposizioni dei finanziatori, fugato il sospetto che gli autori concorrenti siano animati soltanto da basso desiderio di lucro, garantita (almeno in questo campo) l'assoluta libertà di giudizio della commissione, ecco il Premio Viareggio rinascere più puro, più nobile d'ogni altro. Pensaci, Leonida.

Paolo Monelli

Castelnuovo e Ferretti hanno vinto a Viareggio

Nell'opera del critico d'arte, un prezioso quadro della pittura italiana del Trecento - Il poeta di "Allergia" ha 28 anni, ed è un marchigiano quasi sconosciuto

I due premi «maggiori» del Viareggio sono stati assegnati, come è noto, a Delfini ed a Solmi. Dei due autori hanno già parlato, in questa stessa pagina «Cronache dei libri», Francesco Giannessi e Natalino Sapegno, rispettivamente, il 13 agosto ed il 17 luglio scorsi. Pubblichiamo ora un brevissimo profilo degli autori che hanno vinto i premi per l'«opera prima», Enrico Castelnuovo e Massimo Ferretti.

Il saggista Castelnuovo

Con la fascetta del «Premio Viareggio» per l'opera prima di saggistica, è prontamente ricomparso nelle vetrine delle librerie il bel volume di Enrico Castelnuovo «Un pittore italiano alla corte di Avignone» (Einaudi 1962), ovvero, come dice il sottotitolo — forse più preciso ma con un pizzico di meno attraente erudizione — «Matteo Giovannetti e la pittura in Provenza nel secolo XIV».

Non meno significante, oltre che suggestivo, è tuttavia il titolo adottato perché, anche se riferita alla «cattività» avignonese del Papato (che da Clemente V a Giovanni XXII e a Benedetto XII, nel primo quarantennio del Trecento, contò d'altra parte tre pontefici francesi) «corte» rende subito, con un'immagine di sfarzo e di ricchezza, magari corruttrice e nepotista, il clima della «seconda Roma»: una città che nell'assumere una fisionomia nettamente mondana divenne insieme un grande organismo internazionale.

Ciò accadde non soltanto per merito di papi come Giovanni XXII e Clemente VI che sembrano anticipare la età di un Leone X o di un Clemente VII, ma anche per il complesso modo di svilupparsi di una cultura in cui, come scrive il Castelnuovo, la «nuova vivace curiosità del nascente Umanesimo italiano» s'incrociava con la «gloriosa tradizione classica medioevale francese».

Basti ricordare tra le linee convergenti «la rapida formazione della biblioteca dei papi e di quelle minori dei cardinali, il vivace commercio dei manoscritti, il passaggio di grandi intellettuali italiani, francesi, inglesi, boemi, talvolta essi addetti agli uffici curiali, o venuti ad Avignone come emissari dei loro re o come semplici viaggiatori; il soggiorno, infine, del giovane Petrarca».

In questo quadro, per anni sottilmente indagato attraverso reiterati soggiorni avignonesi e il più accurato esame d'una vastissima bibliografia, Enrico Castelnuovo — nato a Roma nel 1929 ed uscito dalle università di Torino e di Firenze, per tornare nell'ateneo torinese come assistente alla cattedra di storia dell'arte — ha rievocato compiutamente la figura di Matteo Giovannetti, il pittore viterbese che dell'Avignone papale fu il massimo artista.

«Iniziata verso il 1300, terminata verso il 1368, la vita di Matteo — afferma il Castelnuovo — abbraccia parte cospicua di un secolo che fu grandissimo per l'arte italiana, in cui egli fu chiamato a sostenere un ruolo non indifferente.

Formatosi in quella civiltà figurativa illustrata dai nomi di Simone Martini di Ambrogio e Pietro Lorenzetti, mentre «il linguaggio del Giotto maturo» si sviluppava in senso gotico e si era già riscoperto lo spettacolo della natura, sino a ritrovarne il respiro spaziale nella rappresentazione pittorica, il Giovannetti può essere considerato l'iniziatore del ritratto moderno: altra fondamentale conquista della pittura italiana trecentesca.

L'opera sua ci è giunta non senza gravi perdite: «incuria di amministratori, stolta albagia di militari, ignoranza di cittadini nel corso del XIX secolo hanno sciaguratamente collaborato a menomare gravemente le testimonianze più preziose che la pittura trecentesca avesse lasciato in terra di Francia». Ma anche quel che rimane dei cicli pittorici che egli dipinse nell'enorme palazzo avignonese, cresciuto in poco più d'un ventennio, dove ha decorato le cappelle di San Marziale, di San Michele e di San Giovanni, e la sala delle udienze, o a Villeneuve nella Certosa ultimo suo capolavoro in cui «ha espresso con tanta grave intensità il suo universo poetico», basta a dire la misura del fondamentale contributo ch'egli ha dato alla genesi del nuovo linguaggio «internazionale» recando in quell'Avignone, ch'era divenuta la capitale artistica di Europa, gli spiriti della sua terra toscana, nel momento stesso in cui egli vi trovava — giova ricordarlo — «la libertà e le occasioni per esprimersi compiutamente».

a. d.

Il poeta Ferretti

Massimo Ferretti, vincitore con la raccolta poetica «Allergia» (ed. Garzanti) del Premio Viareggio «Opera prima» nella sezione della letteratura creativa, è un marchigiano ventottenne finora pressoché sconosciuto. Sappiamo soltanto che ha cominciato a scrivere queste liriche nel '52, nella lunga convalescenza di una lunghissima malattia; e che Pier Paolo Pasolini — suo primo e autorevole lettore — ne scrisse qualche anno fa come di un importantissimo caso, facendo i nomi di Rimbaud e di Eliot.

E il libro, giustamente premiato, ora conferma in pieno il buon giudizio dello scrittore: anche se, nella sua attuale posizione, la miglior vena di questa poesia, più che i grandi esempi del rinnovamento europeo, sembra ricordare certi aspetti del nostro crepuscolarismo. Si tratta infatti di una lirica amabilmente in equilibrio tra ironia e sentimento, idillica e sentenziosa: e più che mai vi affiora la lezione crepuscolare nel gusto prosastico dei componimenti più lunghi in forma di poemetto.

Esemplare, in questo senso, «La croce copiativa»: racconto autobiografico, dove con vario metro l'autore rievoca come giunse alla sua prima esperienza di elettore, votando per suo padre nella lista dei Liberali (*Gli ho votato perché aveva tutti contro: — dal movimento immenso della Storia — ai battiti segreti del mio cuore*). Pagine, dunque, di lettura anche facile: ma soprattutto ricche di un talento estroso e gentile, da assaporare come una preziosa confidenza.

f. g.

Segnalazioni

Straordinario è il titolo di uno sconcertante romanzo dello scrittore sovietico Vladimir Tendrjakòv sul problema religioso nell'Urss, che Einaudi presenta in questi giorni al pubblico italiano. In settembre, poi, appariranno presso lo stesso editore *La repubblica moderna*, di Pierre Mendès France, una completa esposizione delle idee e dei programmi della sinistra radicale e democratica francese; il *Menabò* n. 6, a cura di Elio Vittorini e Italo Calvino, che conterrà, fra l'altro, un lungo saggio di Pietro Citati, *Il male invisibile*, dedicato a Carlo Emilio Gadda; uno studio dello storico Rosario Romeo, *Dal Piemonte sabaudo all'Italia liberale*; *Lingua libera e libertà linguistica*, di Benvenuto Terracini; e infine, nei «Libri bianchi», un saggio pacifista sul problema atomico del fisico americano Ralph E. Lapp, *La strategia dell'annientamento*. Usciranno quindi due attese ristampe: *La guerra dei poveri*, di Nuto Revelli, ormai giunto alla terza edizione; e i primi due lavori del compianto Beppe Fenoglio, *La malora* e *I 23 giorni della città di Alba*, raccolti in un unico volume dei «Coralli».

* *

Un giovane studioso di politica internazionale, Giampaolo Calchi Novati (31 anni, laureato in legge, collaboratore dell'Ispi di Milano per i problemi del mondo arabo-africano) ha pubblicato presso le edizioni di Comunità Neutralismo e guerra fredda ([illegible] pagg., [illegible] lire). E' un'accurata ricostruzione — sulla base delle enunciazioni dei suoi maggiori protagonisti e delle sue manifestazioni politiche — del fenomeno del neutralismo, interpretato come rimedio di portata generale contro le limitazioni della guerra fredda e insieme come stimolo di progresso e di riscatto per i popoli dei continenti coloniali. Sono gli argomenti di alcuni capitoli: l'affermazione delle forze anti-colonialiste; la conferenza afro-asiatica di Bandung; la dottrina neutralista; la Jugoslavia e la coesistenza attiva; il Medio Oriente fra est ed ovest; il nazionalismo africano e la conferenza di Accra; l'ipotesi neutralista nell'America Latina. Segue un'appendice di documenti che copre il periodo 1954-1962.

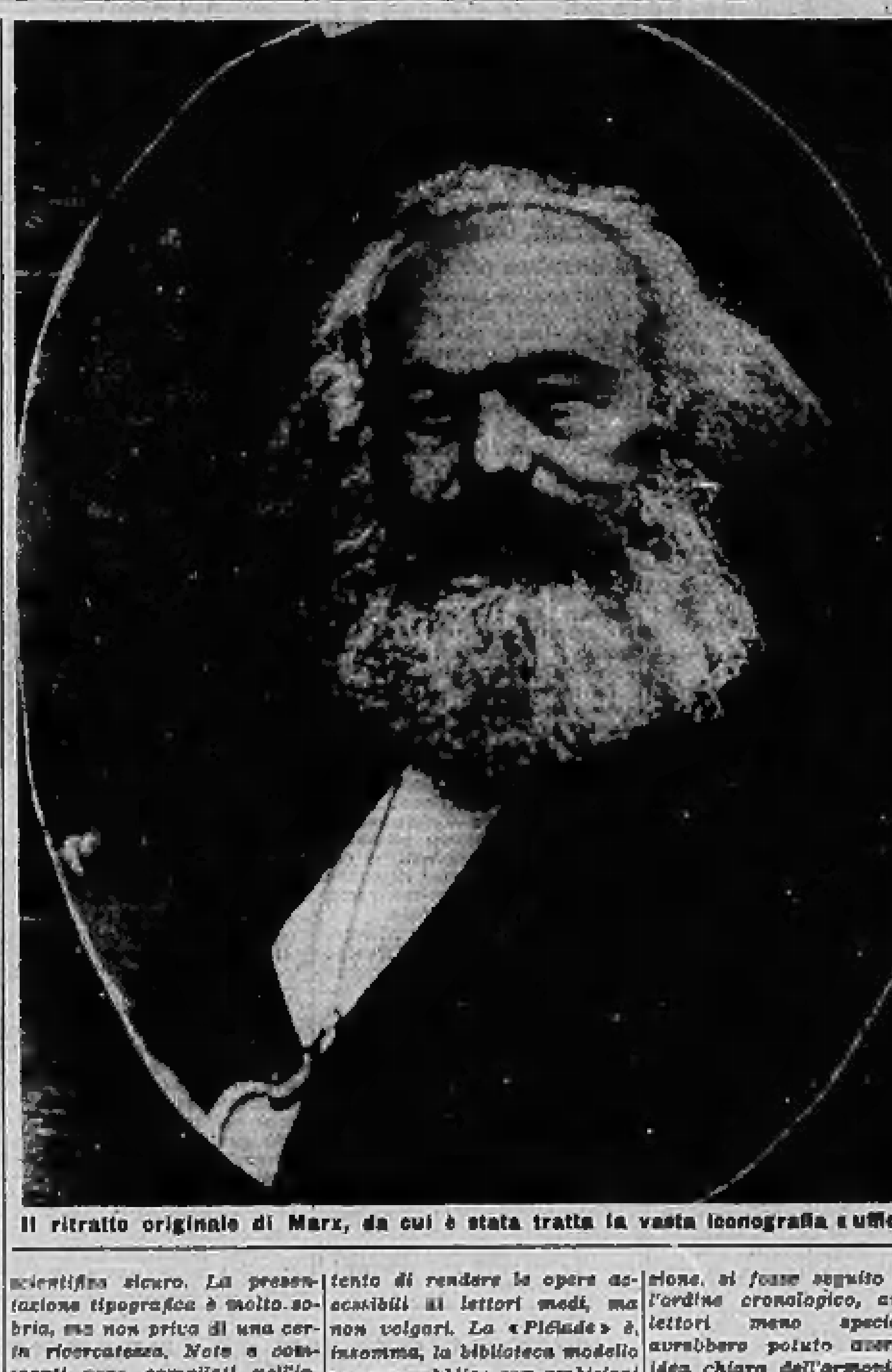
* *

L'esplosione demografica che caratterizza l'epoca contemporanea è senza precedenti nella storia. Il tasso di incremento annuo delle popolazioni delle zone sottosviluppate si stabilisce già fra l'1,5 e il 3,5 per cento: un ritmo insostenibile che minaccia di travolgerci se il progresso agricolo non sarà sufficientemente ampio e abbastanza rapido da non essere sopravanzato in nessun Paese dal flusso demografico. E' un obiettivo raggiungibile? A questa drammatica domanda cerca di trovare una risposta nell'ambito di situazioni concrete René Dumont in *Uomini e fame* (Silva editore, 370 pagg., 2500 lire). L'autore, uno dei più noti studiosi mondiali di economia agraria, analizza con acume e abbondanza di dati quanto si fa, e si dovrebbe fare, in numerose nazioni per vincere e allontanare lo spettro della morte per denutrizione. E' un quadro impressionante che abbraccia Paesi diversi e lontani, dalla Columbia al Marocco, dal Brasile a Israele, da Cuba all'India, dalla Costa d'Avorio alla Romania e alla Polonia.

Una coraggiosa iniziativa dell'editore Gallimard

Carlo Marx in salotto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, agosto.



Il ritratto originale di Marx, da cui è stata tratta la vasta iconografia «ufficiale»

E' successo a Karl Marx come a certi mobili dell'epoca di Luigi Filippo o di Napoleone III che, dopo essere rimasti decine di anni in soffitta, sono stati spolverati, rilucidati e portati ai piani di sotto per arredare i «soggiorni» del neo-capitalismo. Con la pubblicazione delle opere complete nella collezione Pléiade, anche Marx è stato tirato fuori dalla soffitta ed è entrato nelle biblioteche delle famiglie borghesi.

Negli anni dell'università, quando, nel primo quarto del secolo, per accostarci al pensiero dello scrittore tedesco non avevamo a disposizione che i volumetti di sommaria divulgazione editi dall'Avanti!, le prime parole della sua opera più nota, «C'è uno spettro in Europa...», poteva sembrare che esprimessero con epigrammatica precisione la situazione del marxismo nel mondo di allora. Oggi tutto è cambiato: diventato la dottrina che ispira le leggi di numerosi Stati e determina le condizioni di vita dei loro abitanti, il marxismo non è più un fantasma, è una realtà di cui nessuno può fare a meno di tener conto, e non soltanto in Europa. Si spiega così l'iniziativa di Gallimard, che ha accolto l'opera di Marx fra i volumi rilegati in finto marocchino verde della sua collezione, insieme a quelli di Balzac, di Victor Hugo e degli altri autori del secolo scorso.

Si sa che cosa rappresenta la «Pléiade» nella editoria contemporanea: una biblioteca a metà strada fra la cultura e la mondanità. Testi e traduzioni sono curati da specialisti di ineccepibile competenza, senza tuttavia che il loro argomento sia spinto fino a farne documenti d'un valore scientifico sicuro. La presentazione tipografica è molto sobria, ma non priva di una certa ricercatezza. Note e commenti sono compilati nell'intento di rendere le opere accessibili ai lettori medi, ma non volgari. La «Pléiade» è, insomma, la biblioteca modello per un pubblico con ambizioni intellettuali, che vuol essere al corrente, ma non si preoccupa troppo di approfondire le cose.



La prima edizione francese del «Capitale», di Marx

Anche le «Opere» di Karl Marx, nella nuova veste, non si sono sottratte ad una certa approssimazione, ad un certo arbitrio che è comune a tutta la collezione. Il primo volume, di 1904 pagine, uscito nei giorni scorsi, riunisce infatti i saggi di carattere economico; ne seguirà presto un altro con scritti di altro argomento.

Per il teorico del materialismo storico, è una distinzione che non convince. L'economia non è mai del tutto assente negli scritti di Marx; anche quando trattò problemi esclusivamente storici, o politici, o filosofici e perfino artistici, c'è sempre un sottofondo economico, che magari non appare, ma è sottinteso e ne determina il significato.

L'aver diviso nettamente gli argomenti, ha portato d'altronde all'inconveniente di isolare nel primo volume un blocco di opere che richiederebbe nel lettore conoscenze specifiche che, probabilmente, difettano nella maggior parte del pubblico indiscriminato della «Pléiade». Se, nella pubblicazione, si fosse seguito invece l'ordine cronologico, anche i lettori meno specializzati avrebbero potuto avere una idea chiara dell'armonico sviluppo del pensiero marxista, dalla giovanile concezione liberale all'incontro con Engels, fino alle pagine di non facile lettura del «Capitale».

Non si può dimenticare che il primo scritto che si conosce di Karl Marx, allora diciassettenne, è il compito per l'esame di licenza liceale. Il tema era: «Meditazioni di un adolescente davanti alla scelta di una professione» e, nello svolgimento, l'adolescente, dopo aver affermato che «i nostri rapporti con la società sono, in una certa misura, cominciati avanti che potessimo determinarli», scrisse: «La natura dell'uomo è così fatta che egli non può raggiungere la sua perfezione altro che agendo per il bene e la perfezione dell'umanità».

Vi è già la doppia chiave dell'ideologia marxista: il determinismo e la profonda, innata vocazione umanistica, incomprimibile anche nelle spietate necessità della lotta come nei momenti di scoraggiamento, nell'elaborazione di una gelida dottrina scientifica, come nel furore della polemica politica. Se, secondo l'ordine cronologico, il «Discorso sul libero scambio», il saggio sul «lavoro salariato e capitale», la «Critica dell'economia politica», la teoria del «Salario, prezzo e plusvalore» e le altre opere di questa natura, si fossero alternate a quelle meno impegnative, che verranno pubblicate invece a parte nel secondo volume, magari degli scritti che era obbligato a fare per guadagnarsi la vita col giornalismo, ma che trattavano non di meno problemi di attualità con un impeto, che testimonia una costante passione, se, insomma, l'assurda separazione non fosse avvenuta, la luce dell'umanismo di Karl Marx si sarebbe diffusa con maggior evidenza su tutta l'opera, avrebbe mostrato a chiunque che il compito che egli attribuiva alla lotta sociale era di condurre ad una società riconciliata.

Soltanto illuminate da questo anelito umanistico si possono infatti giustificare certe previsioni di Marx, che non reggono invece al controllo della storia. Infatti, quando egli prevede che il comunismo porterà una vita sociale interamente libera, in cui ciascuno farà ciò che vuole e quando vuole, cosa possibile da una economia interamente meccanizzata e automatizzata, quando prevede che coloro i quali vi parteciperanno non avranno più nessuna ragione di essere in conflitto gli uni contro gli altri e lo Stato diventerà perciò inutile, Karl Marx fa una previsione che quasi mezzo secolo di esperienza storica in Russia rende oggi del tutto improbabile anche come semplice ipotesi.

Sandro Volta

Tutti vogliono scrivere romanzi

Una mia ex-compagna di studi mi fa conoscere una sua figliola, sui quattordici anni. E' molto sveglia, mi dice, anche se a scuola è un disastro. Il tempo di scambiare qualche parola, e la ragazza mi dichiara di avere pronto un romanzo. Un amico mi racconta le sue avventure di militare. Ne combinò, a suo tempo, d'ogni colore, in Corsica, in Africa, in India. «Che ne pensi di scriverci un romanzo?» concludo. «In collaborazione: io metto i fatti, tu li butti giù». Chiedo a un commesso della libreria che frequento quando si decide a tirare fuori il suo romanzo, visto che ormai, non averne fatto nemmeno uno, è considerata una stranezza. La risposta non è scherzosa come la domanda: «Sono a pagina duecentotrenta, me ne rimane ancora un centinaio».

Chi non si sente capace di scrivere un romanzo? Mancano solo tempo o pazienza o scioltezza di scrittura, tutte cose acquisibili. Le vicende vissute, l'esperienza che se ne è tratta, sono materia degna di racconto: se anche ne furono descritte altre simili, non importa, le proprie posseggono caratteri, virtù specifici. Ogni storia personale sembra straordinaria per la quantità e la natura dei casi oppure esemplare per il modo in cui furono vissuti eventi collettivi. Si aggiungano i privilegi che concede l'uso della sincerità: la confessione di trascorse bassezze non solo assolve, ma conferisce privilegi. In altri casi, sembra importare soprattutto un'idea, una trovata; non pochi, infine, vedono nel romanzo uno strumento e credono di poterlo usare per provare, contestare, edificare o riabilitare.

Sappiamo tutti quanto il cinema ha contribuito a sviluppare, spesso a creare, tali disposizioni. Lo spettatore s'identifica con il protagonista del film e diventa, potenzialmente, un narratore in prima persona; si convince che raccontare è facile e che la sua vita, spesso, è più interessante di molte che vede passare sullo schermo. Nonostante questo, farei una certa parte all'equivoco romantico sull'identità di arte e vita, sempre affiorante; né trascurerei certo fondo arcadico, ancora attivo nella nostra cultura. La letteratura come esibizione, prova di forza e di destrezza, affermazione di sé: al posto dell'ode, del sonetto, della canzonetta è un altro componimento, più facile perché privo di regole, di forma fissa.

* *

Il romanzo è davvero senza forma? Ritiro il piede da questo terreno, voglio evitare, per una volta, considerazioni sulla natura e i caratteri di questo genere letterario. Ma debbo rilevare un fatto: quanto ingenuamente fiducioso è l'atteggiamento con cui i più si avvicinano ad esso, senza dubitare delle difficoltà che comporta il camminare su quel suolo, tanto diffidente, tormentato è lo stato d'animo degli scrittori di professione, quando considerano i così detti «problemi della narrativa».

«Narratore» e «narrativa», termini, nella retorica, relativi a una sezione che comprende parecchi generi, dalla favola alla storia, sono oggi limitati all'autore di romanzo e di racconti. Con una rapida evoluzione, di cui sarebbe interessante descrivere alcune fasi, il romanziere (meno il novellista) s'è imposto ai cultori di altre forme letterarie, fino ad acquisire, diventando «narratore», il diritto di rappresentare il tutto, cioè la prosa, contrapposta alla poesia. Il narratore si trova oggi sulla cresta dell'onda; la sua opera è infinitamente più seguita di quella del lirico e del drammatico. Di qui l'importanza accordata a tutti i quesiti relativi al romanzo, anche di carattere tecnico: la stampa quotidiana, che per timore di impopolarità evita argomenti letterari ritenuti ardui e ignora vasti settori della cultura, accoglie dibattiti, resoconti, interventi, inchieste sulla «narrativa», non proprio fatti per interessare la media dei lettori né adatti alla preparazione culturale di massa.

Con il favore, la libertà di cui godono, i romanzieri, tuttavia, sembrano essere solo più inquieti, portati a dubitare di tutto. Gli elementi della loro arte sono oggetto continuo di discussione, come i rapporti del romanzo con la società, con lo Stato, con la cultura di massa, con l'industria, con la religione, con l'erotismo, con la morale, con la lingua parlata e con quella letteraria, con la tradizione, con il cinema. Si tratta di questioni in qualche caso interessanti, spesso mal poste o inutili, che si moltiplicano in tutte le sedi, anche in quelle meno adatte.

L'identificazione del romanziere con lo scrittore senz'altro attributo, non solo nell'opinione popolare, ma in quella dei chierici, ha finito col generare parecchi equivoci: il maggiore dei quali, che il romanzo, oggi, rappresenti il frutto che condensa il succo della cultura dell'epoca. Si tende a scambiare la letteratura, nella sua riduzione a «narrativa», per la cultura in assoluto, spostando il centro dell'interesse sugli ultimi decenni. Vedremo, in un prossimo articolo, le conseguenze di tale equivoco.

Giorgio Zampa

«La forca in Inghilterra»

Un «pamphlet» combatte contro la pena di morte

Un lucido «pamphlet» contro la pena di morte in Gran Bretagna è La forca in Inghilterra, pubblicato dalle edizioni di Comunità (192 pagg., 800 lire), autori lo scrittore Arthur Koestler e il giornalista C. H. Rolph, che si è spesso occupato di questioni carcerarie e di riforme penali. Il problema pratico delle impiccagioni in Inghilterra non è più grave come un tempo. I criminali a cui ogni anno «si stringe legalmente l'osso del collo» sono ormai pochissimi. Quello contro cui combattono Koestler e Rolph è soprattutto il simbolo della forca, la mentalità che in essa si esprime, i residui barbarici e crudeli che ancora affiorano in un paese estremamente civile e in un popolo mite come quello inglese.

CRONACHE DELLO SPORT

Si parla del suo ritorno

Il programma di Costa per i ciclisti azzurri

L'Uvi gli affiderebbe nuovamente la guida dei nostri pistards - Un invito della Federazione sovietica

(Dal nostro corrispondente) Roma, 27 agosto.

Guido Costa, per il quale si dà ormai come scontata la riassunzione da parte dell'Uvi come commissario tecnico della pista, dopo essere rientrato a Roma, si è recato al Velodromo olimpico per una nuova presa di contatto con l'ambiente ciclistico romano.

L'apprezzato tecnico non ha nascosto le sue speranze di un ritorno nell'ambiente azzurro ed ha aggiunto che «se quanto si afferma si avvererà, il lavoro che mi attende sarà particolarmente impegnativo». Costa ha dichiarato in particolare: «La Federazione ciclistica giapponese mi ha invitato alla settimana sportiva internazionale che verrà organizzata a Tokio, nel prossimo mese di ottobre. In caso di mia riassunzione, se l'Uvi non avrà nulla in contrario, mi recherò nella sede dei prossimi giochi olimpici per un periodo non superiore ai dieci giorni. Ciò mi verrà particolarmente utile per un esame delle condizioni ambientali e degli impianti».

«Per quanto riguarda gli azzurri, — ha proseguito Costa — ritengo che occorra subito lavorare a fondo per riportare all'avanguardia il ciclismo italiano su pista. Una volta impostato un programma, occorrerà attendere il periodo maggio-giugno per poter fare un primo punto della situazione generale. Comunque sono ottimista. Nel nostro paese non mancano certamente elementi di grandi possibilità e ricchi di entusiasmo. Si tratta di seguirli e sfruttarne le qualità».

Costa ha confermato che la Federazione sovietica ed altre lo hanno invitato a interessarsi dei propri corridori. «Non prenderò alcuna decisione prima della fine del mese — ha concluso Costa — in quanto voglio attendere gli sviluppi della situazione in Italia. In pratica è come una corsa ciclistica. Finché non si taglia il traguardo per primi, non si può dire ho vinto. Ebbene, finché non c'è una nomina, anche io non posso parlare di ulteriori programmi».

g. n.

Garrincha doveva venire in Italia per curarsi

Respinta dal Botafogo una proposta della Juventus

(Dal nostro corrispondente) Rio de Janeiro, 27 agosto.

I dirigenti del Botafogo di Rio de Janeiro non hanno accettato la proposta formulata dal signor Rodolfo Recchi, rappresentante della Juventus in Brasile. Egli si era offerto di accompagnare Garrincha in Italia, per fare curare il ginocchio della famosa ala destra. Il signor Recchi aveva pensato di affidare Garrincha alle cure del prof. Zappalà, che a Roma si era occupato di Pelé, tempo fa, durante la tournée della nazionale brasiliana in Europa.

Un dirigente del Botafogo nel negare al giocatore il permesso di allontanarsi ha affermato che Garrincha in tal modo veniva salvato da un «tranello». A chi gli chiedeva di chiarire la sconcertante affermazione, il dottor Renato Estellita, che è uno dei dirigenti della squadra di Rio de Janeiro ha dichiarato:

«Tutti vogliono aiutare Garrincha in questi giorni, ma in effetti cercano soltanto di venderlo al calcio italiano, per guadagnare altre provvigioni, come se non bastassero quelle già incassate in occasione della cessione di Amarildo».

Rodolfo Recchi non ha voluto commentare la poco elegante affermazione del dirigente brasiliano. Tutto lascia credere che Garrincha scenderà in campo domani sera per partecipare all'atteso duello Santos-Botafogo. La squadra vincitrice dovrà incontrarsi presto con il Boca Junior di Buenos Aires per il campionato sudamericano.

ALESSANDRO PORRO

Un granata e due juventini

Bearzot, Gori e Leoncini si accordano per il reingaggio

L'allenatore bianconero Amaral ha quasi tutti gli elementi a disposizione per il derby con il Torino. I giocatori bianconeri reduci da infortuni più o meno lievi hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione.

Amaral per il derby ha praticamente deciso la formazione, che non dovrebbe discostarsi dalla seguente: Anzolin, Castano, Salvadore, Gori, Sacco, Sarti, Stacchini (Da Costa), Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli. Nella ripresa verranno utilizzati anche Mattrel (che non avverte dolore al ginocchio destro), Leoncini (se le autorità militari concederanno il visto), Bercellino, Zigoni e Caocci.

In tema di reingaggi, nella serata di ieri alcuni tra i dissidenti hanno discusso la loro situazione con la direzione della Juventus. Si tratta di Gori e Leoncini (che hanno raggiunto l'accordo), Sarti, Anzolin e Sacco che sigleranno la pendenza economica probabilmente oggi. Menichelli, il cui caso è più complesso di quello dei compagni, stamane verrà nuovamente interpellato.

Ieri al campo di via Filadelfia, Nereo Rocco e Marino Bergamasco hanno sottoposto i giocatori granata ad un intenso allenamento. Rocco ha curato particolarmente gli attaccanti e soprattutto Crippa che deve assuefarsi al ruolo di ala destra.

Nereo Rocco ha confermato lo schieramento per il derby: Reginato, Poletti, Buzzacchera, Cella, Lancioni, Rosato, Crippa, Puia, Hitchens, Moschino (Ferrini), Peirò. Nella ripresa scenderanno in campo anche Bearzot (il quale ieri ha raggiunto l'accordo con il Torino sulla pendenza economica) e Ferretti.

Perché Torino e Juventus si incontrano in agosto

Il «derby» di domani al Comunale nelle dichiarazioni dei due presidenti



Il presidente granata Pianelli (da sinistra), il giocatore Peirò, ed i dirigenti della Juventus Boniperti e Catella

Torino-Juventus, derby d'agosto, si gioca domani in un periodo eccezionale: le squadre, appena agli inizi della preparazione, sono chiamate ad affrontare un impegno serio. I presidenti delle società interessate intendono con questa partita dare una svolta ai rapporti tra i club di Torino: rivalità accesa in campionato, nelle prove di coppa e anche in quelle amichevoli, ma rivalità improntata ad un senso di comprensione sportiva.

L'ing. Catella, presidente della Juventus, ha detto in proposito:

«La partita di domani al Comunale non deve essere intesa come un urto tra opposte tendenze calcistiche, se mai, come un incontro tra appassionati del football. So che in Torino, come in tutte le città d'Italia in cui vi sono due squadre, una parte dei tifosi sostiene accanitamente una formazione ed una "vede" soltanto l'altra. Oltre ai gruppi così nettamente separati vi è però una terza forza, molto più consistente di quanto si ritenga, che desidera seguire l'attività di entrambi gli undici cittadini, augurando a tutti buona fortuna, tolto che in occasione del derby "vero", quello di campionato, quando anche la più leggera tendenza si fa sentire ed il tifo si fa in un'unica direzione. Il derby d'agosto, per quanto riguarda gli appassionati della Juventus, offrirà poi l'ultima occasione di vedere all'opera la squadra prima del campionato, dato che dopo la gara al Comunale essa giocherà a Bologna, Milano e poi a Roma.

«Vi è infine il particolare non trascurabile dell'incasso: gli allenamenti dovrebbero avvenire a porte chiuse, si dice, ma questo non è possibile. Tanto vale dare al pubblico lo spettacolo di cui è ansioso».

Il presidente del Torino, Pianelli, ha dichiarato:

«Parecchie settimane or sono, in un cordiale incontro con i colleghi della Juventus, avevamo deciso questo derby. L'odierna tendenza della preparazione calcistica è di far giocare le squadre presto ed in confronti molto impegnativi. In fatto di rivalità locale, poi, devo osservare che Torino non segue una via diversa da quella di altre città. Si è parlato di un Genoa-Samp già parecchi giorni or sono, quando davvero un simile incontro sarebbe apparso molto "anticipato"; si è già disputato, e con un bello accanimento, un Modena-Bologna e si prepara Inter-Milan.

«I derby estivi sono quindi di attualità ed anche il torinese trova un suo motivo di essere. Per i sostenitori granata ritengo che il confronto presenterà molti elementi di interesse a cominciare dalla presentazione di Puja, del Peirò "nuovo stile" e dei giovani Cella e Rosato "recuperati".

«Sarà un derby amichevole, sono certo che i tifosi così lo interpreteranno, ma non sarà certamente una partitina disputata alla leggera».

L'Inter stasera a Modena cerca una riabilitazione

Una serie di interessanti partite amichevoli - Il Genoa ad Alessandria ed il Milan sul campo del Livorno - La Samp gioca contro la Pistoiese

Su parecchi campi italiani sono in programma oggi interessanti incontri amichevoli pre-campionato: Modena-Inter, Alessandria-Genoa, Livorno-Milan, Sampdoria-Pistoiese, Atalanta-Vigevano e Cagliari-Catania (a Milano). Le prime tre partite sono senza dubbio quelle che richiamano maggiormente l'attenzione, o perché vi sono impegnate squadre che ambiscono allo scudetto (Inter e Milan), o perché, nel caso del Genoa, ci si attende un'immediata ripresa dopo la deludente prova offerta dai rossoblù contro il Savona.

I campioni d'Italia, sconfitti a Varese, cercheranno di dimostrare contro la squadra emiliana che quella di domenica scorsa è stata una giornata sfortunata e che la squadra ha già raggiunto un notevole grado di rendimento.

A Modena sarà assente Mazzola, non ancora in perfette condizioni fisiche; incerta è pure la presenza di Bolchi, tuttora militare a Bologna.

Lo schieramento dell'Inter dovrebbe pertanto risultare il seguente: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bolchi (Szymaniak), Guarneri, Picchi; Jair, Di Giacomo, Milani, Suarez, Petroni.

Nel Milan in gara a Livorno sarà sicuramente assente il centravanti Altafini, che lamenta un forte dolore al piede destro, e con ogni probabilità verrà sostituito dal giovane Ferrario. Carniglia, nel primo tempo, intende far giocare: Balzarini; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Sani; Mora, Rivera, Ferrario, Amarildo, Fortunato. Nella ripresa l'allenatore rossonero effettuerà numerose sostituzioni: gli altri giocatori convocati sono Zagatti, Noletti, Lodetti, Barluzzi, Bravi e Barison.

Il Genoa, che i tifosi attendono alla prova con una certa apprensione, scenderà in campo stasera ad Alessandria con: Da Pozzo; Bassi, Calvani; Rivara, Genisio, Baveni; Bicicli, Locatelli, Dal Monte, Pantaleoni e Bean. Sono stati convocati anche Fossati, Grosso, Bagnasco e Tacoola: il primo quasi sicuramente prenderà il posto di Rivara in mediana.

Anche la formazione dell'Alessandria è già nota: Nobili; Tenente, Vanara; Migliavacca, Giacomazzi, Verga; Sogliano, Vitali, Oldani (Casana), Fara e Sergio Bettini.

Ieri, dopo l'allenamento della Sampdoria, cui ha preso parte anche il portiere Rosin in disaccordo con il Palermo per il premio di reingaggio, Ocwirk ha annunciato che contro la Pistoiese a Marassi giocherà la stessa squadra che venerdì è scesa in campo a Novi Ligure, cioè: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Wisnieski, Tamborini, Salvi, Da Silva, Vigni. Quest'ultimo, nel secondo tempo, sarà sostituito da Frustalupi.

Piaceri ed il Genoa ancora in disaccordo



Genova, 27 agosto.

L'ex attaccante del Torino Giampaolo Piaceri, ora trasferito al Genoa, non ha ancora raggiunto l'accordo sul reingaggio con il sodalizio rossoblù. Piaceri, che nei giorni scorsi ed anche di recente, si è consigliato con alcuni dirigenti della sua vecchia società, ha dichiarato che attende che il Genoa compia il primo passo verso l'accordo.

Atalanta batte Sofia al torneo di Sanremo

Sanremo, 27 agosto.

La quarta giornata eliminatoria del 14° Torneo «ragazzi» ha visto l'esordio degli scozzesi del Drumchapel e dei bulgari del Sofia. Il «Drumchapel» ha battuto il «Wiener» per 2-1, eliminandolo dal torneo.

Il Sofia ha deluso ed è stato inaspettatamente sconfitto per 2-1 dall'Atalanta. Marcatori: 1° tempo, Khasanov (S.) al 6', Mazzoleri (At.) al 22'; 2° tempo, Zambaiti (At.) al 20'.

Grave caduta a Settimo del dilettante Galliano

Un ciclista dilettante, il ventenne Salvatore Galliano del G.S. Benotto, è rimasto gravemente ferito ieri mentre partecipava ad una gara. Il Galliano stava disputando il trofeo «Ulla» e percorreva la statale Torino-Milano, quando, nel tratto fra Settimo e Brandizzo, è andato a cozzare, per cause imprecisate contro la macchina della propria casa, ferma sul ciglio della strada.

A bordo della vettura era il direttore sportivo della Benotto, Centoro, che ha provveduto a far trasportare il Galliano all'ospedale. Nella caduta, il corridore ha riportato la frattura della gamba destra, ferite lacero contuse in tutto il corpo e choc traumatico. La prognosi è di 40 giorni.

* La Fiorentina ha pareggiato a Liegi con lo Standard (1-1) perdendo il diritto ad entrare negli ottavi di finale della Coppa Rappan, dato che nel primo incontro era stata sconfitta.

Gli atleti ed il trainer Ottino non aspettano che la crisi sia risolta

I calciatori di Vercelli, tornati "pionieri,, non guadagnano e pagano per poter giocare

Donarini arriva tutti i giorni da Milano in motoretta (e nessuno gli rimborsa la benzina), il giovane Masoero ha comperato con i suoi soldi le scarpe - Al termine degli allenamenti uno sportivo offre gratis bevande calde - Nel 70° della sua fondazione la società corre un grave rischio - Riunione di dirigenti per risolvere la situazione

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 27 agosto.

Una serie di ripicchi personali, più che i 10 milioni di deficit registrati al termine della scorsa stagione agonistica, stanno ponendo in serio pericolo la vita della Pro Vercelli, proprio nella ricorrenza del sessantesimo compleanno della gloriosa società calcistica (nata nel 1903), e ad oltre settant'anni dalla creazione del sodalizio, sorto nel 1892 con primi obiettivi la ginnastica e la scherma.

Il lento declino della Pro Vercelli dalle prime posizioni della serie A all'attuale posizione nel campionato di serie D ha origini lontane: quel che interessa, al momento, è far sì che la società prosegua l'attività calcistica, che le «bianche casacche» — per usare una definizione cara agli sportivi — continuino ad apparire ogni domenica sui campi di calcio, non importa di quale settore.

Circa dodici milioni occorrono per disputare un campionato in D, considerando spese di trasferta, ingaggi, rimborsi e tutte le altre uscite di normale amministrazione. Aggiungendo a questa cifra i dieci milioni di passivo, i nuovi dirigenti che decidessero di prendere il comando della società vercellese si troverebbero di fronte ad una spesa di oltre venti milioni da ripartire lungo una stagione, mentre per quanto riguarda la squadra si tratterebbe di puntare essenzialmente sui giovani, attorno ad alcuni elementi di provata esperienza, e sulle indubbie doti del trainer Ottino, da due anni alla guida della formazione.

Da questa situazione non brillante, ma neppure catastrofica, si è passato all'attuale minaccia di cessazione dell'attività dopo un'estate ricca di discussioni ma povera di iniziative concrete, tutte bloccate sul nascere da qualche inatteso ostacolo. Le prime avvisaglie della crisi si sono avute il 15 luglio, quando il presidente in carica dott. Barbonaglia inviò al sindaco prof. Baldassarre Buffa una lettera nella quale si affermava che il consiglio direttivo della Pro Vercelli era propenso a lasciare l'incarico.



Il trainer Ottino (a destra) guida i calciatori vercellesi nell'allenamento (f. Moisio)

Da quello scritto sono nate le prime incomprensioni: secondo il Comune, che ha fatto seguire la vicenda dall'assessore allo Sport dott. Carlo Crivelli, si trattava di una sia pur velata richiesta di intervento; secondo il dott. Barbonaglia la lettera era una semplice comunicazione, ed il Consiglio della Pro Vercelli — per quanto decaduto dopo sei anni dall'incarico — restava in piedi per gli atti di ordinaria amministrazione.

In un primo tempo il Comune non entrò nella questione, fiducioso che il gruppo di dirigenti uscenti avrebbe trovato validi sostituti da nominare durante una assemblea straordinaria dei soci. Questo logico avvicendamento non si è ancora verificato. L'entusiasmo delle persone che accetterebbero l'incarico è stato rallentato dalla decisa affermazione della direzione uscente, secondo la quale la prima mossa dei subentranti dovrà essere il pagamento del passivo, appunto nella misura di circa dieci milioni.

L'Amministrazione comunale, intanto, ha però provveduto ad assolvere un impegno inderogabile per la vita della società, versando il 25 luglio (a quattro giorni dalla chiusura delle iscrizioni) la tassa di 750 mila lire che permette alla Pro Vercelli di rimanere nella Lega semi-professionistica.

Anche questa mossa del Comune (che ha stralciato in anticipo la somma dal milione e mezzo annuo di contributi al club) ha suscitato vivaci reazioni dei vecchi dirigenti: secondo questi, il milione e mezzo non è una erogazione straordinaria del Comune ma una cifra che il Comune stesso deve; quindi, secondo il presidente Barbonaglia ed il suo gruppo, la tassa di iscrizione è stata pagata con i loro soldi.

Successivamente, in una riunione in municipio, pareva raggiunto l'accordo sulla nomina di un commissario nella persona del sig. Scardapane — appassionato dirigente della Figc vercellese — ma delle gravi divergenze sul mandato da affidare al commissario (i dirigenti uscenti desideravano limitargli l'attività a quella di un semplice fiduciario) hanno fatto andare a monte anche questa soluzione, che pareva attuabile.

Ora, con l'approssimarsi della stagione agonistica, qualcuno si sta muovendo. Lo stesso dr. Barbonaglia ha avuto oggi un colloquio con il delegato provinciale del Coni dott. Prestinari per un nuovo esame della situazione; domani sera sono previste addirittura due riunioni: una dei dirigenti uscenti, un'altra — promossa dal geom. Carlo Ranghino, presidente della «Famija Varsleisa» — del gruppo di industriali e commercianti che non sarebbe alieno di assumere la guida del club.



Gaetano Scardapane

La squadra, intanto, vive le stesse difficoltà che altri atleti in maglia bianca incontrarono ai primi anni del 1900, creando la leggenda della vecchia Pro. Sembra incredibile, ma in questa crisi dirigenziale gli atleti si allenano da quasi una settimana agli ordini di Ottino, venuto da Giulianova per sentire le intenzioni dei dirigenti per il prossimo anno, e rimasto alla guida dei suoi ragazzi per far sì che essi abbiano almeno una persona cui rivolgersi. Atleti e trainer sono in una posizione unica, crediamo, fra le squadre italiane: non ricevono una lira da nessuno, sono tornati al più puro dilettantismo.

Donarini viene tutti i giorni da Milano in Lambretta, e nessuno gli rimborsa i pasti o la benzina; Masoero, uno junior del 1945, ieri aveva rotto le scarpe ed oggi si è presentato con un paio nuovo. «Me le sono comprate — ha detto semplicemente — forse un giorno mi rimborseranno la spesa». Un sportivo di vecchio stampo, il sig. Gavello, continua come sempre a far trovare ai ragazzi qualcosa di caldo ad allenamento concluso: non li pagano, ma la Pro Vercelli si aiuta anche con un bricco di tè bollente.

Sulle gradinate, gruppetti di tifosi sono vicini ai giocatori: alcuni, come il signor Piero Valle che si è occupato a lungo del vivaio giovanile, parlano della squadra con commozione, sono certi che tutto si risolverà. Ottino, allenatore di professione ma senza stipendio, comanda giri su giri di campo, palleggi, atletica e scatti. «Domenica — dice — faremo una piccola partitina, poi vedremo. Io ho fiducia, non può finire così. A Vercelli succederebbe la rivoluzione».

Bruno Perucca

Dalla Germania un duro esempio contro il professionismo

I campioni del mondo che vogliono denaro licenziati da un club tedesco di canottaggio

L'«otto» del Ratzeburg, vincitore anche del titolo europeo a Copenaghen, è stato improvvisamente sciolto - La società tedesca sta ora preparando cinquanta elementi, i migliori dei quali prenderanno il posto dei "dissidenti"

Il canottaggio è d'attualità anche se i campionati europei di Copenaghen sono terminati da dieci giorni ed i Giochi del Mediterraneo si svolgeranno solo a fine settembre. Domenica scorsa, sulle acque del lago di Como, si sono disputate, con la partecipazione di equipaggi di cinque nazioni, le regate internazionali di Lecco, che costituiscono per tradizione la rivincita dei campionati europei.

Nell'«otto», la specialità più prestigiosa, ha vinto il Ratzeburg. Non si trattava però dello stesso armo che aveva conquistato una settimana prima il titolo continentale, bensì dell'equipaggio di riserva, un'imbarcazione che, comunque, in Germania trova pochi avversari capaci di impegnarla. La cosa, a tutta prima, non aveva suscitato molto stupore. Si pensava che l'«otto» campione avesse disertato la manifestazione per concedersi un periodo di riposo e, forse, per dare la possibilità all'armo di riserva di dimostrare il proprio valore anche all'estero (cosa che puntualmente è avvenuta).

Si è invece saputo che l'«otto» del Ratzeburg, senza dubbio uno degli equipaggi più forti e conosciuti del mondo, si è sciolto. La grave decisione presa improvvisamente dai dirigenti della società tedesca appare però giustificata, ed è segno di una notevole serietà sportiva. Pare infatti che quattro (o cinque) componenti dell'armo campione del mondo ed europeo (in due anni esso aveva conquistato complessivamente dodici medaglie d'oro in grandi riunioni internazionali) avessero minacciato il Ratzeburg di non prendere più parte ad allenamenti e gare se non fossero stati debitamente retribuiti.

Un tentativo di professionismo, insomma, dettato molto probabilmente dalla convinzione che la società, piuttosto di sciogliere un equipaggio tanto forte, avrebbe accontentati i suoi canottieri. I dirigenti del club tedesco, invece, non hanno avuto esitazioni, invitando i «dissidenti» a tornare subito sulle loro pretese, oppure lasciare definitivamente la società.

I tecnici del Ratzeburg, comunque, non disperano. Sciolto un «otto» si pensa subito a formarne un altro in grado di non far rimpiangere il primo.

Per cominciare quest'opera di continuo rinnovamento, la società sta già preparando una cinquantina di giovani, i migliori dei quali sostituiranno i «dissidenti». Cinquanta giovani che per adesso vogano in «singolo», poi verranno innestati a turno nell'«otto» per cercare, con calma e serietà, la formazione migliore.

In Italia, la sostituzione di elementi tanto validi sarebbe di notevole difficoltà; in Germania il vivaio giovanile veramente ricco permette il tentativo, che ha buone probabilità di riuscita.

m. car.

In programma due giornate di gare

Concorso ippico a Racconigi

Racconigi, 27 agosto.

Nel Parco del Castello reale di Racconigi avrà luogo questa settimana il Concorso ippico, giunto alla sua terza edizione. Le gare si svolgeranno nel corso di due giornate con inizio alle ore 15: sabato 31 agosto si disputeranno il «Premio Società ippica torinese» cat. F a tempo ed il «Premio Città di Racconigi» cat. D a barrage.

Domenica 1 settembre, sono in programma il «Premio Ente provinciale turismo di Cuneo» categoria F a tempo e il «Gran Premio Cinzano» cat. D a barrage.

Parteciperanno alla competizione il colonnello Pagliari, il signor Predome, il signor Doradola, il signor Randone, il dottor Parisi la signorina Ornella Rignon, le sorelle Cerruti e altri.

Sono in palio oltre alla Coppa Cinzano, una Coppa d'argento del prefetto di Cuneo, la Coppa d'argento del F. C. Juventus e una Coppa Fiat.

Fangio di passaggio a Torino

L'ex campione del mondo di automobilismo Juan Manuel Fangio, ritiratosi ormai da alcuni anni dall'attività agonistica, è da due giorni a Torino in compagnia del conte Volpi di Misurata.

Fangio, com'è noto, lavora attualmente in Argentina, importa motoscooters ed è interessato in alcune grosse industrie automobilistiche.

Le cause della clamorosa rottura nel comunismo

Perché Kruscev promise e poi rifiutò di fornire la bomba atomica alla Cina

Pechino ha rivelato che l'Urss si impegnò nel '57 a concedere l'ordigno - Due anni dopo ruppe gli accordi - Pare certo che Kruscev si sia servito di Mao per sbarazzarsi degli avversari nella lotta per il potere - Nel '54 egli silurò Malenkov, inviso ai cinesi perché prometteva un maggior benessere al popolo e diceva: «La guerra sarebbe la fine della civiltà» - Oggi il Capo sovietico parla lo stesso linguaggio dell'antico rivale

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 27 agosto.

Nell'autunno del 1957 l'Urss promise alla Cina di fornirle dei modelli di bomba atomica: Mao dunque si illuse di poter avere gli ordigni in breve tempo. Questa è la sorprendente rivelazione fatta da Pechino il 15 agosto, mentre più violenta divampava la disputa cino-sovietica. Mosca, è noto, non ha smentito.

Il 15 ottobre del '57 — ci dicono i cinesi in un documento ufficiale — fu concluso un accordo segreto che impegnava la Russia a fornire alla Cina dei «prototipi» (il plurale è usato dalla dichiarazione di Pechino) delle bombe sovietiche, e l'assistenza tecnica necessaria per produrre gli ordigni. Un mese più tardi Mao si recò a Mosca per il 40° anniversario della rivoluzione. Fu allora che lanciò, in un discorso agli studenti cinesi (17 novembre), lo *slogan*: «*Il vento dell'Est spazza il vento dell'Ovest*».

Semplice formula di propaganda? Qualcosa di più. Sicuri di «avere» la bomba, i dirigenti di Pechino modificano completamente il criterio di valutazione delle forze nel mondo. Considerano di aver raggiunto un traguardo decisivo: ormai il blocco socialista è più forte dell'imperialismo, dal momento che — grazie all'aiuto sovietico — la Cina in pochi anni entrerà a far parte del club atomico.

I riflessi nella politica di Pechino si avvertono immediatamente. Nel febbraio '58 il maresciallo Chen Yi diventa ministro degli Esteri; la Cina rompe ogni rapporto con Tokio; nel luglio Mao apre la crisi di Formosa. Ma, con gran dispetto dei cinesi, la promessa sovietica di fornir loro l'atomica non viene mantenuta. Il documento di Pechino del 15 agosto scorso rivela che i russi hanno rotto l'impegno il 20 giugno 1959 con una «decisione unilaterale». Il testo cinese ricorda con velenosa malizia che Kruscev a quell'epoca stava per incontrare Eisenhower negli Stati Uniti (i colloqui di Camp David) ed accusa il capo sovietico di aver portato in dono al presidente americano la rottura dell'accordo militare con la Cina.

In realtà la soddisfazione dei cinesi per l'intesa atomica dell'autunno '57 — di cui Mao si fece portavoce a Mosca nel novembre, quando dichiarò che il blocco sovietico deve avere una guida e che la guida spetta all'Urss — fu di breve durata. I primi contrasti affiorarono verso la metà del 1958. All'inizio dell'estate Mosca e Pechino cominciarono a litigare sull'opportunità di una conferenza al «vertice» tra i paesi comunisti. Nell'atteggiamento verso la Jugoslavia seguirono direzioni opposte: i cinesi dettero inizio agli attacchi contro Tito. Infine la crisi di Formosa sconvolse i piani distensivi di Kruscev.

I bombardamenti delle Quemoy e gli scontri aerei e navali nello stretto di Formosa non sono stati, per i cinesi, un pretesto per «tastare» il polso dell'Urss e metterla alla prova dopo le promesse di aiuti seguite all'accordo atomico del 1957? Si è tentati di pensarlo. Certuni sono andati anche più in là: i cinesi avrebbero cercato di trascinare Kruscev in una guerra contro gli Stati Uniti. In ogni caso furono delusi. Kruscev li appoggiò a parole, avvertendo per due volte gli americani che avrebbe considerato un attacco alla Cina come una aggressione alla Russia stessa. Ma l'appoggio sovietico non andò oltre. Al contrario, Mosca si sforzò di trattenere i cinesi dal prendere iniziative sconsiderate e di far loro capire che l'Urss non intendeva fare la guerra per Formosa né rinunciare alla speranza di ridurre la tensione nel mondo.

I russi in sostanza si comportarono come se si fossero ben presto pentiti della promessa di aiutare la Cina a diventare potenza atomica. Che cosa è accaduto nel giugno 1959 perché Mosca abbia deciso — se dobbiamo credere a Pechino — di rompere un impegno assunto meno di due anni prima? Non lo sappiamo con esattezza, e la tesi cinese del «dono ad Eisenhower» pare per lo meno dubbia. Ciò che è certo è che, annullando la promessa di dare l'atomica alla Cina, Kruscev ha preso una decisione di cui non si saprebbe sottolineare abbastanza la portata.

Robert Guillain

I cinesi hanno ripreso a bombardare le Quemoy

Taipeh, 27 agosto.

Il governo della Cina nazionalista ha annunciato oggi che, per la prima volta dal 3 maggio, le batterie costiere della Cina comunista hanno bombardato domenica le isole Quemoy e Matsu, sparando alcune decine di cannonate. (Reuter)

Quando Mosca era una «guida» per Pechino

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 agosto.

Nella sua dichiarazione del 20 agosto scorso, il governo sovietico rimproverava alla Cina di avere divulgato segreti che interessano la difesa del campo socialista. La rivelazione che più ha messo a disagio i russi riguarda senza dubbio l'accordo atomico del 15 ottobre 1957, rotto da Mosca il 20 giugno 1959. Come ha potuto, Kruscev, prendere nel '57 una decisione tanto grave, e rimangiarsela due anni dopo, a rischio di scatenare una crisi irrimediabile nel blocco comunista?

Oggi il capo sovietico appare il grande avversario della Cina. Non fu sempre così. Durante i quattro o cinque anni che seguirono la morte di Stalin (1953), mentre a Mosca si lottava per il potere, Kruscev sembrò giocare contro i suoi avversari, ed in particolare contro Malenkov, la carta cinese. E' noto che Malenkov, quando divenne presidente del Consiglio, promise al popolo un rapido aumento del benessere. Questo programma esigeva che l'Urss continuasse a sfruttare come in passato, e forse anche più, l'economia degli altri paesi socialisti. La Cina reclamava invece una parte più equa della torta. In ogni caso dopo il viaggio compiuto a Pechino con Bulganin, Mikoyan e Scepilov (1954), Kruscev mise l'accento sulla necessità di accordare aiuti più consistenti ai «paesi fratelli», in modo da consentir loro un rapido progresso. Nel gennaio '55 Scepilov attaccò duramente nella *Pravda* coloro che, secondo lui, attribuivano troppa importanza alla produzione dei beni di consumo e contestavano il dogma della priorità assoluta dell'industria pesante. Un mese dopo Malenkov fu costretto a dimettersi.

A quell'epoca Kruscev ricordava di continuo che tutti i paesi socialisti devono arrivare nello stesso tempo al comunismo. Ciò voleva dire che i «ricchi» si impegnavano a spartire i loro beni con i «poveri», in modo da raggiungere al più presto — in vista della terra promessa — un'eguaglianza quanto maggiore possibile. Allora Kruscev, primo segretario del partito, rimproverava a Malenkov di avere idee «disfattiste» sulla guerra. Il 12 marzo 1954 Malenkov aveva infatti detto ai suoi elettori: «*Un conflitto mondiale significherebbe la fine della civiltà*». Il 26 aprile dovette correggersi. Nel luglio Kruscev affermava a Praga: «*Solo i paesi capitalisti possono temere le conseguenze di una nuova guerra*». Infine, nel marzo '55, subito dopo le dimissioni di Malenkov, la rivista *Kommunist* scriveva: «*Coloro i quali pensano che un conflitto atomico segnerebbe la morte della civiltà servono, lo vogliano o no, la causa degli imperialisti americani*».

Kruscev difendeva dunque in quel momento una politica che doveva piacere ai cinesi; in cambio, egli poteva contare sull'appoggio di Mao.

Alla conferenza plenaria dei partiti comunisti del novembre '57, l'intesa tra Kruscev e Mao è ancora perfetta. Ma, sbarazzatosi dei più pericolosi rivali, il capo sovietico non tarda a tornare sulle posizioni ideologiche dei suoi avversari, e soprattutto di Malenkov. Nel marzo '58, nominato presidente del Consiglio, egli promette di lavorare senza posa per la pace, e fa votare dal Parlamento la sospensione unilaterale degli esperimenti atomici da parte dell'Urss.

Nello stesso tempo la stampa russa diventa sempre più prudente e scettica sulle realizzazioni sociali dei cinesi. Non si parla più delle «comuni popolari», che pure sembravano interessare parecchi «satelliti», in particolare la Bulgaria. Si sa che il programma di Pechino (e l'attrazione che ha esercitato su molti partiti comunisti) ha preoccupato i sovietici.

Kruscev ha cominciato nel '58 a rettificare le sue idee sul passaggio della comunità socialista mondiale allo stadio del comunismo. Non si parla più di «passaggio simultaneo», ma in termini più vaghi di «passaggio più o meno simultaneo nei limiti d'un'epoca storica», e si dà come scontata l'ineguaglianza dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda la guerra, Kruscev ha preso una coscienza sempre più viva dei pericoli delle armi atomiche ed ha fatto sua la tesi, un tempo eterodossa, di Malenkov. In proposito le divergenze cino-sovietiche sono incominciate nella primavera del '60 (documenti pubblicati a Mosca ed a Pechino per l'anniversario di Lenin, incontro a Bucarest dei capi comunisti). Si continua a dire in Russia che il comunismo trionferà in caso di conflitto, ma si aggiunge che il gioco non vale la candela, data la potenza delle armi moderne.

Da tre anni Kruscev insiste su questo tema. Nel marzo 1960 il gen. Talenski scriveva nella *Mejdunarodnaya Jyzn*: «*E' criminale sottovalutare il pericolo di una guerra con missili nucleari. In caso di conflitto, il capitalismo sarebbe definitivamente sotterrato. Ma possiamo concludere che i disastri della guerra sarebbero giustificati? Sarebbe una posizione inumana... Metà della popolazione del mondo perirebbe, e sarebbe la più attiva, la più capace, la migliore*». Apparentemente il generale se la prendeva con i colleghi occidentali; ma dava una lezione ai «dogmatici» di Pechino. Ora sappiamo che il contrasto russo-cinese sarebbe dovuto scoppiare almeno un anno prima, dal momento che — secondo le accuse della Cina — il rifiuto sovietico di fornire l'atomica risale al 20 giugno 1959.

Bernard Féron

Attende Henry Ford a Jesolo?



Maria Cristina Austin si trova al Lido di Jesolo, dove dovrebbe incontrarsi con Henry Ford II. Negli ultimi tempi si è molto parlato di un probabile matrimonio fra la giovane signora veneta (è nata a Vicenza nel 1924) e l'industriale americano

Nave sperona di notte una barca con due turisti al largo di Celle

Il piroscafo ha proseguito senza fermarsi - I naufraghi, un medico genovese e un amico, erano usciti in mare per pescare: salvati dopo diverse ore da un motopeschereccio

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 27 agosto.

Una barca al largo di Celle Ligure con due turisti è stata speronata stanotte da una nave rimasta sconosciuta. I naufraghi — il dott. Cesare Parodi di 42 anni, un medico chirurgo residente a Genova Sampierdarena in via Giovanetti 9 e il suo amico Luigi Pruzzo di 63 anni, abitante anch'egli a Genova Sampierdarena in via Albini 4 — si sono salvati a nuoto. La nave che ha squarciato la motobarca ha continuato la navigazione, scomparendo nel buio.

Lo speronamento è avvenuto alle 24. I due genovesi, in villeggiatura a Celle Ligure, sono appassionati della pesca. Ieri sera, viste le condizioni atmosferiche favorevoli e il mare calmo, preparavano la motobarca «Iris», iscritta al Compartimento marittimo di Genova, e scendevano in mare spingendosi a due miglia dalla costa.

Raggiunta la zona di mare prestabilita, i pescatori fermavano il motore e gettavano le lenze. Poco dopo, in lontananza, scorgevano le luci di una nave che, partita probabilmente da Savona, stava puntando in direzione di Genova. Improvvisamente, con grande spavento, vedevano profilarsi a breve distanza la mole imponente di una nave che, a piena velocità, puntava dritto su di loro. I due turisti cercavano di avviare il motore, ma senza riuscirvi. Cominciavano allora a gridare, sventolando le coperte che avevano a bordo, ma anche questo tentativo era vano. Evidentemente, il rumore dei motori della nave soffocava le loro grida.

Quando la nave si trovava a pochi metri dall'imbarcazione, il Parodi e il Pruzzo non avevano altra via di scampo che gettarsi in mare, allontanandosi il più possibile, per non essere falciati dalle eliche. Dopo brevi istanti, udivano uno schianto: la motobarca, travolta in pieno, dopo un'impennata si rovesciava in mare. Nemmeno l'urto richiamava l'attenzione dell'equipaggio della nave che continuava così la rotta.

I due gitanti, intirizziti e stremati, si riavvicinavano alla carcassa della loro motobarca, afferrandosi ad essa e riuscendo così a mantenersi a galla. Dotati di cognizioni nautiche, si accorgevano che la corrente li spingeva alla deriva, sempre più al largo. La loro odissea è durata quattro lunghe ore. Quando cominciavano a disperare, ed i primi chiarori dell'alba sorgevano a levante, si stagliava in distanza la sagoma del motopeschereccio «Tre sorelle». I naufraghi facevano appello alle loro ultime energie e si mettevano a gridare agitando le braccia. Dal motopeschereccio li scorgevano, invertendo la rotta e dirigendosi verso di loro a tutta velocità. Poco dopo erano in salvo.

Dello speronamento si sta interessando la Capitaneria di Porto di Savona. E' stata aperta un'inchiesta per rintracciare la nave che ha speronato la motobarca e cercare di accertare le cause che hanno provocato il sinistro, in quanto sembra strano che il personale di bordo che doveva svolgere il suo turno di guardia non si sia accorto della motobarca e dell'avvenuto speronamento.

f. m.

Una nave si incendia nella rada di Savona

Savona, 27 agosto.

(m. f.) Una nave è in fiamme nel porto di Savona: i vigili del fuoco stanno prodigandosi per spegnere l'incendio che dilaga a bordo, distruggendo buona parte del carico, rappresentato da 2300 tonnellate di farina di pesce. Si tratta della motonave «Rapido» di diecimila tonnellate, iscritta al Compartimento marittimo di Palermo e comandata dal capitano Scotto. La motonave, proveniente dal Perù, dove aveva imbarcato la farina di pesce per conto dell'agenzia marittima savonese Scotti, ieri aveva gettato le ancore nelle acque della nostra rada.

Questa mattina un marinaio notava del fumo uscire dalla stiva numero 3 e si affrettava ad informare il comandante.

Si provvedeva ad una immediata ispezione: appena la porta della stiva veniva aperta, una densa colonna di fumo si sprigionava dall'interno, subito seguita da lingue di fuoco. Tutto il personale di bordo veniva mobilitato, nel tentativo di spegnere l'incendio, ma constatata l'insufficienza dei mezzi, venivano chiamati urgentemente i vigili del fuoco.

La nave era rimorchiata in porto ed attraccata alla zona n. 14 per salvare almeno una parte del carico che si trova nelle stive adiacenti a quella in fiamme.

Si presume che l'incendio sia avvenuto per autocombustione. I danni si fanno ascendere ad oltre duecentocinquanta milioni.

Gravissima una donna ferita dal marito a colpi di stampella

Presso Ciriè - La vittima, di quarantadue anni, stava discutendo con il consorte per le prossime nozze di una loro figlia

(Dal nostro corrispondente)
Ciriè, 27 agosto.

(e.) Una violenta lite in famiglia, scoppiata la notte scorsa fra i coniugi Antonio Balsesio ed Irma Araudo, entrambi di 42 anni, e residenti a San Francesco al Campo, si è conclusa con gravi conseguenze.

Dalle prime indagini risulta che i due stavano discutendo sul modo di dividere le stanze della loro casa, in vista delle prossime nozze di una figlia, alla quale avrebbero assegnato una parte dell'alloggio.

La discussione in breve tempo è degenerata e ad un tratto il marito, che da diversi anni è invalido per un incidente stradale e si muove con l'aiuto delle stampelle, ne ha afferrata una ed ha colpito la moglie. Raggiunta con violenza al capo, la poveretta ha dovuto essere trasportata all'ospedale più vicino.

E' ricoverata a S. Maurizio Canavese in stato di *choc*, con sospette lesioni craniche e ferite lacero-contuse al capo. I medici si sono riservata la prognosi. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta sull'episodio.

Giovane torinese arrestato per cinquanta furti in agosto

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 27 agosto.

(m. c.) I carabinieri di Alassio sono riusciti ad individuare ed arrestare il fattorino torinese Giovanni Garrone di 22 anni, il quale nel mese di agosto ha compiuto più di cinquanta furti a danno di turisti italiani e stranieri, prendendo di mira soprattutto le auto in sosta.

Oggi verso mezzogiorno una pattuglia di carabinieri ha sorpreso il Garrone a Punta Murena, a levante di Alassio, e lo ha fermato. Nel corso del successivo interrogatorio il giovane ha confessato. Buona parte della refurtiva è stata recuperata: si tratta di preziosi, denaro, canotti, borse con attrezzatura subacquea, occhiali d'oro, tutti oggetti rubati nelle auto in sosta, o sotto le tende dei *campings*.

Il Garrone ha pure confessato di aver rubato per almeno trenta volte le elemosine contenute nella cassetta alla cappelletta votiva del porticciolo di Alassio: un bottino quotidiano di quattro o cinquemila lire.

Macabra scoperta di due contadini che si recavano al lavoro

Il teschio di un bimbo rinvenuto in un bosco forse è quello del piccolo scomparso a Frosinone

Lo sostiene il medico legale che ha esaminato i resti - Il bambino, di due anni e mezzo, era sparito un mese fa - Due ipotesi degli inquirenti: rapito da banditi che poi lo avrebbero ucciso o dilaniato da un animale selvatico

(Nostro servizio particolare)
Frosinone, 27 agosto.

Una raccapricciante scoperta è stata compiuta stamane da due contadini che si recavano al lavoro nelle campagne di Santo Padre, un comune di oltre 2000 abitanti a 44 chilometri da Frosinone: inoltratisi nel sottobosco che costeggia una strada nazionale hanno rinvenuto, tra i rovi, un teschio presumibilmente di un bimbo in tenera età.

Il ritrovamento potrebbe fornire decisivi elementi per le ricerche in corso da un mese di un piccolo scomparso misteriosamente il 29 luglio: non è infatti escluso che le ossa rinvenute (il teschio non è completo, trattandosi soltanto della parte superiore) appartengano al bimbo sparito, il quale avrebbe trovato la morte per cause non ancora accertate.

La connessione tra il teschio ritrovato ed il «caso» del piccolo scomparso — Amedeo Marcucilli di due anni e mezzo — è stata suggerita dallo stesso perito settore dell'Istituto di medicina legale di Roma, che ha esaminato i resti ossei. Il prof. Gerin, sulla base delle descrizioni fornite dai parenti del bimbo e secondo le quali Amedeo presentava sulla fronte una ossatura molto prominente, ha riscontrato lo stesso particolare anche sul teschio.

Il compito dei periti settori però si esaurisce a questo punto in quanto le ossa ritrovate (le craniche e le temporali) non possono dare indicazioni sulle cause della morte del piccino. L'eventuale scoperta della parte inferiore del cranio permetterebbe invece di stabilire se la testa è stata recisa da un'arma oppure staccata dal morso di qualche animale.

La storia della scomparsa di Amedeo Marcucilli presenta lati oscuri che le indagini non sono ancora riuscite a dileguare. La famiglia Marcucilli era composta dai genitori di Amedeo, dal bimbo e da un suo fratellino di dodici mesi. Il 22 luglio era giunta dalla Francia (dove i Marcucilli erano emigrati alcuni anni fa) nella contrada di [illegible] in cui vivono i nonni.

Arrivati a casa i Marcucilli furono accolti con gioia dai parenti. Nell'allegro trambusto nessuno si accorse che il piccolo Amedeo si era allontanato dal gruppo. La scomparsa fu notata soltanto più tardi dalla madre. Disperati, tutti iniziarono ricerche febbrili, aiutati anche dagli abitanti del paese. Dopo molti giorni del piccolo non si era trovata traccia, né miglior risultato ebbero le ricerche effettuate nel circondario dai carabinieri. Da allora è trascorso un mese.

Non è però ancora assolutamente certo che il piccolo teschio sia quello di Amedeo Marcucilli. D'altra parte, il raccapricciante ritrovamento confermerebbe una delle ipotesi formulate dai carabinieri sulla misteriosa scomparsa del bambino, cioè quella del rapimento.



Amedeo Marcucilli, 2 anni e mezzo, in una delle ultime fotografie (Tel. Italia)

Qualcuno avrebbe rapito Amedeo sperando di ricattare i genitori che in Francia, lavorando sodo, sono riusciti a raggiungere un'ottima posizione economica. Impaurito però dal clamore suscitato dalla scomparsa e dalle ricerche dei popolani e dei carabinieri, il rapitore per non venire scoperto avrebbe commesso il crimine.

Un'altra ipotesi è quella che il piccolo Marcucilli sia stato dilaniato da qualche animale selvatico, dopo essersi sperduto nei boschi circostanti la casa dei nonni. L'ipotesi è giustificata dalla presenza nella zona di numerosi tassi, volpi e cani randagi. Da notare tuttavia che, nel luogo in cui è stato scoperto il teschio, non fu trovato nulla al tempo delle accurate perlustrazioni dei carabinieri. Se il bimbo fosse stato dilaniato da qualche animale si sarebbe trovato almeno qualche brandello degli abiti.

La notizia relativa al fermo di due persone, sospettate del rapimento del piccolo, è stata smentita stasera dal pretore di Arce, dott. Musella, che dirige le indagini. **r. s.**

Autorità e folla ai funerali della guida partigiana Chiara

La cerimonia ad Alagna - La figura dell'alpinista rievocata dall'on. Moscatelli

(Dal nostro corrispondente)
Varallo Sesia, 27 agosto.

(z.) Ad Alagna si sono svolti stamani i funerali di Giacomo Chiara, la guida alpina perita nel marzo 1945 in un crepaccio del ghiacciaio del Grenz, mentre si stava dirigendo in sci alla volta della Svizzera per compiervi una missione partigiana.

Alle solenni onoranze funebri hanno preso parte sindaci e amministratori di tutti i comuni della Valsesia, rappresentanze dei comuni di Novara, Omegna e Verbania, delegazioni partigiane della Valsesia, dell'Ossola e del Novarese, parlamentari, il locale corpo guide e portatori del Cai al completo, amici dello scomparso e guide, venuti anche dalla Valle d'Aosta, ufficiali degli alpini in servizio ed una folla di oltre mille persone. Il ministro Pastore e il Consiglio della Valle erano rappresentati da una delegazione del Consiglio stesso.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale e durante le quali il parroco, don Ottone, ha ricordato lo sventurato alpinista, il feretro, portato a spalle da guide e da alpini, seguito dai familiari, è giunto al vicino camposanto. Qui l'on. Vincenzo Moscatelli, nella sua qualità di ex comandante delle formazioni garibaldine, ha rivolto prima della tumulazione l'estremo saluto a Giacomo Chiara, sottolineando in modo particolare le sue eccezionali doti di guida, di alpino, e infine di comandante partigiano delle staffette alpine della Valsesia.

Un noto industriale biellese investito da una motoretta

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 27 agosto.

(p. m.) L'industriale laniero comm. Giacomo Borsetti, di 76 anni, è stato investito verso sera da una motoretta, davanti alla sua abitazione.

Il comm. Borsetti aveva attraversato la strada senza accorgersi del veicolo che sopraggiungeva guidato da Aldo Gazzara, di 42 anni. L'industriale ha riportato la frattura di alcune costole e della gamba destra. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

Borse economia e finanza

Un'indagine del Mec in tredici Nazioni

L'Italia è il paese europeo con i pensionati più giovani

Da noi si va in pensione a 60 anni se uomini, a 55 se donne - All'estero i limiti di età sono più alti, fino al massimo della Norvegia: 70 anni - Qual è il trattamento di quiescenza nei singoli Stati

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 27 agosto.

Dei Paesi europei, l'Italia è quello in cui si va in pensione quando si è più giovani: e la regola vale tanto per gli uomini che per le donne. Il nostro Paese è inoltre uno di quelli in cui per certi tipi di pensione — l'indagine condotta dall'Istituto statistico del Mec non precisa però quali — viene corrisposta in proporzione al «guadagno medio annuo» una delle maggiori percentuali a titolo di pensione.

L'indagine è stata condotta su tredici Paesi: dalla Norvegia all'Inghilterra, dal Portogallo alla Svizzera all'Austria e sono naturalmente compresi nel numero i sei Paesi della Comunità europea. Fra i sei, soltanto l'Olanda — sostiene lo studio pubblicato ora a Bruxelles — ha creato un sistema di assicurazione per la vecchiaia su scala nazionale che copre tutta la popolazione; grosso modo lo stesso sistema esiste in Gran Bretagna, nei Paesi scandinavi e in Svizzera. Dal 1° gennaio 1962 in Francia e in Norvegia e da parecchi anni in Svezia e in Inghilterra, i salariati godono di una pensione supplementare che aumenta il pur sempre basso livello delle pensioni.

Il sistema generalmente usato nei Paesi del Mercato comune per stabilire le pensioni dei salariati è la corresponsione di una percentuale dei guadagni medi durante gli anni di lavoro (Germania e Belgio) o durante gli ultimi anni di lavoro (Francia e Italia). Secondo l'Istituto statistico della Comunità, queste percentuali vanno dal 60 per cento in Germania e in Belgio all'80 per cento in Italia. Per la Germania e il Belgio, però, c'è la possibilità di veder aumentare la propria pensione se si tarda a lasciare il lavoro; inoltre bisogna considerare i livelli medi dei salari, tuttora più alti altrove che in Italia. Il caso della Francia è un po' a parte: teoricamente il pensionato ha diritto al 20 per cento della paga percepita negli ultimi anni di lavoro; l'assicurazione complementare però comporta un aumento minimo del 40 per cento di questa base.

In Inghilterra le pensioni nazionali sono stabilite a *forfait*: 149,5 sterline all'anno (260 mila lire circa) per una persona sola, che possono arrivare con l'assicurazione complementare a 291 mila lire; 240,5 sterline per chi ha una famiglia a carico (418 mila lire) aumentabili fino a 445 mila lire.

In Svezia una persona sola ritira 2930 corone all'anno (345 mila lire); un capofamiglia 550 mila lire. Con la solita assicurazione complementare queste cifre possono arrivare ai due terzi dei guadagni dell'assicurato durante il periodo più favorevole della sua vita di lavoro.

Si è detto che l'Italia è il Paese in cui si va in pensione più giovani: i limiti di età sono infatti 60 anni per gli uomini e 55 per le donne. In nessun Paese d'Europa la donna smette di lavorare così presto; solo in Francia l'uomo può lasciare il lavoro a 60 anni. I primati inversi sono tenuti dalla Norvegia: 70 anni sia per la donna che per l'uomo; 67 in Danimarca e in Svezia; in Germania, Austria, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Svizzera: 65 anni. In Belgio e in Inghilterra: 65 per gli uomini, 60 per le donne.

Il rapporto del Mec conclude con un'indagine purtroppo limitata soltanto alla Francia e all'Inghilterra, ma che evidentemente rappresenta un punto di paragone anche per l'Italia. Risulta che a 55 anni 880 uomini su 1000 sono ancora attivi; le donne in attività alla stessa età sono 438. A 70-74 anni, solo 333 uomini sono ancora attivi su 1000; mentre la percentuale delle donne scende al 12 per cento. Secondo questo studio, l'agricoltura è il settore di lavoro dove l'uomo resiste di più all'usura degli anni. Il settore in cui si resiste meno, è quello rappresentato dalle cosiddette professioni liberali.

s. d.

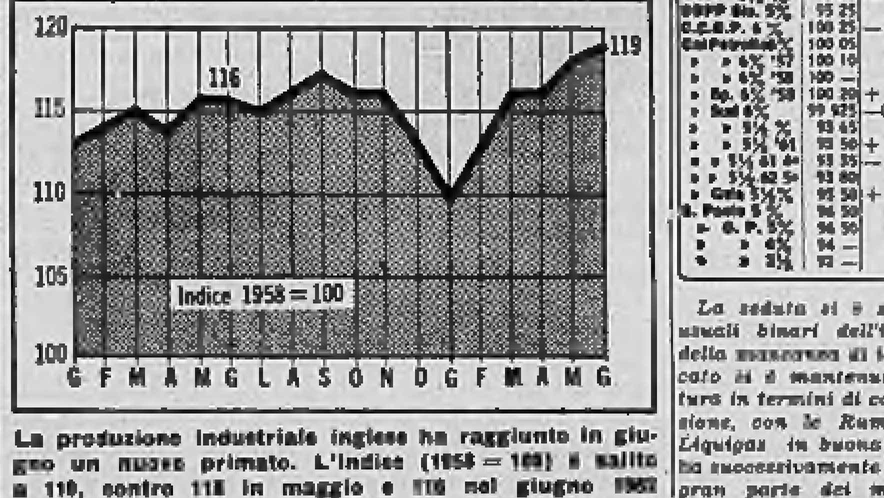
Oltre 14.679 miliardi depositati nelle banche

Roma, 27 agosto.

I depositi nelle aziende di credito — secondo le indicazioni della Banca d'Italia — ammontavano al 30 giugno 1963 a 14.679,6 miliardi contro i 12.803,6 alla stessa data del 1962 e i 14.616,0 al 31 maggio 1963.

I 14.679,6 miliardi depositati erano così ripartiti: 1) 7.820,8 in depositi a risparmio con un aumento di 1.161,0 miliardi rispetto al giugno 1962 e di 30,6 nei confronti del maggio scorso; 2) 6.347,9 miliardi in conti correnti di corrispondenza con clienti; 3) 510,9 miliardi in conti correnti ordinari.

Aumenta in Gran Bretagna la produzione industriale



La produzione industriale inglese ha raggiunto in giugno un nuovo primato. L'indice (1958 = 100) è salito a 119, contro 118 in maggio e 116 nel giugno 1962

L'indice generale passa da 82,71 a 82,83 (+ 0,15 %)

Lievi progressi dei titoli in Italia

Continua la scarsità di scambi - Ben tenuto il reddito fisso - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	111 10	—
» » com	111 —	—
Redimibile 3½	90 10	— 0 35
» com	90 —	— 0 35
Ricostruz. 3½	85 70	—
» com	85 60	—
Ricostruz. 5%	97 75	+ 0 25
» com	97 65	+ 0 25
Bil. Fond. 5%	93 70	—
Pr. R. 5% Tr.	95 20	—
» '54	95 50	—
B.T.N. 5% '64	100 17	—
» » '65	100 72	+ 0 07
» » '66	101 75	—
» » '68	100 25	+ 0 15
» » '69	101 80	+ 0 15
» » '70	101 80	— 0 05
» » '71	103 10	— 0 10
B.T.A. 5% '66	101 10	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	98 —	—
» ('54) 6%	100 45	— 0 10
» vent. 6%	100 25	— 0 10
» ('56) 6%	100 10	— 0 10
» '57 G. 6%	100 10	— 0 10
» ('58) 6%	100 35	—
» ('70) 6%	100 15	— 0 15
» '59 5½%	95 90	+ 0 10
» '60 5½%	95 90	—
» '61 5½%	95 70	— 0 30
» Stet 6% '58	101 25	— 0 35
» Elettr. 5½%	100 70	—
» Sider 5½	97 50	—
Ente (SE) 4½	96 20	—
Iter (TT) 5%	97 —	—
FF. SS. 5½%	95 60	—
» » '32	96 —	—
» » '35	95 95	—
» » '38	95 80	— 0 40
» 5% '60	90 90	— 0 10
» 5% '61	91 15	—
OO. PP. 5%	91 875	—
» 5½%	95 65	— 0 10
ENPP Sic. 5%	95 25	—
C.C.R.P. 6%	100 25	— 0 05
Cal Petrolio 6%	100 05	—
» » 6% '57	100 10	—
» » 6% '58	100 —	—
» Sp. 6% '58	100 20	+ 0 15
» Sud 6%	99 925	— 0 005
» » 5½%	93 65	—
» » 5½ '61	93 50	+ 0 10
» » 5½ 61 S	93 35	— 0 25
» » 5½ 62 S	93 80	—
» Cala 5½%	95 50	+ 0 20
I. Poste 5%	94 50	—
» O. P. 5%	94 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	93 —	—

Titoli	27	Variaz.
Mediocred. 5%	93 50	— 0 40
P.S.Agr. 5% I	91 50	—
» » 5% II	96 —	—
C.I.S. Sic. 5%	93 70	—
Cr. F. Sic. 5%	94 60	—
Cr. F. Sarda 5%	92 —	— 0 25
CIS Nap.5% III	[illegible]	—
C.F.R.Nap.5%	93 40	—
Isveimer 5½	99 75	—
» 6% '58	99 75	—
» 5½ '61	95 —	—
» 5½ '62	94 50	— 0 50
Cassa RPL 5%	94 525	—
OO. PP. » 5%	95 —	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Italpo vent. 6%	103 05	— 0 05
» Edison 6% 51	100 —	—
» » 6% 56	100 —	—
» » 6% 58	100 —	—
Italpo Est. 6%	100 —	—
IMI XII 6%	100 —	—
» XV 1-2-3-	100 —	—
» XVIII 6%	99 50	— 0 15
» XIX 6%	99 85	— 0 15
» XX 6%	100 —	— 0 30
» XXI 5%	92 10	+ 0 30
» XXII 5%	91 10	—
» XXIII 5%	91 20	—
Torino '33 5%	98 65	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	101 —	—
Tr. AEM 5%	93 80	— 0 30
Genova 6% '59	100 30	—
Fiat 6%	100 33	—
Fiat 6% '56	100 67	—
Fiat 6% '57	100 35	— 0 20
Fiat 5½% '60	96 35	— 0 25
ATV 5½%	98 40	—
Pirelli 6%	102 50	+ 1 10
Oliv. 48-49 7%	104 50	—
» '53 7%	106 —	—
» '55-75 7%	106 —	—
» 1958 7%	104 75	— 0 25
» '59 6½%	100 75	—
» '62 5½%	94 85	+ 0 15
» Sud 5½%	94 70	—
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	105 —	—
» 56 7%	106 —	—
[illegible] 7%	107 —	—
» 6% 1960	99 975	—
[illegible] 7% '56	102 —	—
» 7% '57	103 50	—
» 7% '59 I	103 —	+ 1
» 7% '59 II	100 50	+ 1 50
Cant.Com. 7%	104 50	—
Westingh. 7%	102 —	—
SADE 6%	99 70	—
Ferrara 7%	104 —	—
Ferrara 7% 56	105 90	—
Ang.-Fran 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	105 —	—
Calini 5¼% '62	94 20	— 0 15

Titoli	27	Variaz.
Calini 6%	100 35	—
» 6% '58	100 70	+ 0 25
» 5½% '60	94 30	+ 0 10
» 5½% '61	94 05	— 0 25
Meridionl. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	99 60	—
Viscosa 6% 57	99 65	—
Stipel 6%	100 40	—
Timo 6%	100 —	—
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	99 80	—
Ilva 6%	100 30	—
Esso 6%	99 75	—
SIP 6%	99 90	—
Piligas 6½%	100 60	—
Finsider 7%	101 50	—
Fergat 6%	100 —	—
C.Pozzi 5,75 59	76 65	—
» 5,50 62	93 70	—
Rumianca 5½	93 15	—
» 5,50 62	92 70	—
Lancia 5½% 59	92 45	—
Liquigas 6% 59	96 25	— 0 70
Cons-Sav. 5½	93 50	—
Tr.C.S.Sav. 5½	95 —	— 1
Autostrade 5,50	95 70	— 0 30
1960 Italia 5½	92 50	—
It. Cas 5½ '61	93 80	— 0 20
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Am. Ass. Torino	12675	—
A.Am.Ter.priv.	7775	—
Assic. Generali	124000	— 1000
C. Med. Am.	820	— 50
Piem. Finanz.	2800	+ 10
Ferr. Medit.	3450	—
Ferr. Merid.	2200	—
R.A.I.	15900	—
Torino-Nord	39	+ 1
STET	2725	— 1
Invest	3900	— 85
Finelettrica	1323	— 3
Mediobanca	70250	+ 950
La Centrale	11040	— 60
ELETTRICI		
SIP	1265	— 3
Terni	544	—
P.C.E.	1026	— 6
Sell-Valdarno	2735	—
Meridionale	2110	—
Unes	2250	—
Sme	1780	— 20
Vizzola	2500	—
E. Marelli	408	— 2
SADE	1092	+ 14
M. Marelli	1540	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	810	— 2
Talco Grafite	23500	+ 1000
M. Amiata	4800	—

Titoli	27	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2660	+ 4
FIAT privil.	2140	— 2
Mobiolo	915	+ 15
SIAM	5250	—
Marzocchio	2525	— 25
Finsider	1016	—
Italsider	1478	+ 8
Westinghouse	1370	—
Pinture	575	—
Dalmine	2245	—
Olivetti priv.	3390	— 10
TESSILI E MANIFATT.		
Bergamasca	12100	—
Viscosa	5300	+ 10
Viscosa privil.	4100	—
Chatillon	9600	—
Cotonificio Mar.	325	—
Pinto	375	—
Sir	5450	—
CHIMICI		
Italgas	1775	+ 10
Paramatti	1480	—
Schiapparelli	6700	—
Mira Lanza	43500	—
SAFFA	6600	—
ANIC	1412	—
Rumianca	2250	+ 40
Montecatini	3065	— 5
Liquigas	317 50	+ 4 50
Piligas	107	—
S.A.R.O.M.	1290	—
ALIMENTARI		
Zucch. Zuccheri	273	—
Florio	110	—
Venchi-Unica	258	—
Eridania	2700	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7000	—
Alleo	4950	—
Rison. (Napoli)	7025	—
Immob. Roma	1012	— 2
Giardini	2400	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1265	+ 15
C. Acqua Roma	505	—
Acq.DeFerr.-G.	175	—
Cartiera Ital.	7900	+ 50
Cartiera Burgo	29400	+ 400
Ferrosi Riun.	24900	—
Bersi	7300	—
Pirelli	5150	+ 25
Ceram. Pozzi	990	—
Giacomelli	680	—

La seduta si è svolta sugli usuali binari dell'inattività e della mancanza di idee. Il mercato si è mantenuto in apertura in termini di cauta distensione, con le Rumianca e le Liquigas in buono visto, ed ha successivamente stabilizzato gran parte dei modestissimi vantaggi acquisiti. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa stazionario. Diritti gratuiti Rumianca 111,85. Diritti Ceramica Pozzi 6,10.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 11.400.000 o.n., obbligazioni per lire 38.500.000 o.n., azioni n. 67.025.

Milano, 27 agosto.

La carenza di attività continua a soffocare il mercato, privandolo di ogni possibilità di sostanziale risveglio. Moderati rafforzamenti si sono avuti anche oggi ma ristretti sempre a poche voci primarie mentr il resto della quota risulta completamente trascurato oppure oggetto di limitati transazioni professionali.

L'indice generale azionario di *24 Ore* segna un altro lieve progresso dello 0,15 %, passando da 82,71 a 82,83. Poco mossi e ben tenuti i valori di Stato; calme le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 71 milioni di lire, obbligazioni per 312 milioni di lire; azioni n. 254.396.

Dopoborsa [illegible] di affari a fondo resistente. Prezzi puramente indicativi: Fiat 2658-2660, Calini 6080-6085, Edison 3710-3725, Viscosa 5230-5235, Generali 124.700-124.800, Rumianca 1120-1125.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	70.425	Pirelli C.	7600
Cim	6125	Sidr	1299
Centrale	11.010	Stet	2720
Invest	3900	Italpi	2390
Bastogi	2215	Generali	124.875
Sviluppo	7180	Ras	51.025
Finmare	520	Incendio	13.400
Finelettr.	1215	Assicur.	30.000
Finsider	1015	As. Ass.	12.490
Breda	6140	Ass. Milan.	37.200
		Fond. Vita	24.950
TRASPORTI			
N. Milano	1500	Aerolia	2000
Mirafi	3690	Ausiliare	3605
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	26.775	Gerardo	3280
Val Ticino	38.575	Lanerossi	4000
Ginori	1890	Titano	238
De Angeli	4525	Plose	381
Cucirini	9460	Cassami	6895
Linificio	775	Bernasc.	2800
Rossari	37.000	Chatillon	9700
Rotondi	40.000	Snia Visc.	5299
Tosi	3350	Pozzi	751
Cel. Mar.	390	Scotti	104
Unione M.	31.700	Marzotto	1850
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1475	Dalmine	2245
Magona	1370	Sisla	3800
Metallurg.	4852	Broggi-Iz.	1425
Ansaldo	4790	Falck	7610
Montecat.	3066	Trafilerie	1600
Montepon.	810	Fos.-Viola	1160
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Giardini	372	Fr. Tosi	1164
Fiat	2659	Westingh.	1430
Fiat priv.	2145	Olivetti	3353
Mobiolo	913		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1082	Sip	1263
Cieli	2577	Vizzola	2440
Dinamo	2060	Ima	2300
Edison	3715	Orobia	2111
Ellinasori	3010	Romana	2690
Brennero	2075	Terni	543
Campania	1860	Unes	2263
Valdarno	2740	Marelli	815
Sarda	3600	Magneti	1485
Emiliana	1910	Telecom.	2575
Sme	1769	Tati	2000
App. S.	2940	Alta Ven.	2001
Pugliese	1155	Calabria	1630
Subalpina	2280	Lanzanta	2100
ALIMENTARI			
Distillerie	2710	Cortesa	2960
Eridania	2705	Motta	31.720
Em. Molini	1400	R. Zucch.	218
CHIMICI			
Anic	1411	Mira L.	43.250
Saffa	6760	Carlgeno	2115
Italgas	1765	Rumianca	2275
Liquigas	357,75	Serono	1291
Nap. Gas	700	C. Erba	12.050
Piligas	108	Bracco	6450
Lardarello	2900	Coffaro	212
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Bastogi	3650	Milano C.	47.300
Iniziative	3700	Sila	5110
Sogi	1625	Bon. Ferr.	727
Beni Stab.	4970	Risan. N.	7035
Gen. Imm.	1010		
DIVERSI			
Borsel	136	Bajna A.	1846
Siele	58.900	Smeriglio	238
Burgo	29.400	Lindienn	3290
Olivetti	943	Pir. SpA	5170
Olga	7350	T. Acqui	21.400
Italcem.	20.750	Gianni	667,50
Compedir	4655	C. Acqua	693
Cer. Pozzi	994	De Ferrari	1200
Siemni	7325		

Urgente richiamo a Parigi del ministro delle Finanze

De Gaulle allarmato dal rialzo dei prezzi ha chiesto al governo un piano d'emergenza

Negli ultimi due mesi il costo della vita è salito ancora sensibilmente - Si teme in settembre lo scatto della scala mobile dei salari - Uno sgravio fiscale per i negozianti che riusciranno a non rincarare la merce? - Verso una riorganizzazione delle strutture commerciali

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 agosto.

Il generale De Gaulle ha fatto rientrare in anticipo dalle vacanze il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing, e lo ha incaricato di preparare un piano d'emergenza per frenare l'aumento dei prezzi. L'urgenza di questa misura è dovuta al fatto che negli ultimi due mesi i prezzi sono ancora aumentati e, continuando con lo stesso ritmo, l'indice del costo della vita supererà a settembre il livello che farà scattare automaticamente la scala mobile dei salari.

Se ciò non verrà impedito, il commercio estero francese verrà a trovarsi in una situazione imbarazzante; la svalutazione del dicembre 1958, riducendo del 20 per cento il valore del franco, aveva infatti favorito sensibilmente le esportazioni della Francia, ma il progressivo aumento dei prezzi ha poi annullato quel vantaggio: i prezzi sono aumentati da allora di più del 24 per cento.

Un nuovo aumento salariale, da cui non potrebbero essere esclusi i pubblici impiegati, obbligherebbe d'altronde i poteri pubblici a rivedere il bilancio preventivo del 1964, approvato nella primavera scorsa, per trovare la contropartita alla maggior spesa che dovrebbe venir sostenuta dallo Stato per pagare i propri dipendenti.

Sembra escluso che Giscard d'Estaing intenda ricorrere a provvedimenti di calmiere. Secondo notizie provenienti dal suo Ministero, egli si proporrebbe di istituire una specie di contratto fiscale, mediante il quale il governo si impegnerebbe ad accordare particolari sgravi a quei commercianti che, assottigliando il proprio margine di utili, riuscissero a comprimere i prezzi.

E' difficile prevedere quali risultati potranno venir ottenuti con questo mezzo, la cui applicazione, in ogni caso, sembra tutt'altro che semplice. Altre iniziative sono tuttavia previste dal ministro, seguendo vie più classiche e di un'efficacia già sperimentata. Fra queste, la più operante potrebbe essere la soppressione delle tasse locali, che i comuni applicano in varie misure in aggiunta alla fiscalità di Stato, che colpisce i prodotti. E' un provvedimento che avrebbe risultati sicuri, ma non si capisce a quali altre fonti dovrebbero ricorrere i comuni per coprire l'inevitabile squilibrio dei loro bilanci.

Nel corso del dibattito parlamentare del giugno scorso, il ministro delle Finanze aveva annunciato l'intenzione di convocare le Assise del commercio per procedere alla riforma dei circuiti di distribuzione. Tutto fa pensare che sia venuto il momento per attuare quel proposito e in questo senso si possono interpretare le indiscrezioni degli ambienti responsabili, che lasciano prevedere per la fine di settembre una radicale riorganizzazione delle strutture commerciali: la tesi di Giscard d'Estaing, infatti, è che il forte scarto fra i prezzi alla produzione e i prezzi al dettaglio non dipende da eccessivi margini prelevati dai commercianti, ma dai troppi piccoli margini che gravano il prodotto passando attraverso un gran numero di intermediari.

Si parla anche di incoraggiare le importazioni per frenare i prezzi interni. Questo provvedimento potrà avere un'importanza particolare nel campo alimentare, che è quello in cui gli aumenti sono stati più sensibili. Non verrà applicato ai prodotti industriali dove, anzi, la tendenza del governo francese è nettamente protezionistica, come è stato dimostrato di recente, quando è stata applicata una sovrattassa all'importazione di frigoriferi italiani.

s. v.

I prezzi dello zucchero fissati dal Comitato interministeriale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi ha pubblicato il provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi, relativo al prezzo dello zucchero di produzione nazionale. Per le vendite ai grossisti, il prezzo (al netto di imposte e tasse), è stato aumentato di 16 lire al chilo: 12 andranno ai bieticultori, 4 agli industriali zuccherieri. Le nuove tariffe sono quindi le seguenti: zucchero cristallino, in sacchi di carta da 50 chili, 150 lire il chilo; zucchero raffinato, 135,50 lire il chilo (attualmente costava 119,50 lire); tutte le altre varietà di zucchero saranno pure aumentate di 16 lire il chilo.

Le nuove norme — dispone l'art. 4 — andranno in vigore con la stessa decorrenza del provvedimento legislativo che riduce l'imposta di fabbricazione sullo zucchero. Tale riduzione è attualmente allo studio dei competenti uffici del ministero delle Finanze e verrà probabilmente presentata al prossimo Consiglio dei ministri. Lo sgravio dovrebbe aggirarsi sulle 14 lire il chilo. L'aumento effettivo del prezzo dello zucchero per i grossisti dovrebbe quindi essere di 2 lire al chilo.

I nuovi prezzi — dispone il provvedimento Cip — valgono anche per lo zucchero eventualmente importato e si intendono per prodotto reso alla fabbrica e ai porti e ai transiti di confine su vagoni ferroviari o su altro mezzo di trasporto. Per le vendite di zucchero consegnato in sacchi juta da kg. 100 è consentita una maggiorazione di 180 lire il quintale. Per le altre condizioni di vendita e per gli imballaggi vengono confermate le vigenti disposizioni.

r. s.

Il Mec consumerà nel 1965 89 milioni di tonn. di acciaio

Londra, 27 agosto.

Il rapporto dell'ufficio internazionale del lavoro (Ilo) sull'industria siderurgica è stato presentato oggi alla conferenza della commissione ferro e acciaio dell'Ilo.

Nei paesi del Mec si calcola che la domanda di acciaio salirà da 70,8 milioni di tonn. di acciaio grezzo nel 1960 a 89 milioni di tonn. nel 1965, con un aumento del 26 per cento.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street chiusura debole

La media degli industriali passa da 724,17 a 719,88 - Londra, Parigi e Francoforte irregolari - Zurigo stabile

New York, 27 agosto.

Il movimento rivalutativo di agosto ha subito oggi una battuta di arresto, ma i danni prodotti alla maggioranza dei valori sono stati lievi. Pur avendo alcuni titoli subito declini di diversi punti, la quota ha chiuso con un quadro di perdite per lo più frazionali.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 719,88 (724,17); 20 Ferroviari 173,51 (175,69); 40 Obbligazioni Interne 89,09 (89,08); 15 Pubbliche Utilità 143,03 (144,15).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,87 (16,75); American Cyanamid 58,75 (59,25); American Tel and Tel 121,87 ex (123,25); Bethlehem Steel 31,12 (31,50); Dupont de Nemours 240,75 (243,12); General Electric 79,75 (81); General Motors 74,25 (74,75); Kennecott Copper 72,75 (73,63); I.B.M. 442; Standard Oil of N.J. 70,50 (70,63); U.S. Steel 50,37 (51,37); Woolworth 71 (71).

Londra, 27 agosto.

La Borsa londinese ha avuto oggi un andamento calmo per mancanza di incentivi e per il riserbo dei compratori e i corsi si sono mossi senza manifestare una tendenza precisa.

Indice Reuter degli industriali 440,8 (ieri 442,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 64 (64); Snia Viscosa priv. 63 1/2 nom. (63 nom.); Montecatini 26 1/2 (25 1/2).

Barclays Bank 56 1/2 (57); Lloyds Bank 80 3/4 (81 1/8); British Petroleum Co. 69 1/4 (69); Vickers 32 1/8 (32 1/8); Unilever 49 1/8 (49 1/2); Imperial Chemical 66 1/4 (66); Imperial Tobacco Co. 65 3/8 (65 1/4); Rolls Royce 32 3/4 (32 7/8).

Parigi, 27 agosto.

Dopo un'apertura ferma il mercato ha assunto un aspetto esitante.

Indice generale 94,8 (94,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,25 (16,40); Pirelli 40,40 (40,40); Finsider 2,15 (2,15); Olivetti 26,85 (26,85); Snia Viscosa 41,50 (41,20); Fiat 21,25 (21,30); Fiat pref. 16,60 (16,60).

Denain Anzin 119,70 (119); Galeries Lafayette 508 (503); Perrier 355,50 (355,50); Credit Commercial Français 134,90 (134,90); Saint Gobain 207,20 (210); Ugine 353,20 (358); Française des Pétroles 267 (274,10); Royal Dutch 220,20 (223); Citroën 183 (180); Peugeot 166,10 (167,90).

Francoforte, 27 agosto.

La mancanza di iniziative dal denaro e una certa pressione di vendite hanno prodotto nella fase iniziale una prevalenza di declini varianti da uno a cinque punti. Nella seconda ora il mercato si è generalmente stabilizzato e diversi valori hanno recuperato dai minimi iniziali.

Indice industr. 120,63 (121,15).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 13,10 (13,10); Fiat 16,80 (16,80); Fiat pref. 13,70 (13,65); Pirelli 32,70 (32,50); Edison 23,34 (23,35); Magneti Marelli 2,40 (2,40); Snia Viscosa 33,55 (33,10).

Aeg 491 (492); Badische Anilin 502,50 (504,25); Brown Boveri 601 (604); Daimler Benz 966 (965); Bayer 534,50 (538); Dresdner Bank 527 (527); Volkswagen 609 (612).

Zurigo, 27 agosto.

Dopo il rialzo della vigilia il mercato si è oggi stabilizzato con limitati affari.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 26,50 (26,50); Rumianca 16,30 (15,84); Sade 7,75 (7,75); Italcementi 148 (150); Snia Viscosa 37,60 (37,50); Rumianca 15,60 (15,60); Condotte 6,25 (6,20); Fiat 15,80 (15,85).

Unione Banche Svizzere 3830 (3830); Società di Banca Svizzera 3280 (3180); Credito Svizzero 3280 (3285); Elettro Watt 2603 (2645); Interhandel 3805 (3810); Italo Suisse 944 (935); Aare-Tessin 1650 (1690); Adolph Saurer 2298 (2300); Bally 2005 (2005); Brown Boveri 2900 (2900); Ciba 9000 (9010); Fischer 2260 (2265); Lonza 2595 (2600); Nestlé 3690 (3690).

Oro e valute estere

Roma, 27 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 571,55; lira sterlina 1736,50; franco svizzero 143,79; franco francese 126,53; marco tedesco 155,58; scellino austriaco 24,04; franco belga 12,275; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,55; corona danese 89,54; corona svedese 119,51.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 26-28.

Ginevra, 27 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industria agricola 6200; Navig. Alta Italia 14.800; Cementeria Ligure 4300; Oeg 2083; Eridania 3750; Romana Zuccheri 278; Industria Zucchero 6200; Distillerie Italiane 2860; Zuccheri Sermide 3150; Esercizi Molini 1400; Mira Lanza 46.000.

(Continua a pag. 18)

ULTIME NOTIZIE

Sabato la visita ad Adenauer

Erhard a Cadenabbia per discutere il suo governo

La lista dei ministri sarebbe già pronta: confermato Schroeder agli Esteri, il liberale Mende probabile vice-cancelliere
Amputata una gamba all'ex presidente Theodor Heuss

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 27 agosto.

Il vice Cancelliere Ehrard si recherà sabato prossimo a Cadenabbia per consultarsi con Adenauer (in vacanza da una settimana sul Lago di Como) sulla formazione del nuovo Gabinetto. Erhard sottoporrà al vecchio Cancelliere il programma del futuro governo e la lista delle personalità che verranno chiamate a farne parte.

A Bonn corrono parecchie indiscrezioni. Sembra certo che il capo dei liberali Erich Mende assumerà la carica di vice Cancelliere, al ministero per l'Economia sarebbe chiamato l'attuale sottosegretario Westrick. Il ministero degli Esteri resterà affidato a Schroeder. Il cambio della guardia alla Cancelleria è previsto per il 15 ottobre: salvo imprevisti, da ritenere sempre possibili conoscendo il temperamento di lottatore di Adenauer.

L'ex presidente della Repubblica tedesca Theodor Heuss è stato operato oggi in un ospedale di Stoccarda. Gli è stata amputata la gamba sinistra colpita da cancrena.

Le sue condizioni destano qualche preoccupazione, anche perché lo statista ha 79 anni. L'intervento chirurgico non ha dato luogo a complicazioni per il momento.

«L'ex presidente della Repubblica prof. Heuss — dice il bollettino medico — ha subito oggi l'amputazione della gamba sinistra nel "Katharinenospital". L'operazione è riuscita. Le condizioni del paziente sono soddisfacenti, se si considera la gravità dell'intervento».

Dopo il suo ritiro dalla vita politica, Theodor Heuss si è stabilito a Stoccarda dove esercita attività di pubblicista. Anche come scrittore Theodor Heuss è una delle figure più popolari della Germania di oggi. m. c.

La crisi nel Vietnam del Sud

Vietati a Saigon tutti gli assembramenti

Le truppe spareranno a vista

Saigon, 27 agosto.

(a. p.) L'ambasciatore degli Stati Uniti, Henry Cabot Lodge, ha avuto stamani un colloquio con il capo della polizia di sicurezza del Vietnam meridionale Ngo Dinh Nhu, fratello del presidente Diem e l'uomo forte del Paese che si ritiene sia il vero ispiratore della politica di discriminazione religiosa a danno dei buddisti.

Il colloquio si è protratto per oltre due ore ed è avvenuto su richiesta di Nhu. Sembra certo che Cabot Lodge abbia chiesto chiarimenti a Nhu, nella sua qualità di massimo responsabile dell'ordine pubblico, in merito al proclama diramato dall'autorità militare con cui si ordina alla truppa di sparare nel caso si formassero all'aperto «assembramenti illegali». L'ordine è del generale Tat Dinh, governatore militare di Saigon: i reparti alle sue dipendenze — dice il proclama — «spareranno a vista contro qualsiasi gruppo di facinorosi che violano la legge marziale», imposta dal governo mercoledì scorso.

Proposta l'assolutoria ai carabinieri: 3 con formula piena, sette per amnistia

La requisitoria del P. M. al processo di Trento - «Ritengo che qualcosa di vero le parti lese abbiano detto, anche se ci sono state delle esagerazioni» - Il primo difensore respinge l'amnistia e afferma che tutti i carabinieri sono innocenti

(Nostro servizio particolare) Trento, 27 agosto.

Al processo contro i dieci carabinieri, accusati di lesioni lievi ad otto altoatesini, ha parlato questa mattina il P. M. dott. Zanfei. A conclusione della sua requisitoria il magistrato ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto per il ten. Vilardo e i carabinieri Pozzer e Grendene; ha chiesto invece il non luogo a procedere per amnistia per gli altri sette imputati.

Il Pubblico Ministero ha sfrondato i fatti da ogni riflesso politico, dalle esagerazioni e dagli accenti polemici. «Da questo banco — ha premesso — non ho l'ambizione di farmi amici né la preoccupazione di farmi nemici. Il mio unico scopo è quello di servire la giustizia. E' un processo grave, non per le imputazioni, che sono perseguibili soltanto su querela di parte, ma per la figura di chi è chiamato a rispondere e per la posizione in cui si trovano le parti lese. Ed è soprattutto grave per le grosse questioni di principio che in esso si agitano».

«Già la sentenza istruttoria — ha ribadito il P.M. — ha sgombrato il campo da qualsiasi perplessità, mentre le perizie hanno accertato che tutte le lesioni riportate dalle parti lese erano guaribili entro i dieci giorni». Il dott. Zanfei ha poi ricordato l'atmosfera di panico seguita ai primi attentati dinamitardi compiuti in Alto Adige nel '59 e più ancora dopo le famose «notti di fuoco» del '61. Soltanto dopo la paziente e spesso volte eroica opera compiuta da carabinieri e polizia, dopo l'ondata di fermi e di arresti del '61, è subentrato un periodo di tranquillità per le popolazioni della regione Trentino Alto Adige.

Il magistrato ha invitato a tener conto di questa particolare situazione, ammettendo che qualche inquirente, oppresso da un lavoro massacrante, si sia lasciato prendere dai nervi tesi e forse da malanimo, umanamente anche comprensibile, nei confronti di chi era sospettato di attività terroristica.

Proseguendo nella sua requisitoria il dott. Zanfei ha detto che alcune delle affermazioni delle parti lese sono state provate, e che comunque egli ne ha ricavato l'impressione che fossero sincere; anche qui, ha ammonito però, bisogna fare le opportune distinzioni perché ci sono state tante esagerazioni.

Nel pomeriggio hanno iniziato a parlare i difensori. L'avv. Corradino, primo oratore, ha invitato il Tribunale ad esaminare attentamente la figura morale delle parti lese. Puntando l'indice verso il gruppo degli altoatesini ha detto: «No, signori del Tribunale, non possiamo chiamare questi "ragazzi" o "signori", come con insistenza hanno fatto i patroni di parte civile; ricordiamoci che hanno abitudini da sciacallo, come è stato fatto la notte scorsa, quando si sono seminate bombe in una casa dove dormivano donne e bambini».

Ed ha concluso: «Non vogliamo attenuanti generiche, perché questi carabinieri non hanno commesso alcun reato». Questo fatto infatti, egli ha sostenuto, è stato possibile provare, e se non si è potuto far risaltare ancor più che tutto è stato ordito per gettare discredito sull'arma e sullo Stato italiano, ciò lo si deve alle reticenze e spesso false dichiarazioni delle parti lese, prima, dei testimoni a carico, poi. Il processo riprenderà domattina. a. b.

Risolto dopo oltre cinque mesi il mistero dell'Opera

Un commesso di 33 anni confessa d'aver ucciso la piccola viennese

La vittima, di 12 anni, fu seviziata e uccisa a pugnalate il 12 marzo scorso nello spogliatoio del teatro - L'assassino, arrestato venti giorni fa per aver aggredito con un coltello quattro donne, aveva negato finora d'aver compiuto l'orrendo delitto - Ieri è caduto in gravi contraddizioni ed ha ceduto

(Nostro servizio particolare) Vienna, 27 agosto.

Il commesso di vendita, Josef Weinwurm, di 33 anni, ha confessato oggi di essere l'assassino della dodicenne Dagmar Fuhrich, allieva del corpo di ballo dell'Opera che fu seviziata ed uccisa a pugnalate il 12 marzo scorso nello spogliatoio del teatro.

Il maniaco era stato arrestato il 7 agosto scorso per aver aggredito con un coltello quattro donne, tra cui una turista americana. La polizia aveva subito sospettato il Weinwurm, che era già stato in carcere otto anni per vari delitti, fosse l'assassino della giovane ballerina. Ma l'uomo aveva sempre negato d'avere compiuto l'orrendo crimine.

Oggi, dopo lunghi, stringenti interrogatori è caduto in gravi contraddizioni. Alla fine ha ceduto ed ha rivelato di aver seviziato e ucciso la Fuhrich. Sarà incriminato per assassinio aggravato.

La ballerina venne trovata uccisa nello spogliatoio dell'Opera. Il delitto fu scoperto nel momento in cui il maestro Perislav Klobucar si apprestava a salire sul podio per dirigere «La Walchiria» di Wagner. La ragazza era stata colpita al capo, le erano stati strappati il mantello e gli abiti; l'assassino l'aveva trafitta selvaggiamente con una quindicina di pugnalate all'addome ed al cuore.

La polizia, appena giunta sul posto, bloccò tutte le uscite sperando che l'omicida fosse tra gli spettatori. Ma le ricerche, durate per mesi con appelli alla popolazione non avevano dato finora nessun risultato.

Poi l'arresto del maniaco aggressore di quattro donne aveva messo la polizia sulla pista rivelatasi giusta. a. p.

Bimba malata da Napoli a Londra sull'aereo del comandante Nato

La piccola, di 5 mesi, deve essere operata per vizio cardiaco

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 27 agosto.

L'ammiraglio B. Russel, comandante supremo della Nato per il Sud Europa, ha posto immediatamente a disposizione il suo aereo personale nella speranza di salvare una bambina di cinque mesi, figlia di un carabiniere in servizio a Parma. La piccola, che si chiama Cinzia, soffre di un gravissimo vizio congenito definito clinicamente «cuore trasverso con notevole ingrossamento dell'orecchietta e del ventricolo destro».

Dopo la terribile diagnosi, ai genitori, Luigi e Maria Cuomo, non rimaneva che un tentativo suggerito dagli stessi sanitari dell'Università di Parma: farla operare da uno specialista. Fu consigliato l'ospedale londinese «Sick Children» ed il prof. Elton Gabial. Ma, dovendosi intervenire di estrema urgenza dato l'improvviso aggravarsi delle condizioni di Cinzia, non v'era che l'aeroplano come mezzo di trasporto.

Il colonnello comandante della Legione dei carabinieri di Parma si pose in contatto con le nostre autorità consolari a Londra e con la Nato, e l'ammiraglio Russel, informato del caso, ha subito disposto che un velocissimo apparecchio militare trasportasse a Londra Cinzia e i suoi genitori.

Da Roccapiemonte in provincia di Salerno, paese natio del carabiniere, sono giunti alcuni familiari per salutare all'aeroporto Nato di Capodichino Cinzia ed i suoi parenti. Il velivolo, decollato stamane, come si è appreso da una comunicazione, è giunto all'una del pomeriggio all'aeroporto di Northolt. c. g.

Processo ai 14 della Finanza accusati di peculato e concussione

Lodi, 27 agosto.

(g. p.c.) Due capitani della Guardia di finanza, nove marescialli e tre brigadieri, appartenenti al corpo di polizia tributaria di Lodi e Milano, compariranno domattina dinanzi al Tribunale di Lodi per rispondere di una lunga serie di reati, peculato e concussione, in danno di commercianti e industriali del Lodigiano e del Milanese.

Dei quattordici imputati, dodici sono in stato d'arresto e da circa tre mesi si trovano rinchiusi nel nostro carcere, il tredicesimo è irreperibile e su di lui pende ancora il mandato di cattura, mentre l'ultimo, un maresciallo maggiore in pensione, implicato marginalmente, è stato denunciato a piede libero. Il velo di mistero, che per due anni ha coperto l'inchiesta condotta dal Tribunale di Lodi, prima, e dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano poi, si è ormai sollevato.

Un «Nike-Zeus» Usa intercetta un missile a 8000 km. di distanza

Washington, 27 agosto.

L'esercito americano ha reso noto ieri che un missile «Nike-Zeus» è stato sperimentato con successo, per l'ottava volta, nell'intercettazione di un missile balistico intercontinentale lanciato a 8000 chilometri di distanza.

La visita dell'on. Saragat al centro nucleare di Ginevra

Ha escluso ogni relazione del suo viaggio con la polemica sulle centrali italiane - Invita gli uomini politici a mantenere contatti con gli scienziati

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 27 agosto.

Il segretario del psdi, on. Giuseppe Saragat, ha compiuto oggi una visita al Centro europeo di ricerche nucleari di Meyrin (CERN). All'organizzazione, che sorge a qualche chilometro da Ginevra, aderiscono 14 Paesi europei, tra cui l'Italia, che partecipa alle ricerche con un contributo annuo del 10 per cento e che è rappresentata al Centro da un numeroso gruppo di fisici italiani.

Aderendo ad un invito del prof. Puppi, direttore alle ricerche del Centro, l'on. Saragat ha visitato oggi questo complesso scientifico che compie delle ricerche fondamentali nella fisica nucleare e che dispone di uno dei più potenti ciclotroni a protoni del mondo, mediante il quale sono state realizzate importanti scoperte scientifiche.

L'on. Saragat è stato accompagnato nella visita agli impianti del Cern dal prof. Puppi, dal prof. Cubini, docente di fisica all'Università di Torino ed attualmente a Meyrin con un gruppo di fisici italiani, e dall'ambasciatore Vanni D'Archirafi, capo della delegazione permanente italiana presso le organizzazioni internazionali di Ginevra.

Al termine della sua visita, Saragat si è intrattenuto con i giornalisti cui ha fatto alcune dichiarazioni. Innanzitutto egli ha tenuto a chiarire, per evitare possibili equivoci, che non esiste alcun riferimento tra le recenti polemiche, di ordine completamente diverso, e la sua odierna visita agli impianti nucleari del Cern.

L'on. Saragat, chiedendo conferma al prof. Puppi, ha dichiarato che attualmente un paese come l'Italia, che ha un reddito nazionale annuo di circa 22 mila miliardi, dovrebbe dedicare circa 400 miliardi per tutte le ricerche nucleari applicate, di questi almeno 40 miliardi per la prima ricerca, vale a dire quella fondamentale, che non dà risultati tangibili immediatamente, ma che pure, a lunga scadenza, potrebbe essere più vantaggiosa della ricerca applicata.

Il segretario del psdi ha affermato che la questione delle ricerche nucleari non può essere dissociata dai problemi della scuola e della selezione dei giovani. Infatti, un sistema scolastico efficiente dovrebbe permettere una selezione dei giovani dell'ordine di quella che si fa oggi nei paesi più sviluppati in questo campo e che raggiungono delle punte dell'80 per cento. Per quanto riguarda l'Italia egli ha citato le cifre pubblicate da una rivista italiana, in cui si parla di una selezione che raggiunge soltanto il 15 per cento.

Saragat ha poi tenuto a lodare il contributo dei fisici italiani, «certamente tra i più produttivi», e l'organizzazione di Meyrin. Egli ha d'altra parte lamentato che le visite degli uomini politici a queste istituzioni siano molto rare ed ha ricordato che soltanto il ministro Medici ha visitato il centro di Ginevra. In conclusione, il leader socialdemocratico ha sostenuto che sarebbe necessario infrangere la barriera che separano gli uomini politici da quelli di scienza. l. f.

Quattro braccianti morti folgorati da un filo che cade sul loro carro

Nelle campagne di Campobasso - Fra le vittime due giovani fratelli e un operaio padre di 9 figli - Il carico di grano ha strappato dal palo il cavo dell'alta tensione

(Nostro servizio particolare) Campobasso, 27 agosto.

(c.g.) Stamane quattro braccianti sono morti folgorati da un filo dell'alta tensione caduto sul loro carro. La sciagura è avvenuta in località «Tivene» di Oratino, a 9 km. dal capoluogo, nella fattoria dell'agricoltore Cosimo Sardella.

Il Sardella è originario di Castropignano. Ieri aveva chiesto al cugino Pasquale Pignotta di 53 anni, padre di nove figli, di dargli una mano nel raccolto del grano già mietuto in luglio. Gli aveva domandato anche di procurargli almeno altri tre braccianti per una settimana di lavoro.

Il Pignotta si accordava così con i fratelli Guido e Antonio Sardella, di 36 e 26 anni, omonimi dell'agricoltore. Essi, a loro volta, invitavano un parente, Angelo Sardella, padre di due figli. I quattro si trasferivano da Castropignano ad Oratino e stamane cominciavano a lavorare nei fondi. Alle 11, Pasquale Pignotta, i due fratelli Sardella e Angelo Sardella erano seduti in cima ad una macchina, una trinciapaglia, che carica di covoni di grano e rimorchiata da un trattore, si recava verso un deposito.

Ad un tratto, durante il passaggio lungo uno stretto viottolo, la parte alta del carico, trattenuta da un cavo metallico, urtava contro un filo dell'alta tensione fissato al palo con degli isolatori. Il cavo metallico faceva da rasoio e tranciava in due il filo elettrico che cadeva sul carro, toccando tutti e quattro i braccianti e fulminandoli sul colpo.

Soltanto il pilota del trattore, Saverino Ruto, poteva salvarsi perché si trovava su un seggiolino di gomma che faceva da isolante. I cadaveri, dopo l'autorizzazione del Pretore, sono stati trasportati all'obitorio per l'autopsia.

All'ospedale i 150 invitati d'un pranzo di nozze a Napoli

Anche gli sposi, colpiti da dolori, interrompono il viaggio

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 27 agosto.

Un banchetto nuziale, al quale hanno partecipato oltre 150 persone, si è concluso in maniera drammatica: tutti gli invitati, i congiunti degli sposi e gli sposi stessi hanno dovuto farsi ricoverare negli ospedali di Capua e Minturno e presso le cliniche mediche dei comuni di Pignataro Maggiore, Pantuliano e Pastorano, perché in preda a gravi sintomi d'intossicazione.

Nella chiesa parrocchiale di Scauri ieri si sono celebrate le nozze dei giovani Nicola Candiello, di 28 anni e Angiolina De Rosa di 20. Dopo il banchetto nuziale i convitati venivano colti da atroci dolori addominali e conati di vomito. Gli sposi, già partiti per il viaggio di nozze in auto, hanno dovuto fermarsi a Minturno, dove sono stati ricoverati all'ospedale per intossicazione da cibi avariati. Per gli altri intossicati sono state mobilitate le cliniche e gli ospedali di molti comuni.

Destano preoccupazione le condizioni della famiglia dell'insegnante elementare Giovanni Serino di 45 anni, composta della moglie Maria Vito, di 40, e del figlio diciottenne Antonio, i quali sono stati accolti con prognosi riservata. c. g.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Stanca della vita si getta nel canale della Pellerina

Alle 13,30 di ieri una donna si aggirava lungo il canale della Pellerina all'altezza del n. 118 di corso Appio Claudio. Ad un tratto si gettava a capofitto nell'acqua. Spariva, ricompariva, spariva un'altra volta e questa volta per un certo tempo. Riaffiorava accanto alla riva e qui un operaio, Bonino Capisani, abitante in via Ascoli 8, che stava per buttarsi nel canale, l'afferrava prima per i capelli e poi per un braccio e la traeva in salvo.

Sembrava morta. Veniva trasportata d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria e qui i medici del pronto soccorso riuscivano, con la respirazione artificiale e iniezioni cardiotoniche, a rianimarla. Mormorava con le lacrime agli occhi: «Volevo farla finita per sempre... sono stanca di vivere...». La identificavano per la signorina Mattia Balestrera di 42 anni, domiciliata presso una sorella sposata in via Cambureno 15. Si è saputo che da tempo soffriva di grave esaurimento nervoso e di crisi depressive. E' ricoverata con riserva di prognosi.

C'è anche un abito da sera nei bagagli della fuggiasca

16 anni. Vista in un locale notturno di Saint-Vincent

I carabinieri e la polizia sono da alcuni giorni alla ricerca di Graziella B., una ragazza di 16 anni che abita con la madre in corso Palermo ed è fuggita di casa giovedì dopo un litigio con i suoi. La ragazza ha preso con sé gli abiti migliori e un vestito da sera della mamma in «chiffon» nero.

Graziella non è nuova a simili avventure: appunto per questo i familiari hanno svolto ricerche per proprio conto, confidando che si decidesse a tornare. Ma un'informazione giunta da Saint-Vincent ieri li ha indotti a denunciare la fuga ai carabinieri e alla polizia. La ragazza è stata vista domenica in un locale notturno della cittadina valdostana, con indosso l'appariscente abito da sera e la famiglia teme che sia stata irretita.

La fuggiasca è alta un metro e 60, ha i capelli biondi pettinati alti come va di moda. Oltre all'abito di «chiffon», ha con sé un «tailleur» verde e alcuni abiti estivi. Non ha documenti; la madre, prevedendo la scappatella, glieli aveva presi.

Sospesi 100 operai a Pont

La Manifattura Mazzonis di Pont Canavese ha annunciato la sospensione di un centinaio di dipendenti del reparto torcitura. La Cisl ha indirizzato all'Unione Industriale una lettera chiedendo «di discutere i motivi che hanno indotto l'azienda a prendere il provvedimento».

Stato Civile di Torino

26 agosto 1963

NATI — Bugalli Diego; Gaglio Guido; Gariglio Claudio; Fogarell Rosanna; Russi Cristina; Calise Pietro; Bistolo Consilia; Labbe Gabriella; Beltrame Patrizia; Da Frè Luca; Picatti Alberto; Carea Antonio; Cemeria Massimo; Alberti Maria; Lupi Fabrizio; D'Anzi Gabriella; Avataneo Mariella; Ferrarese Patrizia; Castagno Flavio; Prior Pierantonio; Bersano Ezio; Aprà Mauro; Conte Giorgio; Giorgis Anna; Imperatore Sandro; Demarchi Irene; Vacca Maria; Manfredi Rosa; Capozzo Paolo; Errol Patrizia; Mecca Nicolino; Nembrini Piera; Rosala Daniela; Mennuta Daniela; Bergano Ivano; Monini Maurizio; Granata Roberto; Mistico Emanuela; Cocceli Umberto; Ferro Maria; Vettieri Chiara; Bramante Matteo; Bertolino Sergio; Pompa Immacolata; Totaro Mariella; Brunero Ivano; Mischiati Paola; Cassetti Alfredo; Bergadano Francesco; Centrino Sergio; Santagati Marco; Aurelio Marilena; Ibelli Adelaide; Pugliese Massimo; Ferassini Stefano; Favalà Vittorio; Cosseda Marco; Piraddi Angelo; Ferrari Maristella; Carotenuto Felicia; Costa Paola; Callani Marco; Colombatto Sergio; Vigilatti Paolo; Truscello Bruno; Olivetti Anna Maria; Agnello Gianfranco; Damea Renato; Garbarino Luca; Marino Antonella; Faudella Claudio; Riggio Michele; Saffioti Maurizio; Cosso Aldo; Scolaro Francesco; Zampelli Marco; Sasso Giovanni; Lunardelli Valter; Costa Loriana.

MORTI — Revelli Margherita ved. Ducato, anni 87, nata a Torino, abitante in via Lamarmora 33; Pericolas Zorica, a. 43, Pola, v. Chiesa della Salute 149; Nannato Marianna ved. Franchin, a. 82, Cavarzere, v. Paruzzaro 3; Lajolo Giulia, a. 76, Acqui, c. G. Ferraris 51; Gramaglia Maria ved. Rabino, a. 78, Rivalba, v. Oropa 107.

Deceduti in ospedale: Picotto Giovanni, a. 38, Locana, operaio; Romano Massimo, mesi 5, Torino; Bargigli Fabrizio, mesi 4, Torino; Vigilante Sebastiano, a. 1, Torino; Caleia Lorenzo, a. 69, Torino; Casale Giovanni, a. 75, Villafranca Piem.; Basso Angela in De Palma, a. 57, Enghevillie (Usa), insegnante; Luciano Margherita in Spessa, a. 52, Castellinaldo; De Carell Mario, a. 79, Torino; Seminara Maria in Buggea, a. 87, Caltanissetta; Brusaghello Maurizio, mesi 1, Torino; Negro Luigia ved. Buimon, a. 81, Montechiaro d'Asti; Assarelli Maria in Politi, a. 73, Catania; Basaglia Eros, a. 51, Padova; Ferrando Teresa ved. Polla, a. 69, Colcavagno; Chiadò Cutin Luigi, a. 53, Corio Canav., agricoltore; Vassalar Rinaldo, a. 55, Alessandria, operaio.

Matrimoni 44 - Nati 79 - Morti 22

Ieri alle ore 8.30, dopo una vita tutta dedita al lavoro, munito dei conforti religiosi, serenamente
Giusto Callea
ex Commerciante
di anni 78
Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Albina, le famiglie Rosia e Tavella. I funerali avranno luogo domani 29 alle ore 9,45 partendo dall'ospedale civile «E. Agnelli» per la chiesa di Santa Croce. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Pinerolo, 28 agosto 1963.

Profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla loro amatissima
Elisabetta Mensa in Tosetto
i familiari ringraziano sentitamente tutti quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
— Genova, 27 agosto 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita di lavoro e dedizione alla Famiglia
Vittorio Trombetta
Addolorati lo annunciano: la moglie Rosina Milano, i figli: Carlo con la moglie Paola Cravero e figlio Sergio, Emilia con il marito Antonio Prandino e figlia Fernanda, Maria con il marito Carlo Bottone e figlia Graziella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 28 agosto ore 16,15 partendo da via Di Nanni 102.
— Torino, 27 agosto 1963.

I Dipendenti e il Personale tutto della Tintoria Trombetta partecipano con vivo dolore l'improvvisa perdita del Loro Titolare
Comm. Vittorio Trombetta
— Torino, 27 agosto 1963.

La Cognata Giuseppina Maina Ved. Reggio, i Nipoti Vittorio, Carlo e Gianni prendono viva parte al cordoglio per la dipartita del carissimo
Vittorio
— Torino, 27 agosto 1963.

La Famiglia Cravero si unisce al dolore della Famiglia Trombetta per la perdita del caro
Vittorio
— Torino, 27 agosto 1963.

Irma Baronne Ved. Bellone e la Famiglia Vercellino prendono parte al dolore della Famiglia Trombetta per l'improvvisa perdita del caro
Vittorio
— Torino, 27 agosto 1963.

La Famiglia Rocca e Cravero partecipano al dolore del nipote Carlo Trombetta e Famiglia.

Prendono parte al dolore di Emilia e Antonio, le Famiglie Bonaveri, Bonino, Pescarolio, Rodolfo.

La Famiglia Olivero e Poli prendono viva parte al dolore della Famiglia Trombetta.

Carlo Bellingeri e Famiglia
Pietro Bellingeri e Famiglia
si uniscono al dolore della Famiglia Trombetta.

Prendono parte al dolore dei Famigliari per la perdita del caro
Vittorio
gli Amici:
Giovanni Antoniolla
Giuseppe Aprà
Eugenio Bonsignore
Ernesto Bianco
Saverio Boggio
Dante e Riccardo Bonino
Nando Borghetto
Valerio Bornia
Gino Della Ferrera
Giuseppe e Dado Ferraris
Angelo ed Enzo Lojino
Ermanno Malgara
Dino ed Enrico Napolo
Sergio Orsi
Francesco Panelli
Pietro Reggio
Aldo Rosso
Giorgio Russo
Giuseppe Savoia
Roberto Sciolla
Giuseppe Seppio
Giovanni Taverna
Piero Vallino
Dario Viganò.
— Torino, 27 agosto 1963.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Carlo, gli «Amici tutti» della Società Canottieri Cerea per l'improvvisa perdita del suo adorato
Papà
— Torino, 27 agosto 1963.

La Famiglia Monticone condivide il dolore dei famigliari per la scomparsa del Signor
Vittorio Trombetta
— Torino, 28 agosto 1963.

Emanuele Cavallo e Componenti Soc. E.I.F.R.A. partecipano al dolore del Sig. Carlo Trombetta per la perdita del Padre
Vittorio Trombetta
— Torino, 28 agosto 1963.

La Società Bocciofila Montagnola partecipa al dolore di Carlo per la scomparsa del suo papà e affezionato socio
Vittorio Trombetta
— Torino, 28 agosto 1963.

Ermanno Malgara e famiglia partecipano al dolore dell'amico Carlo Trombetta per la perdita del
Padre
— Torino, 28 agosto 1963.

La famiglia Giacomo Dolza partecipa al dolore della famiglia Franchino e Trombetta per la scomparsa del Sig.
Vittorio Trombetta
— Torino, 28 agosto 1963.

Le famiglie Ferraris, Galleno, Gioppo partecipano al dolore della famiglia Trombetta.

Anna e Cesare Casalegno, Paolo e Gianni Versino si uniscono al dolore di Carlo per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 28 agosto 1963.

G. L. Molinari e C. S.p.A. partecipa al grave lutto del suo Collaboratore sig. Franchino per la perdita del suocero
Vittorio Trombetta
— Torino, 27 agosto 1963.

Domenico Soffi
Felice Maccagno
Gino Musso
prendono parte al dolore dell'amico Carlo.

Il 21 agosto tragico incidente troncava l'esistenza di
Giulia Pietravalle ved. Natangelo
Ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti la diletta figlia Amalia, il genero Alfonso Piccardo con i nipotini Guido e Paolo, le sorelle, i parenti tutti e l'amica carissima Caterina Allemano. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 28 agosto 1963.

Il Personale dell'Igienica profondamente addolorato si unisce al grave lutto della famiglia Piccardo per la scomparsa della cara
Mamma
— Torino, 28 agosto 1963.

Cristianamente è mancato
Francesco Varetti
L'annunciano addolorati la moglie Lucia, la nipote Giovanna con marito, il genero Giovanni con Angiolina. I funerali oggi ore 9 dal Convalescenziario Crocetta.
— Torino, 28 agosto 1963.

Le Famiglie Prietti-Taglio partecipano al dolore della cara Gianna.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale si è spento serenamente
Giuseppe Andrea Piccione
Ne danno il triste annuncio: la moglie Ernestina Carabotto, i figli: rag. Adriano, Lina, Aldo con la moglie Emilia Rinaldi e i figli Franco e Lucia, dott. Franca con il marito dott. Alessio Mazzoleni ed i figli Alessandro ed Elisabetta, ing. Alessandro con la moglie Liliana Bianchi ed i figli Roberto, Maria Patrizia e Fabrizio; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Genova il giorno 29 corr. alle ore 7,15 partendo dall'abitazione di via Orlando 6 per la Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata di Sturla, per poi proseguire per Castelceriolo (Alessandria), ove sarà tumulato alle ore 11 nella tomba di famiglia. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento ai medici che lo hanno assistito, dott. prof. Michelangelo Canavero e dott. Giancarlo Bruno.
— Genova, 27 agosto 1963.

Serenamente è mancato ai suoi cari
Lorenzo Perotto
Dipendente Comunale
Addolorati lo annunciano la moglie Ada Cavallo-Cora, la sorella Rita, il nipote Franco colla moglie Liliana, il figlioccio Giancarlo e parenti tutti. I funerali giovedì 29 corr. alle ore 10,30 da via Biella 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 agosto 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Lo Canto
Addolorati lo piangono la moglie Angiolina, i figli Giovanni, Antonio, Ugo, Raffaele, Celestino ed i parenti tutti.
— Ariano Irpino, 27 agosto 1963.

1961 — 1963
Daniela Braito
vive indimenticabile e con infinito amore nel cuore della mamma, di Mario, zii e cuginette.
— Torino, 28 agosto 1963.

Il 25 agosto, sulla montagna che tanto amava, si è spenta la cristiana giovinezza di
Andrea Guglielminetti
di anni 18
Con animo pervaso da straziante dolore, ma rassegnato nella fede, lo piangono: la mamma Maria Teresa Arnolfi Ferrero ved. Guglielminetti; le sorelle Luisella e Albamaria col marito Giovanni Orlandi; i fratelli Camillo con la moglie Vera Fiorioli e Filippo con la moglie Marisanta Cerutti ed i piccoli Riccardo e Paolo; gli zii, i cugini, i parenti tutti. Il rito funebre verrà celebrato in Torino mercoledì 28 agosto 1963 alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi. Nella stessa chiesa alle ore 8,30 sarà celebrata una S. Messa di suffragio.
— Torino, 27 agosto 1963.

Angosciati per la tragica scomparsa del caro
Andrea
partecipano al dolore dei fratelli: la zia Itala con Massimiliano, i cugini Giacomo e Gianni Guglielminetti con Marriana e Riccardo, Giorgio e Eleonora Castello con Giancamerta e Cristiana.
— Torino, 27 agosto 1963.

Nino e Lina Rampa con vivo dolore partecipano alla tragica scomparsa del caro
Andrea Guglielminetti
— Torino, 28 agosto 1963.

Il prof. Giuseppe Grosso Presidente della Provincia di Torino, unitamente agli Assessori e ai Consiglieri Provinciali, prende viva e commossa parte al lutto che ha colpito l'Assessore Anziano Avv. Andrea Guglielminetti per la scomparsa del diletto nipote
Andrea
— Torino, 28 agosto 1963.

Il Segretario Generale e i Dipendenti tutti della Provincia di Torino, si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'Avv. Andrea Guglielminetti, Vice Presidente e Assessore al personale.

Ha reso l'anima a Dio il 25 corr.
Teresa Romano ved. Trivero
dopo penosa malattia. Ne danno angosciati il triste annuncio, a funerali avvenuti, per espresso desiderio della cara estinta, il figlio Carlo, la figlia Cristina Gibelli e Franca ved. Foglino con le famiglie, la sorella Clara, la affezionatissima nipote Giuseppina, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giachino che si prodigò in amorevoli cure.
— Torino, 28 agosto 1963.

Claudia e Italo Garbarini si uniscono affettuosi partecipando al dolore dell'amico Carlo Trivero per la perdita della sua adorata
Mamma
— Torino, 28 agosto 1963.

La Direzione e gli Impiegati della Ferrotrade Italiana S.p.A. si uniscono al cordoglio per il grave lutto che ha colpito il sig. Carlo Trivero.

Gli Stabilimenti Metallurgiques R. Wurme di Parigi partecipano con vivo rammarico al lutto del sig. Carlo Trivero.

Emilio Giuditta Severino
Olga Corradi Passerini
prendono parte al dolore della famiglia Trivero Foglino per la morte della cara mamma
Teresa Romano Trivero
— Torino, 28 agosto 1963.

Emma e Sergio Gallaro partecipano vivamente al lutto del signor Carlo Trivero.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Sebastiano Musso
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Adriana con il marito Rag. Bruno Morello; il figlio Piero con la moglie Paola Sottocasa e i Nipoti Giampiero e Maria Paola; Fratelli, Sorelle, Cognati, Cognate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Costa e Volterrani ed ai Dott. Ferraris e Montaferraro per le cure prestate. I funerali oggi 28 alle ore 16,15 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 28 agosto 1963.

I Dipendenti della ditta Musso partecipano desolati la scomparsa del loro titolare Signor
Sebastiano Musso
— Torino, 28 agosto 1963.

Ernesto e Cielia Ciullo, Renato e Tilia Peretti prendono viva parte al dolore di Piero e Adriana per la perdita del padre
Sebastiano Musso
— Torino, 28 agosto 1963.

La famiglia Trucco partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del caro
Sebastiano Musso
— Torino, 28 agosto 1963.

La Famiglia Giuseppe Graglia prende viva parte al dolore.

La famiglia Pietro Ermanno Eugenio Battistini e famiglia Cavaliere partecipano al dolore.

E' mancata ai suoi cari
Beatrice Mariotto in Roter
Addolorati l'annunciano: il marito Giulio, i figli Teresina col marito Luciano Porcio, Sandro, Paolo, Maria, sorella e figlioccia Giuliana, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì 28 ore 16,15 da corso Palermo 60. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 agosto 1963.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici:
Dott. Scandura e famiglia
Dott. Cicero e famiglia
Tribalini Tito
Famiglia Camerro
Cinzia Varraro
Famiglia Castellani.

Il Segretario Generale e Dipendenti tutti della Provincia di Torino partecipano al dolore della famiglia del dott. cav. Giovanni Gamba, Capo Divisione Personale, per la scomparsa della Madre Sig.ra
Amalia Oggerino ved. Gamba
— Torino, 28 agosto 1963.

Direttori, Coadiutori, Assistenti, Segretarie Amministrative e Personale tutto del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Torino, partecipano sentitamente al grave lutto del Dott. Giovanni Gamba.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione è mancato
Vittorio Grasso
Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Fiori, l'adorata figlia e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al Prof. Anglesio, ai Medici, alla Reverendissima Suor Paolina e tutto il personale della Sezione Ido. I funerali avranno luogo il 28 agosto, alle ore 9, partendo dall'abitazione via Praly 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 agosto 1963.

E' mancato
Simone Ratto
anni 55
Ex Commerciante vini
Ne danno l'annuncio la moglie Teresa, fratelli Giovanni, Pasquale, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo giovedì 29 agosto 1963 ore 9.
— Vigliano, 28 agosto 1963.

Il Gruppo delle Dame Lasalliane dell'Istituto «La Salle» di Torino partecipa con vivo dolore alla tragica scomparsa del
Prof. Fratel Bernardino
apprezzato ed affezionato ex-assistente.
— Torino, 28 agosto 1963.

Nel 1° anniversario della scomparsa di
Michele Bertocco
la s.a.s. Bertocco ricorda con profondo e commosso rimpianto il suo Fondatore che rivive nel ricordo con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 28 agosto 1963.

Antonio Pagliano, Fellorna Giacosa, Anna Maria Vallora nel primo anniversario della morte del Signor
Michele Bertocco
lo ricordano con immutato affetto e commozione.
— Torino, 28 agosto 1963.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTT. ING.
Delfino Vola - Cera
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Marco con la moglie Rina e la piccola Fiorella; Fiorenza; la cognata Stefania Rosia e l'affezionata Maria Tetervini Cassani con i parenti tutti. I funerali seguiranno in Brusco Cannobbio il 29 corr. alle ore 15,30. Si prega di non inviare fiori.
— Brusco Cannobbio, 27 agosto 1963.

Prendono parte al lutto le famiglie geom. Rosia e geom. Valloca.

La Montecatini - Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica - prende viva e sentita parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Delfino Vola Cera
già Direttore centrale - capo del settore prodotti agricoltura, attualmente consulente e Presidente emerito del Gruppo Anziani.
— Milano, 27 agosto 1963.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale dei Lavoratori Anziani di Aziende e i Lavoratori anziani tutti annunciano con profondo cordoglio la perdita del
MAESTRO DEL LAVORO COMM. DOTT. ING.
Delfino Vola Cera
già Presidente dell'Associazione alla Costituzione e Consigliere di Diritto.
— Milano, 28 agosto 1963.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia e i Maestri tutti partecipano con profondo cordoglio la perdita del
MAESTRO DEL LAVORO COMM. DOTT. ING.
Delfino Vola Cera
Console per la Lombardia.
— Milano, 28 agosto 1963.

Il Presidente rag. Carlo Baldini ed i Consiglieri di Amministrazione della Officina Meccanica già Antonino Boschiero s.p.a. prendono parte al grave lutto che ha colpito il Consigliere dott. Mario Messi per la perdita del Padre
Umberto Messi
per molti anni fedele funzionario della Società.
— Torino, 27 agosto 1963.

Il Collegio Sindacale della Officina Meccanica già Antonino Boschiero s.p.a esprime al Consigliere dott. Mario Messi le più vive condoglianze per la perdita del Padre
Umberto Messi
— Torino, 27 agosto 1963.

Direzione, Personale e Maestranze della Officina Meccanica già Antonino Boschiero s.p.a. prendono parte al dolore del Consigliere dott. Mario Messi per la morte del Padre
Umberto Messi
— Torino, 27 agosto 1963.

Il prof. dott. Alberto Tripicione partecipa al dolore del dott. Mario Messi per la perdita del Padre
Umberto Messi
— Torino, 27 agosto 1963.

Il dott. Giorgio Billi si associa al dolore del dott. Mario Messi per la perdita del Padre
Umberto Messi
— Torino, 27 agosto 1963.

Luigi Gillardo partecipa al dolore dell'amico Mario Messi per la morte del padre
Umberto Messi
— Torino, 28 agosto 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Emma Giulia Guerra n. Lajolo
Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti il marito, il figlio Attilio e famiglia, la figlia Luisa col marito dott. ing. Luigi Maggiora e gli adorati nipoti, le sorelle, i cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Mario Battezzati, al medico curante dott. Roberto Gastaldi ed alle affezionate infermiere Pasquina ed Antonietta.
Torino, corso Galileo Ferraris 81.
— 28 agosto 1963.

Giuseppe e Caterina Maggiora si uniscono al lutto della Famiglia Guerra per la dipartita della signora
Giulia
— Torino, 28 agosto 1963.

Cesare ed Annamaria Cavassa prendono viva parte al dolore della Famiglia Guerra per la morte della signora
Giulia
— Torino, 28 agosto 1963.

Gli amici:
Carlo e Clara Ferrari
Gianni ed Elena Pollone
Armando e Lalla Pollone
Nino e Giorgina Vigliano
partecipano al dolore di Luisa per la morte della
Mamma
— Torino, 27 agosto 1963.

Antonietta, Maria De-Luca
Anna Maria, Nora Napoli
profondamente commossi partecipano al grave lutto [illegible] «Massimo» per la perdita della Mamma
Emma Baulino ved. Alzona
— Torino, 27 agosto 1963.

I collaboratori del Laboratorio Chimico Farmaceutico Tarioco:
dott. Giovanni Boghetti
dott. Giovanni Lazzarotti
dott. Franco Pisetti
dott. Giuseppe Menotti
p. i. Franco Muratori
dott. Sergio Cortino
dott. Mario Barbero
Teresa Lasagno
Giovanna Agliotto
Lucia Moretta
Lucia Sterna
Enrica Cerutti
Giovanni Tarello
Giuseppe Graglia
prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Mario Massimo Alzona per la perdita della cara mamma
Emma Baulino ved. Alzona
— Torino, 27 agosto 1963.

I Condomini di corso Galileo Ferraris 166 prendono parte al lutto della famiglia per la morte della signora
Emma Baulino ved. Alzona
— Torino, 27 agosto 1963.

E' mancato ai suoi cari
Ferdinando Cogerino
anni 54
Ne danno doloroso annuncio la moglie, figlia, genero, parenti tutti. I funerali mercoledì 28 ore 15,30 in Borgone di Susa.
— Borgone, 27 agosto 1963.

Partecipano le famiglie Migra, Sert.

Serenamente come visse è spirato stamane il
COMMENDATORE
Norberto Rossi
Cancelliere Capo
di anni 81
Ne danno dolorosa partecipazione: la moglie Paolina Sicardi, i fratelli: Enrico, Gino con la moglie Amalia Viola, la nipote Sandrina col marito Ing. Bruno, la cognata Emma Sicardi col marito Generale Dott. Antonio Romito e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano mercoledì 28 agosto alle ore 17 partendo da via Roma 1.
— Orbassano, 27 agosto 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Alfonso De Santis
Addolorati lo piangono: la moglie Grazia Rispoli, i figli Pasquale, Tommaso, Lucia, Mario ed Ettore con le rispettive famiglie, sorelle, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali domani giovedì ore 9 partendo da piazza Campanella 13. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 27 agosto 1963.

Il 25 corr. in Andora, dopo dolorosa agonia è mancato
Emanuele Carelli
A funerali avvenuti straziati ne annunciano la moglie Lena, la mamma, fratello, sorelle, nipoti, cognati, suocera, zia. Un commosso ringraziamento a quanti ci furono vicini.
— Torino, 28 agosto 1963.

Nel 1° Anniversario della scomparsa della cara
Beatrice Curti in Serini
con immutato dolore, il marito, figli Amalia, Giulio, parenti tutti, la ricordano a quanti la vollero bene. Santa Messa Borgo d'Asti, ore 10.
— Torino, 28 agosto 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 10)

AFFITTASI zona Bertoghieri tre camere tinello servizi 34.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6071 — Torino».

ALLOGGI signorili 2-3 camere affittansi a referenziati. Palazzo nuovo su corso. Zona corso Tassoni corso Regina Margherita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7042 — Torino». A31533

AMMOBILIATO alloggetto indipendente, mansardato, centralissimo, affittasi. Telefono 284-883. A83517

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Cooll.

AUTOTRASLOCHI specializzati, autofurgoni [illegible], garanzia, [illegible], preventivi. Tel. 386-220, Mastropietro.

BARRIERA Milano affittasi referenziatissimi bella camera e cucina diciottomila, senza termosifone, gabinetto esterno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7059 — Torino». Indicare numero telefono.

LOCALE zona Cibrario mq. 30; interno cortile, piano rialzato, luminoso, affittasi uso laboratorio silenzioso, via Vidua 11. Tel. 75-[illegible] ore ufficio.

VIA GARIBALDI AFFITTANSI NUOVI LOCALI MQ. 110 IDONEI UFFICI, MAGAZZINI COMMERCIALI. TELEFONARE 641-675. A80066

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

AFFITTASI appartamento 5 posti letto, [illegible], Spotorno. Tel. 694-325.

S. BARTOLOMEO Cervo affittasi da settembre appartamento a mare tutti comforts. Scrivere: «Pubblicità Stampa 225 — Milano». 36218

SPOTORNO affittasi alloggio settembre. Telefonare 691-714 Torino. A81143

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

AGLIANO (Asti) posizione panoramica cure termali, cura uva. Albergo Ristorante Belvedere. Tutti conforts. Cucina tipica. Saloni verande comitive banchetti. Proprietario Cocito Augusto, tel. 145. 26271

BELLARIA, Albergo Orchidea, modernissimo, vicino mare, giardino, ottimo trattamento. Interpellateci. 26254

BORDIGHERA Villa Raffaello, trattamento ottimo. settembre ottobre, 1800 tutto compreso. A80605

RIMINI, Pensione Tropical, tel. 28-415, modernissima, settembre 1400 complessive. Interpellateci. 26254

SETTEMBRE, Bordighera Kinderheim Villa Magnolia accetta bambini dai 3-12 anni. Asilo, elementare, media. Telefonare 572-689 Milano. Scrivere Bordighera. A83354

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

ACCONCIATURE, estetista, callista, Scuola professionale, esterno insegnamento. Fiorani, via Po 32, tel. 82-905.

ACCURATA, seria preparazione lingue straniere: corsi diurni, serali iniziano primi settembre ottobre all'Istituto Cima, via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre ottobre inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, contabilità generale, meccanizzata, segretaria d'azienda. Via Roma 254, telefono 510-354. 0503

ALL'ISTITUTO Origlia, Dernala 22, inizio corsi diurni e serali [illegible], dattilografia, computisteria, paghe e contributi, lingue, contabilità generale e meccanizzata. 0371

BERLITZ aperta tutta l'estate preparazione agli esami, lezioni individuali, corsi collettivi, ufficio traduzioni. Via Santa Teresa 3 (grattacielo). Telefonare 553-970

COLLEGIO MASCHILE DAL POZZO VERCELLI, SCUOLA MEDIA, GINNASIO PARIFICATI; CORSI INTERNI RICUPERO, METODO, DISCIPLINA GARANTITI. CHIEDERE PROGRAMMI.

ESEVITTE Civico Alba diretto da sacerdoti diocesani. Scuole classiche istituti: ragionieri, periti agrari, enotecnici. Camere uno due tre letti. Trattamento signorile. Retta mite. Telefono 24-49.

GIGLIETTI scuola specializzata per impieghi corsi celeri Maria Vittoria 2 (piazza S. Carlo), telefono 520-820.

GRATUITAMENTE corsi di contabilità meccanizzata, inglese, stenodattilo indetti dal Ministero del Lavoro. Pochi posti disponibili. Istituto Maria Vittoria, [illegible] Vittorio Veneto 13, tel. 889-968.

GRATUITAMENTE corsi diurni, serali di stenodattilografia, inglese, francese indetti dal Ministero del Lavoro, pochi posti disponibili. Istituto Impera, corso San Martino 2, tel. 518-974. 36247

ISTITUTO Alfalingue. Fabro 4, corsi dattilografia intensamente [illegible], steno, contabilità, calcolo, paghe, lingue.

SIST, via Po 2, tel. 547-573, inizio corsi. Steno, dattilo, compto, contabilità, macchine super automatiche, paghe, contributi, consulenti sindacali, lingue.

11 Lezioni-Preparaz. L. 150 p.p.

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025, corso San Martino 8. O1167

11 Cam. Mob. Pens. L. 130 p.p.

A distinti bella ammobiliata zona Statuto. Telefonare 481-321. A84339

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina, due fratelli o donna sola. Telefonare 519-397. A80835

AFFITTASI camere ammobiliate volendo pensione fine corso Peschiera. Telefonare 793-346. A83079

IMPIEGATA sola cerca camera [illegible] tutte comodità presso unica inquilina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7061 — Torino» A81146

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE stenodattilografa offresi ore post-ufficio serali sabato. Telefonare ore pasti 376-237. A81998

ABILITATO insegnamento teorico et lavorazione guida, disposto trasferirsi Torino, offresi. Telefonare 367-112.

AGGIUSTATORE STAMPISTA OTTIMA ESPERIENZA, GIA' CAPO OFFICINA STAMPAGGIO LAMIERA, OFFRESI PRESSO SERIA DITTA, LIBERO SUBITO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8005 — TORINO». A83807

ANALISI chimico-bromatologiche, esperienza, laureato, attualmente libero pomeriggio esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6070 — Torino»

ASSISTENTE capo cave, esperienza trentennale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3434 — Torino». A83171

ATTIVO, abile, dinamico ragioniere vasta esperienza ufficio offresi scopo miglioramento. Telefonare 885-705.

AUTISTA fattorino incensurato bella presenza offresi massima fiducia, pratico Torino e provincia disposto cauzionare. Telefonare 650-203.

CAPOMASTRO abilitato 1500 metri cubi accetta incarichi sorveglianza e condotta lavori edili. Tel. 334-330.

CHIMICO industriale, ventiseienne, laureato Università Torino, ottima votazione, un anno esperienza ramo ricerca presso grande industria, esaminerebbe proposte impiego ramo tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3436 — Torino».

DATTILOGRAFA insegnante cerca impiego. Telefonare 252-238. A83384

CONTABILE espertissima, capacità organizzative, contabilità generale et industriale, occuperebbesi pomeriggio. Telefonare 373-059 pomeriggio. A81187

DATTILOGRAFA ventenne, diploma paghe e contributi. Indirizzare: Carli, via Ferrere 12 Torino. A84153

DICIANNOVENNE offresi stenodattilografo paghe e contributi. Tel. 670-083, ore pasti 13-14, 20-21. A84025

DICIASSETTENNE pratica ufficio occuperebbesi industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7177 — Torino».

DIPLOMATO libero mezza giornata assume offresi incarichi amministrativi commerciali contabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7152 — Torino». A83473

DIPLOMATO magistrale 23enne volonteroso, secondo impiego, offresi subito seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3432 — Torino». A84351

DIPLOMATO ventisettenne, militesente, auto propria, scopo migliorìa, esperienza, trattazione affari immobiliari, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8461 — Torino».

DIPLOMATO 25enne impiegato presso grande industria, esperienza: disegno meccanico, tecnologia, analisi tempi, aggiustaggio meccanica, offresi a scuola serale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9323 — Torino». A84190

DISEGNATORE meccanico ventenne esperienza attrezzature e macchine speciali offresi per mansioni di responsabilità presso media azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3424 — Torino».

DISEGNATORE progettista stampi tranciatura lamiera a freddo offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8470 — Torino». A83369

ESPERTO contabilità generale pensionato impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 373-167. A84036

FUNZIONARIO tecnico-commerciale lunga esperienza settore tessuti et confezioni con propria clientela ogni zona esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8476 — Torino». A84457

GEOMETRA diciannovenne neodiplomato cerca occupazione. Tel. 235-000.

GEOMETRA libero per un anno occuperebbesi presso studio o impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7160 — Torino». A83525

GEOMETRA militesente diplomato luglio, referenziatissimo, occuperebbesi subito. Telefonare 586-882. A83348

GEOMETRA trentenne pratica documentale stradali, industriali, tracciati, movimento terra, pavimentazioni, contabilità offresi. Pubblitalia - Casale Monferrato.

GEOMETRA 24enne pratico rilievi et contabilità lavori, militesente, occuperebbesi presso seria impresa. Telefonare 353-448. A83351

GEOMETRA 25enne attualmente presso studio tecnico scopo miglioramento impiegherebbesi subito presso impresa costruzioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7175 — Torino». A84029

GIOVANE maturità classica secondo anno medicina militesente occuperebbesi. Tel. 481-321. A82604

GIOVANE militesente con studi superiori, serio, dinamico, offresi per qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3415 — Torino».

GIOVANE IV ragioneria II impiego scopo miglioramento occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8478 — Torino».

GIOVANE 25enne diploma magistrale, militesente, volenteroso, offresi qualsiasi impiego. Telefonare 734-317.

IMPIEGATO mansioni responsabilità patente offresi ufficio disposto viaggi. Telefonare 465-447. A84180

IMPIEGATO tecnico occuperebbesi mezza giornata possibilmente ramo laminati freddo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3419 — Torino». A81886

INGEGNERE chimico esperto manutenzione, conduzione impianti chimici alte pressioni, scopo miglioramento esamina proposte. Scrivere: «Publiman» casella 361 — Pinerolo. 26271

MAESTRO militesente, anni 24, serio et referenziato, conoscenza inglese et dattilografia offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6041 — Torino». A82330

OPERATORE presso diplomato ragioneria impiegherebbesi referenze ineccepibili. Telefonare 251-307. A84054

PERITO elettrotecnico militesente, esperienza tecnico-commerciale biennale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9328 — Torino». A83093

PERITO tessile, 31enne, decennale esperienza fabbricazione velluti accetterebbe mansioni di responsabilità tecnico o tecnico-commerciale preferibilmente tappeti. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8310 — Torino». A83026

PERITO tessile 21enne, lunga pratica tessitura, finissaggio, serietà, moralità assoluta, offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8310 — Torino».

PRATICA paghe contributi accetterebbe lavoro anche domicilio. Tel. 772-458 o scrivere: «Pubblicità Stampa 8479 — Torino». A84464

QUINDICENNE licenza commerciale stenodattilografa primo impiego offresi. Telefonare 486-491. A83887

RAGAZZO 3° anno litografia cerca impiego. Telefonare ore ufficio 790-767.

RAGIONIERA diciannovenne buona preparazione contabile amministrativa segretariale impiegherebbesi subito. Telefonare 399-827. A83374

RAGIONIERA, 22enne, esperienza contabile, impiegherebbesi presso seria Ditta od Istituto Bancario. Tel. 697-361.

RAGIONIERE ventiseienne, dinamico, serio, volenteroso, referenziato, offresi. Telefonare 294-352. A84459

RAGIONIERE 20enne militesente impiegherebbesi grande azienda. Indirizzare: Maltoni, via Maria Vittoria 11.

RAGIONIERE 22enne militesente secondo impiego, referenziato libero anche subito. Telefonare 525-560. A83376

RAGIONIERE 22enne militesente impiegherebbesi grande azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3425 — Torino».

REFERENZIATISSIMO offresi mansioni fattorinali, mezzo proprio, cauzionando Torino e Piemonte. Telefonare 762-185.

SEDICENNE stenodattilografa scopo miglioramento offresi seria ditta. Telefonare 662-680 A81932

SIGNORA distinta, studi classici, occuperebbesi commessa o [illegible] lavoro, purché decoroso. Telefono 514-567, ore pasti. A82784

SIGNORA 30enne referenziata pratica contabilità, paghe, contributi, scopo miglioramento offresi, preferibilmente industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9317 — Torino». A84153

SIGNORINA bella presenza pratica elettrodomestici e arredamento offresi come commessa con eventuali mansioni di responsabilità. Telefonare 391-010.

SIGNORINA pratica [illegible] offresi anche come [illegible]. Tel. 533-1[illegible].

SIGNORINA trentacinquenne proprietaria macchina pratica ufficio commerciale occuperebbesi presso agenzia commerciale. Telefonare 791-853 ore pasti.

TECNICO perfetta conoscenza inglese con esperienza industria conserve, cerca adeguata sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3427 — Torino»

TORINESE 25enne presenza licenza tecnica causa cessazione attività commerciale cerca impiego fiducia, massima serietà, macchina propria, garanzie immobiliari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8459 — Torino». A83324

TRADUTTRICE diplomata corrispondente tecnico commerciale lingua inglese, specializzato campo macchine utensili e motori aviazione offresi per lavori serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7180 — Torino». A84062

TRADUTTORE tecnico inglese offresi ore libere. Tel. ore non lavorative: 381-648.

TRADUTTRICE libera francese inglese stenodattilo offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3433 — Torino». A84309

VENTENNE computista militesente offresi per ufficio magazzino. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9320 — Torino». A84168

VENTENNE diploma paghe contributi pratica lavori ufficio offresi. Tel. 679-383.

VENTISETTENNE, media cultura, referenziato, offresi qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5034 — Torino». A84152

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

ABILE stenodattilografa cerca importante società. Telefonare 42-002 oppure scrivere indicando referenze postali a: «Pubblicità Stampa 3486 — Torino».

APPRENDISTA impiegata 15-17enne cerca laboratorio prodotti bellezza. Telefonare 41-658. A80764

ASSUMO dattilografa 15-17enne volenterosa studio ufficio laboratorio Telefonare mattino 31-851. A80829

CASSIERE diciotto-ventenne bella presenza assume bar. Telefonare 528-447.

CERCASI apprendista ed aiuto commessa seria attiva. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7062 — Torino». A84330

CERCASI commessa confezioni 15-16 35-40 anni. Tel. 761-687. A82481

APPRENDISTA fotografia militesente offresi. Telefonare 282-694. A84080

AUTISTA con auto (Appia II) libero mezza giornata offresi. Telef. 762-286.

AUTISTA con patente C-E offresi ore libere. Telef. 791-358 dalle 18 alle 21.

AUTISTA D-E offresi subito viaggi giornalieri o città. Telefonare 520-335.

AUTISTA dieci anni esperienza offresi qualsiasi tipo auto leggero, pesante. De Rosa, Napoli 34/10, Genova. 26307

AUTISTA piemontese uso 600 furgone offresi trasporti presso ditta anche pochissime ore. Telefonare 723-416.

AUTISTA piemontese 45enne attualmente occupato privato, praticissimo anche viaggi all'estero, offresi scopo miglioramento. Tel. 672-197. A84465

AUTISTA pratico ribaltabili città dintorni offresi ditta privata. Tel. [illegible]

AUTISTA 23enne patente (D-E) pratico Città provincia disposto carico scarico desidererebbe sistemazione offresi retribuzione adeguata. Telefonare 733-043 ore 10-12. A83069

CINQUISCO contabile lavori dattilografia contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3438 — Torino».

EX guardia giurata, offresi come fattorino autista presso ditta. Telefonare ore pasti, tel. 575-008. A82638

FATTORINO con motocarro proprio pratico città offresi presso ditta. Telefono 881-510. A83068

FRESATORE II categoria offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3418 — Torino». A81884

GIOVANE autista offresi mezza giornata libero subito. Telefonare 234-909.

GIOVANE dinamico ventiquattrenne autista cameriere offresi a famiglia signorile. Telef. 383-622 ore 18,30-22.

GIOVANE fucchista patente 3° grado cerca occupazione stabile presso Ditta interessata. Telefonare [illegible].

GIOVANE offresi facchino ai piani Albergo. Telef. 545-187. A83391

MANOVALE specializzato cerca lavoro stabile presso industria metallurgica. Telefonare 686-632. A84900

VENTISETTENNE offresi da domestico o altro lavoro. Tel. 681-002. A83797

VENTITREENNE, congedato, dinamico, volonteroso, media cultura, patente B, offresi. Telefonare 237-278, dalle 8-12.

11 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A.A. PETTINATRICE cercasi a Nichelino. Telef. 813-126. A84401

A.A. [illegible] assume subito magazziniera qualificata. Presentarsi Lavaielli, via Luini 40. A83096

A coniugi soli [illegible] tuttofare fissa, buon mensile, permessi uscite serali. Telefonare 759-313. 0260

A giovani donne offresi lavoro facile da [illegible] Ditta. Rivolgersi MAP, via Saffi 6. A83364

A pratici stampatori in gomma offronsi possibilità lavoro. Rivolgersi MAP, via Saffi 6. A85364

ABILI impermeabilista assumonsi subito. Rivolgersi [illegible], via Piacenza 14, tel. 953-490.

CERCASI commessa panetteria. Telefonare 396-267. A84001

CERCASI domestica fissa, genitori et bambino dieci anni. Referenziata, ottimo stipendio. Telefonare ore ufficio 782-612.

CERCASI manovali inservienti apprendisti elettricisti per linee. Tel. 80-27[illegible].

CERCASI mezza lavorante pellicciaia solo i vent'anni. Telefonare 660-227.

CERCASI persona capace conduzione assistenza tecnica e riparazioni elettrodomestici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 449 — Torino». 20291

CERCASI pulitore metallo o apprendista. Telefonare 276-621. A81776

CERCASI ragazza per panetteria. Fossati, Madama Cristina 106, tel. 690-058.

CERCASI ragazzo aiuto magazzino commissioni motorino. Ullo, Accademia Albertina 33, telef. 82-334. A81958

CERCASI ragazzo apprendista per autorimessa. Via M. Alberghe n. 7.

CERCASI tuttofare fissa od a giornata. Telefonare 779-526. A84163

MAGLIFICIO KETTY ASSUME ABILI MACCHINISTE SU RETTILINEE ED APPRENDISTE. PRESENTARSI: LAGRANGE 29 0220

MANOVALE massimo 45enni cerca industria. Non presentarsi ma telefonare al n. 598-293 mattino dalle 8 alle 10.

METALMECCANICA ASSUME SALDATORI, AGGIUSTATORI, MANOVALE MURATORE. VIA CAPPONI 29.

PARRUCCHIERE uomo cerca abile bella manicure. Telefonare 512-313 ore 8-12 e 14,30-19,30. A80506

PIALLATORI, radialisti cerca metalmeccanica barriera Milano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8477 — Torino».

RIPARAZIONI calzature cerca abile operaio. Telefonare 587-159. A83352

SALUMIFICIO cerca operai qualificati manovali apprendisti commessa. Telefonare 290-085 - 293-998. A81893

TIPOGRAFIA artigiana cerca giovane compositore o pensionato compositore. Corso Belgio 95, Torino. A84316

CERCASI DATTILOGRAFA PROVETTA, SEGRETARIA, STUDIO LEGALE AVV. GUARINI, VIA GARIBALDI 31, TELEFONO 53-961, TORINO. A83523

CERCASI ragioniere esperienza amministrativa. Presentarsi Alfa, Avigliana 8.

CERCASI stenodattilo 18enne abile volenterosa. Presentarsi Alfa, Avigliana 8.

DATTILOGRAFA 18-19enne assumesi subito. Telefonare 555-132. A84009

DATTILOGRAFA 15-16enne, bella presenza, cercasi. Frana, Del Carmine 38, telefono 511-090. 0296

DISEGNATRICE [illegible] disegno serigrafico, fissa, giovane, assume Fasano, via Spano 37.

ESPERTO/A TUTTE PERSONE AUTOMOBILISTICHE CON LUNGA PRATICA ED INTRODUZIONE UFFICI COMPETENTI, PREFERIBILMENTE CON PATENTE, IMPORTANTE CONCESSIONARIO AUTOVEICOLI PER OTTIMO SICURO CONTINUATIVO RAPPORTO DI LAVORO AD ALTA RETRIBUZIONE CERCA DISPONIBILE IN BREVE TEMPO. ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA. DETTAGLIANDO CURRICULUM SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 443 — TORINO». 0275

FATTURISTA pratica IBM cerca importante azienda, militesente corta. Telefono 342-724. A83703

IMPORTANTE industria metalmeccanica [illegible] zona Mirafiori assume ragioniera non 1° impiego per organico ufficio contabilità. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 450 — Torino».

IMPORTANTE industria nord Italia cerca ragionieri per contabilità industriale e costi standard. Età massima 35 anni. Specificare curriculum, pretese a Publiman, casella 46 O, Novara.

MAGAZZINI [illegible] Giulio Cesare 65, Torino, ricerca commessi di vendita pratici reparti alimentari, confezioni uomo, tessuti, mobili, età 18-24 anni licenza scuola media. A84158

PROFUMERIA cerca commessa estetista. Telefonare 697-128. A82634

SIGNORINA istruita, doti morali, infermieristiche, disposta viaggiare cercasi compagnia assistenza anziana signora. Casella 1487 S Sip, Torino.

SIGNORINA massimo venticinquenne stenodattilo per aggiornamento schedari ufficio vendita cerca industria torinese. Telefonare 231-888 ore 17-19.

SIGNORINA 15-18 anni abile stenodattilografa bella presenza. Presentarsi: Nizza, via Lagrange 15. 0298

STENODATTILOGRAFA licenza media volenterosa massimo 20enne lavori ufficio cerca importante industria. Presentarsi via S. Rocchetto 20.

STENODATTILOGRAFA primo impiego assumesi. Cisi, Gobetti 18. 26301

STUDIO commerciale compra vendita cerca impiegata pratica, ottimo stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 432 — Torino». 0554

STUDIO commercialista assumerebbe dattilografa bella presenza 18-20enne. Telefonare 582-286 o presentarsi corso Re Umberto 54. A84347

TRAU SPA ASSUME IMPIEGATA 18-25 ANNI, ANCHE 1° IMPIEGO, PER STABILIMENTO CASCINE VICA. TELEFONARE 797-921. 21606

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE ricambi auto offresi con patente. Tel. 291-542. A83422

AGGIUSTATORE meccanico nozioni elettromeccanica mezza giornata libera con auto accetterebbe da seria ditta incarichi di manutenzione presso clienti Torino e provincia. Telefonare 252-463.

AGGIUSTATORE meccanico offresi mezza giornata. Tel. 482-790. A83336

AUTISTA 21enne patente B in attesa servizio militare offresi provvisorio. Tel. 377-[illegible]. A83070

AUTISTA 33enne dodecennale esperienza autolinee guida sinistra offresi per miglioramento a seria Ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8473 — Torino».

AUTISTA 32enne patente D, praticissimo Torino provincia, disposto viaggi lunghi, offresi. Tel. [illegible] A81965

BRAVA [illegible], volenterosa tuttofare occuperebbesi presso gentile signora sola religiosa con [illegible] vitto alloggio. Assicurasi retribuzione. Scrivere: Pubblicità Stampa 7170 — Torino».

CAMERIERA pratica sala ristorante offresi servizio mezza giornata. Telefonare dalle 10 alle 15, n. 654-381.

CAMICIAIA 26enne lunga pratica offresi seria ditta. Telefonare 662-[illegible].

CAMIONISTA disponendo automezzo voluminoso mc. 50 offresi lunghi viaggi oppure Torino provincia. Tel. 793-680.

CINQUANTENNE occuperebbesi presso Ditta mansioni fiducia, patentato, ottime referenze. Giacom Rinaldo, via Carlo Vidua 6. Telef. 480-329.

COMPOSITORE tipografo offresi libero subito. Telefonare 651-484. A84456

CONIUGI piemontesi mezza età senza figli cercano portineria. Referenze. Telefonare 396-558. A83363

CON patente B, volonteroso, [illegible] magazziniere fattorino operaio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8004 — Torino». A83877

CONIUGI piemontesi con figlia 18enne cercano portineria. Tel. 658-233.

CONIUGI piemontesi 29enni offronsi per portineria, referenziati. Telef. 332-441 ore 9-12. A84330

CONIUGI veneti 40enni in Piemonte, due figli 10enni, cercano custodia villa giardinaggio orto frutticoltura, moglie lavori domestici, referenziati. Telef. 652-597 ore pasti.

DECORATORE specializzato offresi per [illegible] anche fuori sede. Telefonare 526-230.

DICIANNOVENNE radiotecnico, esperienza triennale, occuperebbesi presso seria ditta o laboratorio, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3321 — Torino». A84186

DICIOTTENNE serio offresi guida Ape. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7163 — Torino». A84011

DISTINTA famiglia assumerebbe portineria anche subito. Telefonare 667-358 Torino.

DUE sposi giovani cercano portineria. Per informazioni, telefonare 239-811, signora Valenti, corso Venezia n. 51, Torino.

ELETTRICISTA prima categoria impianti industriali e civili offresi seria Ditta. Conoscenza [illegible]. Libero subito. Telefonare 42-772. A84185

ELETTROMECCANICO lunga esperienza, doti organizzative, quarantatreenne, offresi. Tel. 982-614. A84467

FATTORINO magazziniere ventiduenne offresi subito. Telefonare 295-467.

LIBERO mezza giornata offresi giovane fattorino magazziniere. Tel. 239-176.

MECCANICO generico offresi, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5075 — Torino».

OFFRESI subito a ore, patente B. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8465 — Torino». A83343

OFFRESI autista fattorino lunga pratica, patente C, bella presenza 37 anni, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8462 — Torino». A83328

OFFRESI autista patente B anni 26. Telefonare 876-209. A83902

OFFRESI donna pulizia 5-6 ore mattino. Telefonare 889-506. A84338

OPERAIO già in proprio pratico lavorazioni lamiera carpenteria, impianti idrotermici saldatura elettroautogena et argon occuperebbesi presso seria ditta preferibilmente come meccanico generico per manutenzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8435 — Torino».

OPERAIO 35enne serietà offresi mezza giornata fattorino manovale con patente B. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3430 — Torino».

PALCHETTISTA posa pavimenti pratico riparazioni qualsiasi genere offresi. Telefonare 528-472. A83082

PENSIONATA offresi presso coniugi dalle 8,30 alle 15. Telef. [illegible]

PALISTA, bulldozerista, pratico Scraper, Trac, Internazionale, Caterpillar, Allis, Chalmer, Fiat, offresi a seria Ditta. Disposto trasferirsi ovunque. Scrivere specificando condizioni. Albertengo Giorgio, via Salerno 1, Villar Pellice (TO).

PARRUCCHIERE per signora 20enne offresi. Telefonare 744-399 ore 11,30, 14,30, 19, 21. A83911

PENSIONATO quarantenne presenza rettitudine esperienza città, offresi qualunque lavoro leggero, mansioni fiducia. Telefonare 394-463. A83897

PENSIONATO referenziato offresi fattorino, pulizia uffici scale, giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7171 — Torino». A84016

PIEMONTESE patente C pratico Città offresi pomeriggio. Tel. 794-018.

SIGNORA distinta, occuperebbesi profumeria oppure magazzino profumi. Telefonare 514-567 ore pasti.

SIGNORA indipendente 38enne, settentrionale bella presenza, offresi presso persona sola. Scrivere fermo posta [illegible] Torino. A84101

SIGNORA offresi mezza giornata casa signorile possibilmente 2 persone, zona corso Regina oppure Martinetto. Scrivere «Pubblicità Stampa 8462 — Torino».

TORINESE energico, giovanile, cinquantenne, referenziatissimo occuperebbesi lavori leggeri fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8460 — Torino».

VENTENNE offresi lavoro serale anche a casa: Telefono 380-156 dalle 20,15 alle 22,30.

VENTICINQUENNE patente B offresi seria Ditta. Tel. 756-747.

AGGIUSTATORI, tornitori, fresatori, decolletisti cercansi. Rivolgersi: MAP, via Saffi 6. A83364

APPRENDISTA confezionatrice 15-17enne, facile lavoro, cerca laboratorio cosmetici. Telefonare [illegible] A85764

APPRENDISTE rifinitrici [illegible]. Ore 10-11 17-18 corso Vittorio Emanuele 83. A83702

ASSUMESI personale femminile maschile, lavoro esterno consiglio clientela. Nelux, Passo Buole 13 B. A84318

ASSUMIAMO [illegible] manutenzione stabilimento, assumiamo esperto costruzione carpenteria metallica. Tel. 774-500.

ASSUMIAMO subito capaci lavatori pratici sistemazione auto. Grazzi, Saluzzo 29. 0327

ASSUMO 25-35enne fissa presso persona sola torinese, [illegible] alloggio confortevole. Telefonare 570-091.

AUTISTA CASA PRIVATA ESPERTISSIMO REFERENZIATISSIMO OTTIMO TRATTAMENTO ALTO STIPENDIO CERCASI DA PRIMARIA FAMIGLIA. RIVOLGERSI VIA PAPACINO 1 BIS, TORINO.

AUTISTA camion 650 per [illegible] domicilio, [illegible], Carrera 48. 83772

AUTISTA cerca per Leoncino ribaltabile. Tel. 680-965. A83211

AUTISTA per Leoncino [illegible] subito pratico città cercasi. Tel. 339-074.

AUTORIMESSA 130 [illegible] cerca guardiano notturno pensionato pratico patentato. Telefonare 485-342. A84177

AUTOTRENISTI, referenze controllabili, esperienza, assumonsi. Telef. 677-652.

BAR [illegible] assume fissa giovane cameriera tuttofare, presenza. Quintino Sella 132.

CARROZZERIA cerca abile battilastra. Via Candia 26 bis, telef. 289-852.

CERCANSI affilatori [illegible] qualificati. Telefonare 350-858. A84194

CERCANSI apprendisti battilastra. Telefonare 732-308. A83391

CERCANSI operai e aiutanti termosifonisti e idraulici. Telefonare 630-552.

CERCANSI saldatori carpentieri, buona retribuzione. Rulatio, via Torino, Druento, telefono 984-214.

CERCANSI signorine 16-17enni apprendiste laboratorio cravatte. Telef. 553-030.

CERCANSI tornitori, fresatori 1ª. Ottima retribuzione. Pollenzo 64, telefono 372-847. Pasti tel. 587-380. A83705

CERCASI abile lavorante aiutante sarta confezioni signora. Marchino, Giolitti 2.

CERCASI apprendista e aiutante pettinatrice. [illegible], via A. Doria 6, telefono 518-163. A83342

CERCASI apprendisti 15-17enni per saldatura autogena elettrica. Tel. 790-268 Torino. A83400

CERCASI autista pratico città per negozio elettrodomestici centrale. Telefonare [illegible]

CERCO abile lavorante pellicciaia. Barrari, corso [illegible] 2.

CERCO abile lavorante pettinatrice. Telefonare 524-218. A84303

CERCO apprendista commessa articoli casalinghi anni 15-17. Telef. [illegible]

CERCO [illegible] o commessa gastronomia. Presentarsi [illegible] Di Nanni 94.

CERCO coppia mezza età, referenziata, autista-domestico et cuoca-cameriera per signora sola. Retribuzione 120 mila. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3417 — Torino».

CONIUGI cercano domestica tuttofare e ragazza per governo bambino, abile piccoli lavori cucito. Tel. 596-418.

CONIUGI cercano donna tuttofare dalle 8 alle 13. Referenze. Pasticceria Calcagno, Racconigi 192. A83894

CROMODORA, VIA PAOLO VERONESE 324, TORINO, ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, PULITORI, MANOVALI COMUNI ET SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE PRESSOFUSIONE, MECCANICI PER MANUTENZIONE, ELETTRICISTI I CATEGORIA, AGGIUSTATORI STAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 12, DAL 26 AGOSTO IN POI.

FABBRICA borse cerca giovani operaie. FIP, via Ormea 86. A84344

FATTORINO disponga mezzo proprio, mezza giornata o giorni alterni, cercasi. Tel. 675-559. A83898

FISSA referenziata cercasi tuttofare per piccola famiglia buon trattamento. Telefonare 871-106 dopo ore 19.

FONDERIA cerca [illegible] per servizio notturno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3318 — Torino». A84164

FRESATORE I [illegible] media officina zona Lucento. Non presentarsi se non [illegible] abile. Referenze. Telefonare 282-206. A84039

IMPRESA edile cerca squadre cottimisti per lavori di carpenteria in legno, lavorazione in ferro, getto calcestruzzo per cemento armato. Telef. al n. 451-983 Bologna. 26272

IMPRESA edile cerca urgentemente capo muratore. Massima retribuzione. Telefonare 537-122.

IMPRESA montaggi industriali assume provetti operai montatori carpenteria ferro media pesante, paga adeguata. Inutile presentarsi mancando requisiti. Telefonare 81-200 ore ufficio.

INDUSTRIA [illegible] abbigliamento cerca abili stiratori. Presentarsi [illegible] via Bava 31.

INDUSTRIA elettrotecnica cerca giovani apprendisti. Tel. 876-575. A83704

INGEGNERE elettrodomestici [illegible] elettrico cerca apprendisti 16-17enne. Gallanova, via Accademia Albertina 33.

LEGATORI [illegible] categoria desiderosi migliorare [illegible]. Telefonare al [illegible] dalle 8-12, al 683-811 dalle 20-21. A83205

MAGLIFICIO [illegible] assume interne [illegible] macchiniste rettilinee, confezioniste, apprendiste. Corso Vinzaglio 11.

TORNITORE specializzato [illegible] cerca officina meccanica precisione. Telefonare 630-655. A83355

TRAU Spa assume operai da inserire lavorazione per stabilimento Cascine Vica - Torino. Presentarsi via Invorio 25. 21408

URGE donna fissa tuttofare fidata. Telefonare 384-306. A82796

VERNICIATORI cerca carrozzeria, retribuzione adeguata. Telefonare 81-556.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

FRANCIA [illegible] esclusiva uffici Parigi organizzazione esistente ramo industriale edilizio. Quarantenne laureato torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8343 — Torino». A81667

IMPORTANTE industria tedesca cerca per vendita capillare elementi attivi, dotati buona presenza e facilità parola breve corso istruzioni; possibilità carriera ed ottimi immediati guadagni. Presentarsi ore ufficio, via Nizza 57, scala destra 1 piano. A83330

MACCHINE [illegible] vendiamo venditori Torino e Piemonte introdotti o desiderosi iniziarsi ottimo avvenire per giovani dinamici e ambiziosi, preferibile automezzo proprio, stipendi adeguati, totale rimborso spese. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222. 0365

NOVITA' sensazionale, brevetto internazionale, indispensabile ogni famiglia, Ditta internazionale cerca concessionari esclusivi ogni provincia, serietà assoluta. Capitale minimo indispensabile lire it. 500.000, utili immediati. Interessati saranno convocati per [illegible] e [illegible] immediata capoluogo regionale. Scrivere a Publicitas G 13-1038 X Ginevra (Svizzera).

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma indagini per separazioni legali documentate. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque, accertamenti [illegible] epistolari. Pio V 22, tel. 683-110, 652-776, 683-181. 0428

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cernaia 8, telefono 521-181. 0358

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-543, 524-674: indagini prematrimoniali, private, commerciali, accordi. 0195

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, [illegible]. Fatto assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-[illegible] 20987

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0744

20 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finautos, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie dal 12 al 26 agosto. 0124

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 18. 017

A. FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, autocarri anche ipotecati comunque targati. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie dal 12 al 26 agosto. 1016

A qualunque condizione pagamento vendiamo ogni tipo di vettura. Vigone 44.

ABBIAMO vastissimo assortimento 500, 600, 1100, 1300, 1500, Giulietta T.I., Bianchina spider, Austin 950. Corso Rosselli 11.

AFFITTASI perfetta elegante 600 dieci mila settimanali. Telefonare 691-787.

ALFA Romeo berlina 2000 unico proprietario colore bleu vendesi. Fabro 10 bis, telefono 519-682. 0287

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1500, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Vigone 44. 0605

ASSORTIMENTO Volkswagen, 1800, 1300, 1200 spider, 1100, Dauphine, Ardea, 600, Bianchina, Panhard, Porsche 1300, Triumph TR3A, furgoni 500, Roma, Saluzzo 28. 0337

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 098

AUTOCARRO [illegible] occasione Eaton 2 asse perfetto, [illegible] a nuovo; Ecodella 1961 ribaltabile posteriore, perfette condizioni; 682 N2 ribaltabile posteriore in ordine, vende Commissionaria Fratelli, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 0428

AUTONOLEGGI Autogiacosa, noleggi senza autista con vetture nuove in garanzia, oltre 24 ore lire 2700. Telefonare 687-514. 0633

AUTORIMESSA vende 500, 600, 103, 500 Belvedere, cambio con scooter, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE [illegible] diversi tipi di 1100 Multipla, 600, 500. Lancia I-II-III serie. Cambio e rateizzo. Via Baretti 35, telefono 650-514.

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11.

BMW 700 BERLINA LUSSO, COUPE', CONSEGNE IMMEDIATE VENDITE RATEALI COMPRESE 30 MESI SENZA CAMBIALI. RUSSO, GIURIA 54; UNIONE SOVIETICA 187. 36831

CAMIONCINO e furgone Coriasco, occasioni, lunghe rateazioni vendesi. Telefonare 480-368. 0273

CAMIONCINO e furgone Coriasco portata 520 s.s. pronta consegna, permute rateazioni 30 mesi senza cambiali. Corso Principe Eugenio 8. 0273

CAUSA trasferimento vende Giardinetta metallica ottimo stato. Tel. 546-509.

COMBINATE A 40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 0537

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DA MONTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-561, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI.

DAF [illegible] 750, RAFFREDDAMENTO ARIA: L'UNICA VETTURA PER LA PATENTE «F», CAMBIO AUTOMATICO, GUIDA FACILISSIMA, ELEGANTE, MOLTO ECONOMICA, CONSEGNA IMMEDIATA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 61, TELEFONO 500-525. 0256

FORD ANGLIA CONSUL OCCASIONI IN GARANZIA, PERMUTE, LUNGHE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 8, TELEFONO 480-968. 0272

FORD ANGLIA, 4 STAGIONI, CONTINA 2-4 PORTE, STATION WAGON, CONSUL, ZEPHIR, ZODIAC. PERMUTE, RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 8, TELEFONO 480-968; CORSO S. MAURIZIO 18, TEL. 882-448

GARAGE vende bellissima 500, 600, Multipla eventualmente cambio rateizzo. Via Baretti 35, telefono 655-514.

GIULIETTA sprint '60-'61-'63 e spider 1961 ottime occasioni vendonsi. Fabro 10 bis, telefono 519-682. 0287

LE più belle macchine d'occasione Fiat Lancia Alfa le troverete sempre via Vigone 44, vastità garanzia rateazioni, serietà. 01156

MOLTISSIME 500, 1100, 600 giardiniere belvedere, Topolino. Corso Moncalieri 18. 027

MERCATO commissionario Simca via Cigna 63, promozioni e prove vetture consegne sollecite vario assortimento usato: 500 N, 500 D giardiniera, Bianchina panoramiche, Bianchina Berlina, 600, 600 D, 1100, 1100 familiare, 1500 coupé, Simca 1000, Elysée, Aronde, Montlhery, Ariane, Dauphine, R4, R8, BMW. Facilitazioni. Telefonare 237-717.

OCCASIONI: Flaminia berlina, coupé, Touring e 3 C, Flavia, Appia, assortimento, presso Commissionaria Fratelli, corso Unione Sovietica 12, tel. 593-182.

PER rinnovo materiale rotabile vendesi diversi automezzi Fiat e OM camioncini e furgone, più tre vetture (500, 600, 2100). Rivolgersi Autorimessa «La Stampa», sotterraneo Galleria S. Federico, via Bertola. 36288

PRIVATO vende 600 maggio '63 come nuova, rateazioni. Vercelli 111.

PRIVATO vende 1100 D C mesi. Telefonare 241-319 dalle 18-20. A80974

RATEALMENTE: 500, 230.000; 600, 250.000; Appia II serie; 1500, 750.000; Flavia raccolissima. Telefonare 20-506.

SPECIALISSIMA offerta con garanzia: Citroen DS, ID '59 '60 '61, Panhard '60 '61, Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 088

SPIDER 1600 privato vende. Telefonare 553-808.

VOLKSWAGEN CONCESSIONARIO PASTORINO, VIA MONGINEVRO 122 C, TELEFONO 386-777. RIBASSI ECCEZIONALI SU TUTTI I MODELLI; 1200 A 886.000. CONSEGNA RAPIDA, RATEAZIONI, PERMUTE, ASSISTENZA ACCURATA. 0433

VOLKSWAGEN TUTTI I TIPI???: PEUGEOT 1200, 1500, FAMILCAR, KARMANN, FURGONI, CAMIONCINI, GIARDINETTE... PRONTE NEI VASTI DEPOSITI DELLA CONCESSIONARIA ASTRAUTO [illegible] IN CORSO CASALE 485 ET 421. 0699

VOLKSWAGEN, Volkswagen! Consegna subito agenzia Vigone 44, garanzie, rateazioni. 01156

600 ogni tipo dal 1955 al 1963. Corso Moncalieri 18. 017

1100 D appena immatricolata con bollo e privato vende. Telefonare 724-005.

1100 D 8 mesi 5000 km. vende 570.000. Telefonare 584-691. 0535

21 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTA adeguatamente anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-254. 0362

A.A. ACQUISTA anticaglie libri oggetti rottami vari. Telefonare 483-137, 486-440.

A.A. ACQUISTA anticaglie, libri, rottami, oggetti vari. Sgombero locali. Telefonare 482-493, 484-750. 0399

ARREDATEVI Casa del Mobile, reparto del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. [illegible] 0157

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3. O1064

CANE femmina setter Gordon ottimo per caccia vendesi. Telefonare 790-833.

CONFRATELLI San Vincenzo cercano offerta gratuita macchina cucire e materiali per famiglia bisognosa. Conferenza San Camillo Lellis, Malone 19, telefono 273-818. 26306

CUCCIOLI Barboncini Collie (Lassi) Cocker. Via Saccarelli 16. Tel. 487-103.

FIDANZATI, sposi, [illegible] mobilificio [illegible] ingresso libero assortimento camere cucine salotti artigianali prezzi convenienti. Francia 250, Isoigio 12, Regio Parco 181, S. Agostino 5. 016

MOBILI «Casabella», sua esposizione garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 [illegible] vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. [illegible] mobili usati Garibaldi 9, cortile.

TELEVISORI elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-601. 0496

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 689-583. 0199